



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

UC-NRLF



B 2 798 317







**MANUALE**  
**AD USO**  
**DEL FORASTIERE**  
**IN**  
**LUGANO.**







# **MANUALE**

AD USO

**DEL FORASTIERE IN LUGANO**

OVVERO

**GUIDA STORICO-ARTISTICA**

**DELLA CITTA' E DEI CONTORNI.**

COMPILAZIONE

**DI GIUSEPPE NOBILE DOTTOR PASQUALIGO**

Io non posso ritrar di tutto appieno  
Perocchè mi si caccia il lungo tema,  
Che molte volte al fatto il dir vien meno

**LUGANO**

**COI TIPI DI GIUSEPPE FIORATTI EDITORE-LIBRAIO**

**1855.**

---

---

*L' Editore avendo adempiuto a quanto prescrivono le leggi sulla stampa del Cantone Ticino, dietro particolare Convenzione coll' Autore, si riserva la proprietà letteraria, anco per una 2.<sup>a</sup> Edizione.*

---

---

**PREFAZIONE.**

DQ 851  
L 8 P 37  
1855  
MAIN

*Ad eccezione delle Provincie Lombardo-Venete, di  
di cui tutte le Città, offrono al viaggiatore una gui-  
da alle cose rimarchevoli che vi si osservano, scritta  
da più o meno celebri penne; il rimanente d' Italia  
non offre ai viaggiatori se non se, un qualche Ci-  
cerone di piazza, che mescolando il vero col falso, il  
dubbioso col certo, confonde le epoche coll' altre epoche, i  
nomi, i fatti, gli avvenimenti. Nella Svizzera poi, non mi  
è noto che se ne sia impressa neppur una, oltre al viag-  
gio ai tre laghi del Bertolotti, e l' opera dell' E-  
gregio Professor Franscini, intitolata La Svizzera Ita-  
liana. Codesta assoluta mancanza (considerando  
d' altro canto esistere in Lugano, varii quadri e scul-  
ture degne d' una particolare attenzione), mi fè na-  
scere il pensiero d' imprendere alla bella meglio una  
raccolta di quelle poche nozioni Artistico-Storiche  
su Lugano e contorni, che nella mia qualità di Stra-  
niero mi fossero pervenute alle mani. Nel che, se  
molti potranno dire e a ragione, che il mio ingegno  
fù scarso, e ch' io come estraneo al paese, dovevo la-  
sciar imprendere da altrui più versato, e più dotto*

*un consimil lavoro; risponderò che dei pregi Storico-Artistici che adornan Lugano, a me gentilmente ospitale da ben 5 mesi; mi vado egualmente glorioso di ogni qualunque suo figlio. Che se poi avessi avuta la certezza che altri si desse ad illustrare codesta città, io non l'avrei fatto per certo; ma poichè questo fin' ora non fù, io nel presentare ai Ticinesi massimamente, questa qualunque siasi compilazione, non pretendo se non che possa servire di sprone ad altrui, per compilarne una più vasta e migliore!*

*Lungi quindi dal presumere o dallo sperare d'aver raggiunta la perfezione (d'altro canto impossibile in tali lavori), nutro però la fondata fiducia che il presente Manuale, sarà risguardato benignamente e con indulgenza dal pubblico, comechè il primo in tal genere comparso nei paesi d' Elvezia.*

*Chiuderò per tanto col verso di Ovidio :*

*Da veniam scriptis quorum non gloria nobis  
Causa.....*

L' AUTORE.

## PREFAZIONE ALLA RISTAMPA

*Il Pasqualigo non immaginava certo che ancora dopo un secolo il suo "Manuale ad uso del forastiere in Lugano" sarebbe stato continuamente consultato come utile fonte dagli indagatori del passato della nostra città. E neppure immaginava che, per l'estrema rarità della Guida, quella Biblioteca Cantonale su cui egli si è soffermato con manifesto interesse (facendosi anche interprete dell'impazienza dei Luganesi che da tempo ne attendevano l'apertura) avrebbe un giorno dovuto preoccuparsi della salvaguardia dell'unica copia in suo possesso nelle raccolte della "Libreria Patria", e pensare all'opportunità di una ristampa.*

*Si può quindi essere grati al signor Giulio Topi, noto per la sua geniale multiforme attività di editore-stampatore, di aver assunto con entusiasmo l'onere di questa riedizione, ch'egli ha voluto curare in modo tecnicamente esemplare; e così, grazie all'appassionato stampatore, la preziosa Guida del Pasqualigo — la prima guida di Lugano — si ripresenta ora nella forma originale, facendo rivivere in pagine piane e gustose la Lugano dell'Ottocento, con le sue contrade e i suoi edifici, le sue opere d'arte, le sue istituzioni, i suoi personaggi.*

*E con la Guida ridiventerà familiare a Lugano la figura del suo autore, l'esule Giuseppe Pasqualigo di Venezia, medico e scrittore, che si era subito inserito nella vita del paese, partecipandovi attivamente come uomo politico e uomo di cultura: l'anno in cui pubblicava la Guida di Lugano, 1855, dava alle stampe, coi tipi del Veladini, un suo studio sul Morbus Cholera che minacciava di nuovo le nostre terre, e coi tipi del Bianchi l' "Almanacco del popolo ticinese per l'anno 1856", con scritti intesi a combattere pregiudizi ed errori nelle scienze nella politica nella religione; redigeva intanto "Il Popolo del 1855" e "L'Educatore della Svizzera Italiana", e nel '57 — due anni prima di lasciare il nostro Cantone per riprendere le armi in Italia — pubblicava a Locarno un'altra di quelle sue monografie di carattere scientifico-divulgativo, "Il Cisceneri", e presso il Fioratti quei "tentativi di storici annali" dal titolo "Compendio storico della Repubblica e Cantone Ticino".*

*Uno dei tanti esuli, il Pasqualigo, che hanno voluto ricambiare l'ospitalità del nostro paese con la loro opera illuminata e devota.*

Adriana Ramelli

**ALL' OTTIMO.**

**ANDREA. ANGELO. SACCHI.**

**DISTINTO.**

**UFFICIAL. RAGIONIERE.**

**NELL' IMPERIAL. REGIA. CONTABILITÀ. VENETA. DI. STATO.**

**QUEST'INDICE. MANUALE. DEL. FORASTIERE**

**PER. LUGANO. E. CONTORNI.**

**IL. NIPOTE.**

**GIUSEPPE. DOTTOR. PASQUALIGO.**

**IN. SEGNO. DI. RICONOSCENZA. E. D' AFFETTO.**

**OFFRE.**

**DONA. E. CONSACRA.**



# LUGANO E SUOI CONTORNI

## MANUALE PEL FORESTIERE



### Capitolo I.

#### PRENOZIONI GEOGRAFICHE DEL CANTONE TICINO

#### MASSIME DEL DISTRETTO DI LUGANO

Ventidue Repubbliche Sovrane, costituiscono la Confederazione della Svizzera, queste dette ancora Cantoni o Co-Stati, s'appellano : Berna - Zurigo - Lucerna - Uri - Svitto - Unterwalden - Glarona - Zug - Fribourg - Soletta - Basilea - Sciaffusa Apenzello - San-Gallo - Grigioni - Argovia - Turgovia - Ticino - Vaud - Vallese - Neuchatell e Ginevra. Tra esse il Canton Ticino costituisce il 5.<sup>o</sup> dell'estensione totale, comparato all'intera Confederazione (che è di miglia quadr. 11,200) ne forma secondo Franscini, circa la 14.<sup>a</sup> parte; comparato invece colla Repubblica di S. Marino (che è di miglia quadr. 17) la comprenderebbe 49 volte all'incirca; diffatti secondo Michelis la misura geografica dell'intero Canton Ticino sarebbe

di miglia quadr. 846, di cui il Distretto di Lugano ne conterebbe 93.

I confini geografico-politici di codesto Cantone (determinati colla Lombardia pel trattato di Varese nel 1752) sono, a levante col Canton dei Grigioni, e col Regno Lombardo, o per meglio dire colle Vallee del Reno di Mezzo, della Mesolcina, colla vallea d'Intelvi e Gravedona - a mezzodì, confina egualmente colla Lombardia (Provincia di Como cui il Luganese è soggetto nello spirituale) e col Piemonte (Provincia di Pallanza Divisione Amministrativa di Novara), a Ponente il Canton Ticino è contiguo di nuovo colla provincia di Pallanza, (Comune di Intra) partendo in due la superiore metà del Lago Maggiore. - A tramontana finalmente col Vallese, Uri e Grigioni la cui frontiera viene ivi costituita da una catena montuosa di una non comune elevatezza.

Resta il Canton Ticino si può dire geograficamente sezionato in due parti, (distintissime tra di loro e per accidenti di clima, e per differente estensione) per mezzo del monte Ceneri, altura coperta di tetri selve di castani attorno a cui s'aggira una buona strada Postale che dal Piemonte mette a Lugano, strada altra volta già erta, tortuosa ed infestata da ladri e da masnadieri!

Politicamente, venne da antichissimo tempo, compartita la Repubblica Ticinese in 8 DISTRETTI, i quali prima del 1798 chiamavansi però col nome di *Balliagi de' Signori Svizzeri*, soltanto due di essi MENDRISIO e LUGANO giacciono nella contrada al di là del MONTE-CENERI, gli altri sei posti al di qua del monte, sono LOCARNO, VALLEMAGGIA BLENIO, LEVENTINA, BELLINZONA, e RIVIERA. Ognuno di questi 8 Distretti viene suddiviso in più CIRCOLI; che formano il complessivo di 38, cioè: MENDRISIO ne conta 5 - LOCARNO 7 - VALLEMAGGIA 3 - BELLINZONA 3 - RIVIERA 1 - BLENIO 3 - LEVENTINA 4 - LUGANO 12.

Noi non parleremo che di questi ultimi.

I Dodici Circoli di Lugano sono 1. il circolo del *Ceresio* il cui capoluogo è Maroggia - 2. quel di Grancia - 3. quel di *Magliasina* - 4. quel di *Agno* - 5. quel di *Sessa* - 6. quel di *Sonvico* - 7. quel di *Vezia* - 8. quel di *Breno* - 9. quel di *Pregassona* - 10. quel di *Tesserete* - 11. quel di *Taverne* - 12. quel di *Lugano*.

Il Circolo di *Lugano* è composto della sola città del medesimo nome.

Il Circolo di *Agno* comprende le Comuni di Agno (capoluogo del Circolo con le fraz. di Cassina, Serocca, Barico, Selva, Era e Mondonico) - Biog-

gio - Bosco - Cademario - Cimo - Iseo - Vernate - Muzzano - Gentilino - Montagnola.

Il Circolo di *Breno* comprende le Comuni di Breno (capoluogo del Circolo) - Arosio - Mugena - Vezio - Fescoglia - Novaggio - Arano - Migliaglia.

Il Circolo del Ceresio comprende le comuni di Maroggia (capoluogo del Circolo detto ancora di Maroggia) - Bissone - Arogno - Rovio - Brusin-Arsizio - Melano.

Il Circolo di *Grancia* comprende le Comuni di Grancia (capoluogo del Circolo) - Carona - Vicomorcote - Melide - Carabbia - Pazzallo - Pambio - Noranco - Calprino - Barbengo - Agra - Carabietta.

Il Circolo di *Magliasina* comprende le Comuni di Pura (capoluogo del Circolo di Magliasina) - Curio - Pontetresa - Caslano - Neggio - Magliaso.

Il Circolo di *Pregassona* comprende le Comuni di Pregassona (capoluogo del Circolo) - Castagnola - Viganello - Davesco e Soragno - Cadro - Cureggia - Brè - Gandria.

Il Circolo di *Sessa* comprende le Comuni di Sessa (capoluogo del Circolo) con altre 5 frazioni Castelrotto (con la frazione di Croglia, Purasca, Moncà) - Biogno di Beride - Bedigliora - Astano - Monteggio.

Il Circolo di *Sonvico* comprende le Comuni di Sonvico (capoluogo del Circolo) - Villa - Piana - Certara - Bogno - Colla - Signòra - Scareglia - Insona.

Il Circolo di *Tesserete* comprende le Comuni di Tesserete (capoluogo del Circolo) - Cortisciasca - Bidogno - Roveredo - Lopagno - Campestro - Cagiallo - Lugaggia - Sala - Vaglio - Ponte Capriasca - Origlio.

Il Circolo di *Taverne* comprende le Comuni di Taverne Superiore (capoluogo del Circolo) - Rivera - Bironico - Camignolo - Mezzovico - Siginino con Taverne Inferiore - Torricella - Bedano - Gravesano - Manno.

Il Circolo di *Vezia* comprende le Comuni di Vezia *Vescia* (capoluogo del Circolo) - Massagno - Cureglia - Savosa - Comano - Porza - Breganzona - Biogno - Sorengo - Canobbio - Lamone - Cadempino.

Totale. Il Distretto di Lugano diviso in 12 Circoli è suddiviso in 101 Comuni e varie frazioni.

In quanto a Lugano, giace essa sulla settentrionale riva del Lago del medesimo nome, presentando un aspetto veramente superbo. — Posta quasi al confine delle Provincie Lombarde, è occupatissima ad ogni sorta di traffico, tiene un em-

poreo di merci, ed una ben avviata fiera di Bestiame al principio di Ottobre. Frequenti sono le fabbriche di Tabacco, i Filatoi di seta e le officine d'ogni specie. — Un centinaio quasi di paeselli sparsi in sulla china de' monti attornianti ne rendono più ameno e più pittoresco il soggiorno.

L'intero distretto è abitato da 37,785 persone, la sola Comune presenta una popolazione di 4512 abitanti divvisi in 2252 maschi, 2260 femmine, stando all'Annuario della Repubblica del Ticino per l'anno 1850! Il Guscetti invece stabilisce nella sua descrizione Geografica della Svizzera che la popolazione del Comune di Lugano ascenda a ben 5142 abitanti!

Nell'estensione del Distretto di Lugano, rinvengonsi rimarchevoli i seguenti siti montuosi: Il Camoghè, il monte Cenere, il Colle di S. Salvatore, il Tamor, il Viasco, il Gambarogno. — Le valli sono quella d'Agno, quella d'Isona, la Capriasca, la val Colla, la val di Breno, la Magliasina, la valle di Rovio. — Di pianure importanti si può dire che non ve ne siano se eccettuiamo il *Piano di Poverò* posto sul dorso della Collina che divide Lugano dalla val d'Agno, rialto ove più d'una fiata s'assemblerono turbe tumultuarie di malcontenti. I Fiumi al di là del

Ceneri (verso Lugano) si potrebbero chiamare Ruscelli più che altro tanto, sono di poca entità. Evvi per altro un numero non leggiero di Laghi, primo di cui è quel di Lugano, poi quel di Muzano, quello di Origgio, oltre una non picciola quantità di Laghetti di montagna — che pinttosto potrebbersi appellar Stagni, come li ebbe già a denominare il chiarissimo sig. Francini nella sua Svizzera Italiana opera ripiena di svariate ed importanti nozioni!

## Capitolo II.

### BREVI NOTIZIE STORICHE DI LUGANO.

Scarse son le notizie che a noi furon tramandate dalla Storia, in rapporto alle Epoche Antiche della città e distretto di Lugano! Il tutto si va a risolvere in mal fondate congetture, — Varie e differenti schiatte pare, da quel poco che per rinvenute memorie, traluce fra la folta caligine de' secoli, abbiano data origine agli abitanti del Canton Ticino; così gli Orobbii secondo Guido Ferrari ed i Leponzi popoli fieri della lor libertà che mantennero fino all'Epoca di Cesare, sarebbero stati i primi abitatori della Valle Leventina, e delle Rive del Verbano; dai Canini o meglio da Cano lor condottiere avrebbe avuta sua origine Bellinzona; i Brenni colla loro dimora avrebbero

dato il nome alla Vallata di Bregno che ora Blesio s'appella; come il Condottiero Cozio avria dato il suo, a quella parte dell'Alpi, che ancor Cozie si chiamano.

I Galli regnando in Roma Tarquinio Prisco, avrebbero (scese le Alpi) occupate per primi militarmente codeste terre che cadute dappoi in poter de' Romani, formarono parte della Provincia che denominossi la Gallia Cisalpina. Iscrizioni Gallo-Celtiche infatti esistono ancora a provare indubbiamente, oltre che coll'autorità degli Storici Romani, la discesa di quest'orde selvagge dalle Alpi al mare di Genova, 600 anni all'incirca innanzi all'Era Cristiana! — Il primo che parli della Storia Svizzera con qualche chiarezza è Giulio Cesare, da cui sappiamo appunto che il popolo Elvezio libero allora, ed indipendente costituiva 14 città, e ben 400 villaggi! — Calati 100 anni innanzi a Cristo, altri Barbari nell'Italia cioè i Cimbri; Divicone Comandante dell'Esercito Elvezio mosse contro ai Gallo-Celti alleati allor de' Romani a combattere la Battaglia di Lemanno, in cui quest'ultimi furon battuti. Vinti e vincitori a vicenda furono per alcun tempo; quando l'Elvezia tutta, venne finalmente sotto il potere Romano col nome di Gallia Cisalpina come testè dicemmo all'Epoca di Giulio Cesare. :

Dal 160 di Cristo; epoca in cui rassembra fosse primieramente predicato l'Evangelo nella Gallia Cisalpina da Berto e da Lucio, al 450 in cui second'altri, lo predicava il Santo Abbondio, IV Vescovo Comense: oscurità estrema e profonda involge ancora la Storia dell'intero Canton Ticino. — Memorie poche di numero e dubbie per la più parte, non possono alzare il velo di tanto foltissima nebbia —..... La discesa dei Langbar-den (Lombardi) in Italia fù opera di erezione e di distruzione a vicenda di molte terre e castelli dell'attual Luganese; ai Longobardi p. e. s'attribuisce l'edificazione del castello di Monte Ceneri alle foci della Val di Lugano. — Quantunque i Luganesi, interpretando le sigle  $\frac{LIV}{GIA}$  esistenti nell'antico lor stemma per: *Legio Quinta Gauni Auxiliares*, si credano progenie de' Gauni, e chiamino ancor Gauna la loro città, quasi Urbs Gauni, pure egli è solo dall'Epoca de' Lombardi o meglio dal mille e cento che si cominciano ad avere positive notizie della Città di Lugano siccome d'una terra grossa avente Ospitale e Mercato già fin da tempi del Vescovo Landolfo da Carcano sorto di nobilissima stirpe Milanese, ed intruso nella Vescovil sede Comense pel favore di Enrico V. Imperatore verso il 1116 circa!

Nella guerra dirò quasi Civile, insorta fra quei di Como e quei di Milano, guerra decenne i Luganesi ebbero a sofferire di molto, essendosi nel 1122 portato il teatro delle battaglie fra Melano e Porlezza terre poco da loro discoste, nelle cui zuffe que' di Lugano presero ancor parte attivissima a favor dei Comaschi.

Egli fu appunto da tale mal consigliata alleanza che dopo il feroce combattimento di Pontetresa, l'intero Luganese venne a cadere in balla di Milano che aveva di già forzati i Comaschi a fuga precipitosa.

Dalla distruzione di Como alla pace di Costanza trascorsero 56 anni per la più parte di lotta continua fra la Lega Lombarda, e l'imperator Federigo, in cui Como ed il Luganese rimaso ad esso soggetto, si mostraron più fiato collo straniero di quello che colla Lega. Nel 1156 mal sofferendo i Lombardi le dure condizioni che Federigo imposte avea loro, piombarono sul Comasco, espugnarono i forti di Chiasso e di Stabio (oggi celebrato per le sue Acque Minerali) ed irrompendo nel Luganese, presero e distrussero 20 principali castelli! — Alla sacra battaglia di Legnano 4.<sup>a</sup> pugna per l'Italica libertà e nella quale i Guelfi Lombardi

« Quel che giurar - attenero  
Han combattuto, - han vinto »

è ignoto se Lugano, Bellinzona, e Locarno, abbian piuttosto fornito il lor contingente alla Lega o all'Impero; ma egli è a supporre però che parteggiassero piuttosto pel Ghibellino partito, se Como e Bellinzona cooperarono dappoi al libero e sicuro passaggio di Federigo verso l'Italia nella sua nuova discesa contro a Milano; e più ancora è a supporlo, ove s'osservi come ei fu largo seco loro di concessioni col diploma dato in Abiasca nel 1180.

Per Decreto dell'Imperatore Enrico, il Luganese territorio venne per alcun tempo in sommissione de' Conti di Como; ma nel 1194 i Comaschi lo cedettero novellamente con trattato di pace ai Duchi di Milano; ricadde ancora fervendo le lotte fra Guelfi e Ghibellini Comaschi in potere di quei di Como nel 1292, finalmente Matteo Visconti loro ancora lo tolse minacciando di prossimo danno tutto il Comense l'anno 1305.

Nei due secoli che seguirono al 1300, Lugano soffrì innumerevoli vicende politiche, travagliato esso pure da intestine discordie; chè in allora, la guerra civile, gli eccidii di parte, gli sciopri, erano un vanto, una bizzaria, e ciascuno agognava alla

distruzione del vicino come ad opera voluta dalle leggi Divine... Intanto però che a questo e non più alla salvezza della patria comune, all'unificazione d'Italia pensavano i cento suoi popoli, una mirabil concordia uniti aveva i pastori del Valdstätten a discacciare i Tedeschi dalla lor terra vendicandosi a libertà, la cui prima mossa fu data dal Tell coll'uccisione del Gessler.

In brevissimo tempo si resero pochi e mal'agguerriti pedoni, validi ed atti a sconfiggere le numerose orde guerresche dell'Imperatore Leopoldo sul Morgarten il 15 Novembre 1315. — Ma ritornando all'istoria parziale di Lugano, è a sapersi che infra Franchino Rusca, Principe allora di Como, ed Azzo Visconte Duca di Milano, era insorta gelosia e inimicizia che gli condussero a nuove ed accanitissime zuffe, nelle quali avendo avuto il Rusca la peggio, rassegnava a patti la Signoria di Como, ritenendo soltanto come bene feudale, la terra e il contado di Bellinzona; uscito poi di vita Azzo Visconti, quelli del partito dei Rusca, approfittando de' mali umori insorti alla successione di Lucchino, occuparono Bellinzona chiamando in loro aiuto Lodovico il Bavaro Imperatore del S. R. I. Senza frapporre indugio di sorte Lucchino Visconte ponendo a soqquadro

ogni paese del Lago Maggiore, assediava e prendeva il sovradetto castello sottomettendosi e Val di Blenio e Locarno. Nel 1331 alcuni dei primitivi Svizzeri allettati dal bel clima d'Italia, scesero a contendere qualche porzione ai dominanti Italiani; nei rimanenti 42 anni troviamo menzionate rarissime volte le Ticinesi contrade, perchè il Dominio dei Visconti, arrecava finalmente per la 2.<sup>a</sup> metà del secolo XIV la cessazione delle incursioni e delle zuffe accanite, ma a quell'utile quiete tennero dietro altre guerre, altre calamità nel secolo XV.

Onde por fine a tante traversie, non ci volle che l'alba del 1513 nel qual'anno dall'imbecille Duca Massimiliano Sforza assediato in Milano, veniva Lugano ed il suo distretto venduto al Re Francesco I. di Francia, il quale colla pace di Fribourgo del 27 Novembre 1516, lo cedeva dappoi ai dodici cantoni Svizzeri confederati. — In fra i vergognosi patti di questo Trattato in cui (secondo il talentar della Francia) si vendettero come in altre epoche, i popoli quali schiavi alla gleba, posesi che: il Re Francesco primo di Francia avria pagato ai confederati la somma di un milione di scudi d'oro; e 300,000 dappoi, onde ricomperare i luoghi che Ei cedeva loro ad

occupazione assoluta; ove trascorso un anno di tempo avessero scelto fra l'esazione di quel prezzo, od il ricupero delle podestarie. — Questi prefersero come è immaginabile, al denaro i dominii, bramando aver in Italia una scala al commercio, sudditi, omaggi. e tributi — Coi terrieri poi di Lugano egualmente un'altra convenzione firmavasi, di non lieve entità per parte de' signori Svizzeri; in essa eransi stipulate fra i patti riflettenti i Luganesi le condizioni seguenti: 1.<sup>o</sup> perdono generale dei delitti successi pei sconvolgimenti di parte fin allora accaduti. 2.<sup>o</sup> un Esenzione assoluta per due anni da ogni dazio d'importazione di vino; di pane, di carne. — 3.<sup>o</sup> Piena facoltà di comperar il Sale dovunque piacesse o paresse lor meglio — 4.<sup>o</sup> diritto di erigere una zecca per batter moneta, zecca la quale per altro annota il Franscini non ebbe mai nascimento; finalmente, conferma degli Statuti del 1441 di Biaggio Altamonte.

Tre secoli circa durarono gli Svizzeri in tali possedimenti, e furono trè secoli di quiete, di sufficiente prosperità; difatti eran per essi cessate le guerre che tanto aveano travagliato il paese, eran cessate l'intestine discordie, e gli sciopri tra differenti partiti, eransi atterrate le torri tutte e le

castella donde i feudatari rendeano taglieggiate ed irrequiete le genti de' borghi e de' campi, e-  
 rasi aumentato il commercio, assicurate le vie,  
 ridotti i terrieri a costumi apparentemente più miti,  
 però vollero il paese ridotto a Baliaggio..... e quin-  
 di a reale schiavitù, quantunque non apparente !!

Pochissimi furono come scrive il prelodato Pro-  
 fessore Franscini, gli avvenimenti degni in quel-  
 l'epoca di ricordo, inennarabili invece le mate-  
 riali miserie, avendo pur troppo il Baliaggio Lu-  
 ganese fra gli altri, a sottostare di continuo al  
 passaggio di mercenarie legioni di Svizzeri per le  
 guerre Italiane del 1522, 1524, 1544, 46 e via via.

Negli ultimi tempi dell' Elvetica signoria, il go-  
 verno erasi per soprappiù dato in mano d'uomini  
 che vendean la giustizia: — gli assassinii, le ru-  
 berie, i ferimenti eran tornati assai più frequen-  
 ti sulle pubbliche vie, la Civile giustizia combi-  
 nata pareva soltanto all' impoverimento dei par-  
 ticolari e degli stessi Comuni, e mille e mille ven-  
 dette private coprironsi coi decreti di morte ema-  
 nati dai Landfogti, o Commissarii, agli autori di  
 malefici o alle streghe. La punizione dei de-  
 litti era in mano di cotestoro che ben spesso gente  
 ignorante, accordavano e transigevano col reo, pur-  
 chè pagasse una somma arbitraria. L'educazione

erasi trasandata, e alla Religione antica dei Padri si surrogarono ipocrisia e vanità. Intestine guerre di religione, cagione di politici sconvolgimenti aveano funestato, come nel finire del secolo XVII il principiare del XVIII; infatti avendo i Leventini ingrossato i contingenti di Uri per tali fazioni, e volendosi da quel Cantone che tutte le spese riescissero a carico del popolo Leventinese, ne sorser dissidii fortissimi, pei quali si venne finalmente alle mani! Il Congresso di Altorf nel 1713 pronunciò sentenza favorevole ai Leventini, ed Uri satisfacendo allora alle giuste pretese, ci ampliava anzi le antiche franchigie, quando varii anni dopo avendo il Cantone di Uri fatta una legge, legge in vero santissima ed indispensabile, sui résoconti delle sostanze mobili, ed immobili dei minorenni, il popolo già stanco del giogo, ed ingannato da diversi facinorosi, si ribellava un'istante; ma vinto sul piano di Faido, luogo dei generali parlamenti, udì proclamare pur troppo la sua sentenza.

Al popolo Leventinese già inerme, vinto, scorato e contornato dall'armate schiere de' Confederati, toccava di giurare fedeltà e sudittanza, toccava assistere nudo il capo, e ginocchioni, al supplizio capitale de' principali suoi magistrati, toccava sentirsi privato di tutte le libertà eredi-

tate dagli avi; degli onori e dell'armi. — Così la colpa di pochi dovea essere seguita da una generale sciagura.... Succedeva non molti anni dopo in Francia, la più strepitosa delle Rivoluzioni politiche. Il Re Luigi XVI moriva sul patibolo, il mondo intero pareva s'armasse contro la Francia Repubblicana, la Francia ardita intimava ad ognuno la guerra, promettendo ai popoli la libertà e l'uguaglianza. — Bonaparte come Generale in capo della Repubblica Francese, sceso in Italia nel 1796: formava della conquistata Lombardia una Repubblica *Cisalpina*, con Milano per capitale!... Fu allora che ne' paesi Svizzeri governati dai Landfogti, sorse una generale inquietudine, un forte desiderio di vera libertà.

I Francesi aiutando quei movimenti, entrarono nel Cantone Ticino, colla famosa armata de' Patriotti, superando la fierissima resistenza de' primitivi Cantoni.

Pareva già che la Svizzera dovesse di momento in momento, esser tratta a rovina; ma l'energica fermezza dei Luganesi nella notte del 15 febbrajo 1798, in cui furono assaliti dai patriotti li rendette benemeriti di tutta l'Elvezia, essendo stata scacciata e vinta l'armata dei Cisalpini dai Luganesi, a Lugano, a Bissone a Mendrisio ed in Vall'Intelvi.

L'escurzione dei sans-culottes, venne disapprovata fino dal Direttorio Milanese, ed i Cantoni Svizzeri, fu d'allora, che abdicata ogni singola loro autorità, decretarono con Lugano, (la quale prima d'ogni altro ne avea dato l'esempio) di non voler giammai separarsi dalla Patria di Tell, e tutti i Cantoni ordinati a Repubblica, vennero così ad essere liberi Confederati! — Così (scrive il Cantù nella Storia di Como) « così questi siti vanno debitori ai Luganesi dell'essersi « congiunti alla Svizzera anzi che alla Repubblica « Cisalpina; questa mutò il beretto repubblicano « coll'aquila imperiale, poi colla Napoleonica, indi « coll'aquila Austriaca, mentre l'albero di Tell « prospera tuttavia sulle spiagge del Ceresio e « del Ticino. » !

Dappoichè i Cantoni, rinunciarono ai loro diritti di dominio sulle podestarie, la Svizzera costituissi in una *Repubblica-Elvetica, Una ed Indivisibile* con un Governo Unitario; compartendosi in 18 Cantoni, di cui il Ticino ne formava due, Lugano cioè e Bellinzona. Intanto che Napoleone guerreggiava in Egitto, truppe Austro-Russe, movendo contro la Francia, s'avvicinarono alle terre d'Elvezia e dalle mene de' Reazionarii ed Aristocratici furono chiamate pur troppo a tutelare

il paese. I sedicenti protettori invasero tosto Lugano, e Bellinzona tolsero le armi; e i cannoni, sforzarono i cittadini a darci i mezzi di trasporto; i Russi poi specialmente condotti dal Generale Souwaroff portavano per tutto, fame, distruzione, e rapina..!! s'accorsero troppo tardi que' di Lugano, cosa volesse dir *Protezione dello Straniero!!!*... e già pensavano alla riscossa, quando ritornato d'Egitto il Bonaparte, si rianimarono i repubblicani, e le rivoluzioni successero alle controrivoluzioni finchè a por fine a tanti dissidii, Napoleone istesso chiamava a se Svizzeri d'ogni partito, ed esibiva il famoso Atto di Mediazione del 19 Febbraio 1803, per il quale ogni Cantone fu dichiarato assolutamente sovrano, avente Costituzione e volontà propria, e pel quale si unirono in un solo, i Cantoni di Lugano, Bellinzona e Leventina.

Col 29 Dicembre del 1813 passando gli Austriaci pel territorio Svizzero onde piombar sulla Francia, la Dieta convocatasi a Berna abrogava solennemente l'atto di Mediazione, gittando per il momento le basi d'un nuovo ma provvisorio patto federale, fondato sul principio della Sovranità dei 19 Cantoni.

Nel Congresso di Vienna la così detta Santa Alleanza si prese la briga sebben non richiesta

di racconciare le politiche facende d'Elvezia, e cogli Svizzeri Deputati, veniva finalmente approvata in modo definitivo una nuova Costituzione che usciva alla luce colla data del 17 Dicembre 1814; essendosi già nel frattempo riordinati i 22 liberi Cantoni Elvetici, e riconosciuta dalle potenze d'Europa con atto del 7 Agosto 1814 l'invulnerabilità del territorio Elvetico e la perpetua sua neutralità — Codesta Costituzione messa in vigore, durò senza contrasti per 15 anni, allo spirare dei quali troppo palesi divenute le pecche di quel Governo che al popolo erasi dirò quasi imposto forzatamente; una reazione in senso repubblicano cangiava Governo, dandosi una più ampia e più libera Costituzione conosciuta colla data della Riforma del 1830. — Miglioramenti nel Governo, nei Tribunali, fondazione di Scuole, vera eguaglianza di diritti, libertà piena ed assoluta di stampa, furono nella maggior parte dei Cantoni Confederati, il frutto d'una riforma operata senza spargimento di sangue con calma, e con dignità.

La quiete non venne turbata se non se ultimamente per l'intestina guerra del Sonderbund, la quale avea fine nel Novembre 1847, avendo purtroppo durato per quasi un triennio. Fuggiti i Gesuiti ed i Capi del Sonderbund dinnanzi a

100,000 Confederati, viene il Sonderbund abolito, si costituiscono Governi fedeli alla Confederazione, e la pace di bel nuovo alla perfine si stabilisce.

Nei politici sconvolgimenti Italiani del 1848 o 49 come in quelli del 1821, del 1830 la Svizzera si mantenne, come Governo, nella sua quasi secolare politica di neutralità; ma innumerevoli volontari seguirono le bandiere Italiane, lasciando di se, mai sempre onorata memoria.

Un leggero sconvolgimento succedeva or non a guari nel 1854 al 1855 in tutto il Cantone, sciopro però condotto con quella sagacia e quella calma che caratterizzano i popoli degni di libertà, un cangiamento nel personale Governativo, miglione nell'Amministrazione erano il frutto di tal popolare commovimento.

Tre volte la fame e la carestia furono esiziali a Lugano durante il decorrere dei 9 secoli dalla sua Edificazione.

Un blocco pel discacciamento de'cappuccini era intimato a nostri giorni dall'Austriaco Governo... La peste battè tre volte ai limitari del Territorio Luganese, nel 1474 cioè, nel 1521 e 1637 — Il Vajolo ed il Cholera infierirono una sol volta.

Ed eccovi in brevi parole se non enarrata l'istoria di Lugano, almeno le epoche sue principali.

## BREVI CENNI

### DI GEOLOGIA E MINERALOGIA LUGANESE.

Questo paese situato entro a 3 laghi, è degno scrive il Brunner, del nome di paradiso dei naturalisti, non solamente per la sua meravigliosa bellezza ma ben anco pei fenomeni geologici rimarchevoli ch' esso appresenta.

Delle tre specie di terreni, in cui si dividono tutte le montagne del Globo; primitivi cioè: stratificati, e alluvionali, essa è la prima che costituisce si può dire precipuamente l'intero Canton Ticino.

Solo nella sua più meridionale contrada sorgono monti e colline di schisti calcari e di pietra calcare in banchi, — Il Fiume Ticino che dà nome al Cantone si precipita dall'alto del San Gottardo (così appellato dagli antichi quasi Dio Tuttellare Got-hard) fino a Giornico per tre diverse spaccature che formano tre salti di 4,800 piedi. — In tutta la valle gli strati sono spessissimo verticali, vi si riscontra facilmente il porfido Pirossenico per la cui analogia colla lava, più che altro, immaginarono alcuni naturalisti che ad antichi vulcani sieno dovuti varii monticelli;

ciò specialmente si credette in riguardo del Camoghè, alto monte situato un poco a sinistra di chi osserva Lugano dal Piazzale dell'Albergo del Parco! — De Buch, Breislack, dimostrarono però, a sufficienza l'erroneità di una simile supposizione! — In quanto a *Caverne*, egli è rimarchevole quella posta sopra a *Carabbia*, (villaggio discosto circa una lega da Lugano sul fianco del Monte S. Salvatore); grotta che nell'interno diramasi in diversi androni ora orizzontali, ora ascendenti ed ora diretti verso il profondo; internandosi per alcun tratto, s'arriva ad un'apertura verticale come un pozzo, entro a cui facendo rotolare un sasso si sente balzare nel profondo con sordo mormorio, finchè fa tonfo nell'acqua. Da quella gola talvolta esce ancora una fiumana di non indifferente grandezza. In quanto a grotte sbuffanti, sononvi da rimarcare quelle specialmente di Caprino che i Luganesi fecero servire a Celle Vinarie, e di cui parleremo altra fiata.

Per rivoluzioni fisiche, il terreno di Lugano o a meglio dire l'intero Canton Ticino, n'ebbe a sofferire più volte. L'altezza anzi di quasi tutte le sue montagne, doveva in altri tempi esser di molto maggiore, se dappertutto alle lor falde, si

riconoscono masse di terreno, ruinato dalle lor cime! — Allato allo squarcimento che forma la valle del Gottardo, e più basso sovra il Ticino, scorgonsi facilmente enormi massi sospesi su fianchi già dirupati, i quali alla sola scossa impressa all'aria dal tuono, scrive il Professor Curti, con ispaventoso rimbombo trabalzano nel fondo della vallata!

Il Lago di Lugano altra volta, o non esisteva od era povero stagno, ed infatti da alcun storico antico, non lo si trova citato.

Una scossa di terramoto potrebbe chiudere l'angusto varco di Faido e riprodurre il Lago là dove altra volta forse esisteva!

Ciò, posto come sguardo generale alla parte inorganica della natura nel Canton Ticino; conviene ora discendere alle individualità e vedere quai minerali precipuamente esistano nel Circolo Luganese!

A Taverne - trovasi Solfuro di ferro con oro (nel 1816 erasi anzi chiesto e ottenuto il privilegio per la coltivazione di alcune vene dell'indicato metallo) — A Sonvico : ferro (miniera però non ancor lavorata.) — A Breno ed Arano vi si trova del ferro, di cui una volta coltivavasi una miniera. — A Sessa evvi Tor-

ba, bella ed in quantità tale da farne fiorito commercio colla Lombardia, egualmente vi si riscontra della *Pirite Aurifera*, di cui nel 1804 si intraprese l'escavazione. — Ad Astano: Sulfo arsenioso di ferro, *Pirite Arsenicale*. — A Caslano smectite od Argilla smectica, detta ancor terra da follatori più vi si trovano la *Steatite* il *Gesso* - *Cristalli di Gesso* e *solfato di Calce* — A Ponte-Tresa: evvi *Ferro* e *Galena argentifera*. — A Sorengo - trovasi l'*Anfibulo*. — sul Monte S. Salvatore: *ferro*, *solfato di ferro*, *Dolomite* - *Calce Dolomitica* e *Conchiglie*. — A Carabbia: evvi una miniera di *Piombo* e *ferro*. — A Melide - trovasi *Porfido nero* con *pirrame*. — A Figino, *Porfido granitoide* con *Albite*. — A Brus' in piano - il *Barite lamellare*. — A Gandria - *Carbonato di Calce* - *Calcarea fetida* in cristalli. — Ad Arogno *Carbon fossile*, (buono) ma in poca quantità. Egualmente offre Arogno della *Pirite Aurifera*. — A Melano rinviensi del *ferro*. — sul Monte Generoso lo *Schisto Calcarea* - il *Bitume Condensato*, la *Calcarea fetida* e l'*Absesto*.

Chi vuol vedere più ampie e diffuse nozioni in riguardo ai minerali del Luganese, vegga precipuamente le memorie 1.<sup>a</sup> 2.<sup>a</sup> e 3.<sup>a</sup> sui minerali

della Svizzera Italiana dell' Egregio Proff. Lavizzari, più la sua Istruzione popolare sulle principali roccie del Canton Ticino - pei fossili Triasici, fosservisi all'opuscolo dell'Ab. Stabile di Lugano!

## ACQUE MINERALI

### DI LUGANO E CONTORNI

Se il Ticino ha potuto fin ora rassembleare mancante d'acque minerali, non fù, scrive il Distintissimo Dottor Lurati, non fù pel loro reale difetto, ma piuttosto perchè nessuno le aveva studiate. — • Il prelodato Dott. Lurati, fù il 4° che esaminasse le acque minerali del Cantone come che eletto a presidente dalla Commissione creata a tal uopo, della Società Ticinese, radunatasi in Locarno nel 1833. Da questi studii risulta che nel Distretto di Lugano non conosconsi vere sorgenti d'acque minerali, a meno che come tali vogliansi considerare le seguenti: 1.° LA SORGENTE DI SONVICO al principio della Val Colla contenente magnesia - Calce e qualche poco di Gaz Carbonico. — 2.° l'ACQUA ACIDULO FERRUGINOSA DI LUGANO detta dell'Enderlin, distante 108 passi dell'Albergo del Parco. — Quest'acqua Limpida-incolora, ha un odore d'albumina - sapore stip-

tico acidulo; la temperatura si riscontrava di gradi 43 Reaum, mentre quella atmosferica era a gradi 21. Contiene Acido Carbonico libero - Idrogeno solforato - Acido Idroclorico - Sale a base di calce - Sale a base di magnesia - Acido solforico combinato - Ossido di ferro allo stato Salino — 3.° LA SORGENTE DI GRAVESANO - acqua Acidulo Sulfurosa, che scaturisce nel villaggio del medesimo nome posto nel Luganese distante circa 3 miglia al Nord Ovest; contiene Acido carbonico libero - Acido Idro-solfurico - Acido Idroclorico allo stato di Cloruro - Sale a base di Calce - sale a base d'ammoniaca - Acido Solfurico combinato, ferro allo stato salino — 4.° LA SORGENTE DI MEDEGLIA, - la cui acqua è leggermente ferruginosa. — Si scoperse nel mese di Giugno 1855 un'altra sorgente. - Essa sarebbe al Giroggio sulla strada postale da Lugano ad Agno pochi tratti di via discosto dalla Chiesa di Loreto — Consta quest'acqua di Acido Carbonico libero in tenuissima quantità, Gaz idrogeno solforato - Carbonato di protossido di ferro pure in debolissima dose e Cloruro di magnesia, Cloruro di Sodio, Carbonato di Calce, Solfato di magnesia, Solfato di soda; Materia estrattiva organica, in proporzioni maggiori. — Tuttavia il fanatismo popolare de-

scrisse ormai questa sorgente, miracolosa dirò quasi come una 2.<sup>a</sup> piscina probatica e turbe d'uomini, di ragazzi, di donne, storpi, guerci, gobbi, sani e convalescenti tuttogiorno si veggon concorrere al Giroggio per contendersi quasi a pugni un mezzo bicchiere d'acqua. — La *Gazzetta Ticinese* del giorno 11 Luglio, annotava che la *Roccia* (?) da cui scaturisce quest'acqua è eguale a quella dell'Enderlin.....!! ed aggiungeva entusiastata che ambiedue queste sorgenti sono di eguale natura di quelle di S. Bernardino (1) — e di RECOARO !!!(2)

Nel rimanente del Canton Ticino esistono le sorgenti di Stabio, (Acidulo Salina solforosa) di Scerina in Val Blenio (Termale Salino-ferrosa alluminifera). Di Osasco (Salino-magnesiaco ferruginosa.) Di Monte Brissago - (Acidulo ferruginosa.)

Le sorgenti più frequentate son quelle di Stabio e di San Bernardino !

(1) *N.B.* San Bernardino appartiene non al territorio Ticinese, ma bensì al versante orientale del Canton Grigione.

Le sue acque contengono Solfato di Calce - Carbonato di Magnesia - Carbonato di Calce - Carbonato di ferro !

(2) Le acque di Recoaro Prov. Vicentina sono Acidulo Salino-ferruginose.

## SCHIZZO DI MAMMOLOGIA

OD ELENCO DEI PRINCIPALI QUADRUPEDI

*che si riscontrano nel Circolo di Lugano.*

### ORDINE I. *Curti* (II. *Blum.*) .

#### QUADRUMANI

*Genere 1.*

*Genere 2.*

*Genere 3.*

*Genere 4.*

*Genere 5.*

### ORDINE II. (*Blum. III.*)

#### CHIROPTERI O PIPISTRELLI

Pipistrello comune o mezzoratto, e nottola (*Murinus vespertilio*)

» ferro di cavallo (*ferrum equinum*)

### ORDINE III.

#### RAPACI

Cane comune (*Canis*) F: Chien - T: Hund. (ne vivono d'ogni razza).

Lupo (*Lupus*) F: le loup. T: Der Wolf.

Volpe (*vulpes*) F: renard - T: der fuchs

Gatto domestico (*felis*) F: Chat - T: Kaŷze

Gatto selvatico (*felis selvaticus*)

Donnola comune (*mustella vulg*) F: Bellette T: Gemeine Wiend.

Puzzola (*Mustella putorius*) F. Putois T: Iltis (è però rara.)

Faina (*Mustello. faina*) F: Fouine T: Hausmarder.

Martora (*Mustella*) F: Marte T: Baummarker.

Orso comune (*Ursus arctos*) F: Ours des alpes Bär.

Tasso comune (*Ursus taxus*) F: Blaireau T: Dachs

Riccio o Erinaceo (porco spino, dei Flessipedi di Blumem: (*Erinaceus com*) F: Herisson T: Igel - (raro però in tutto il Cantone.)

#### ORDINE IV.

##### DIDELFI

. . . . .

#### ORDINE V.

##### ROSICHIATORI (*Flessipedi di Blum.*)

Scojattolo comune o vulg. (*Sciurus*) F: Ecureuil T: Eichhörncherr

» cinereo (*Sciurus cinereus*) F: Petigris T: Eikhorncherr

Ghiro avellanario (lug: ratt. nociolin) (*Sciurus Avelanarius*)

» vulgare (*sciurus vulgaris*)

Marmotta (*Mormota*) T: Murmelthier F. Marmote.

Sorcio comune o ratto (*Mus*) F: Souris, T: Maus

Topo domestico o topo muscolo (*Mus musculus*) F. Souris. T. Hausmaus

» campagnolo *Mus. arvalis* F: Campagnol T: Feldmaus

Talpa F: Taupe.

Lepre comune o timido (*Lepus timidus*)

» Alpina (*Lepus variabilis*) rara alle basse.

Coniglio (*Lepus cuniculus*) F: Lapin, T: Kaninchen

## ORDINE VI.

### BRUTI.

## ORDINE VII.

### MONUNGULI O SOLIPEDI.

Cavallo (*Equus caballus*) F: Cheval T: Pferd.

Asino *Equus asinus* F: Ane I: Esel

Mulo, cioè il generato dall' Asino e dalla Cavalla  
(*Mullus*) F: Mulet T: Maulthier

Bardotto - cioè il generato dal Cavallo e dall' Asi-  
na (*Hinnus*) F: Bardeau I: Der Maulesel.

## ORDINE VIII.

### RUMINANTI.

Cervo nob. (*Cervus*) F: Cerf T: Hirsche eder (è attual-  
mente pressochè ignoto nel Cantone Ticino, a  
Lugano ne esistono nella serra Ciani)

Camoscio (*rupicapra*) F. Chamois T: Gemse (è raro).

Capra (*capra hircus*) F: Chevre, T: ziege.

Stamhecco. o Capricorno (*Ovis ibex*) F: Bouquettin  
T: Steinboch. (abbondante altra volta, ora è rarissimo)

Pecora (*Ovis aries*) F: Brebis T: Schaf.

Bue comune (*Bos a Turus*) F: Boeuf T: Ochse.

## ORDINE IX.

### PACHIDERMI O MULT' UNGULI

Porco domestico (*Sus scrofa*) F: cochon o anglier -  
T: Schwein

ORDINE X.

FOCHE.

ORDINE XI.

CETACEI



SCHIZZO D'ORNITOLOGIA LUGANESE.

ORDINE I.

UCCELLI DI RAPINA.

1. Avvoltojo barbuto (*Gypaetus barbatus* Cuvier) un individuo ammazzato a Lugano fu deposto nel Museo di S. Alessandro in Milano
2. *Falco fulvus* (Aquila reale - volg. *Aigola*).
3. *Falco ater* Linn (Nibbio nero) raro, ne fu ucciso nelle vicinanze di Lugano un individuo nel 1831.
4. *Strix Brachyotus* Linn. — Allocco di palude (secondo il Savi buono a mangiarsi).
5. » *Scops* - Linn. Ital. Asstolo volg. Scisceu Scius-sieu Chiu
6. » *Noctua del Retzius* Ital. Civetta volg. Sciguetta.
7. » *Tegmalmi* Linn. - Civetta Capogrosso (rarissima)
8. *Aluco* - Linn. - Gufo selvatico, vulg: *Oloch*, *Tuit*, *Tossit* (distruttore dei topi)
9. *Strix Flammea* Linn. - Ital. Barbagianni o *Oloch*, *Oroch*, *Povera donna*.

ORDINE II.

SILVANI

1. *Lanius excubitor* Linn. Ital. Averla maggiore v. dra-

- gossa, gaggera *Stregasson*. Si può dire che formi anello tra l'ordine degli uccelli di preda e i silvani.
2. » *Minor* (Averla Cinerina) volg. Gagieta.
  3. » *collurius* - (Averla piccola) volg. Gattasc, goga dragoss becase, *scavezzacol*, stortacol
  4. *Corvus corax* Linn. (Corvo imperiale) v. *Corbatt*.
  5. *Corvus Corone* (ital. Cornacchia nera) volg. Corbatt.
  6. » *Cornix* - (Cornacchia bigia) *Cornagia*, trovata dal Prof. Balsamo in tutto il Canton Ticino.
  7. » *Glandarius* (ital. *Ghiandaja*) v. *gugia*, *gagiot*.
  8. » *Pica*. (Ital. Gazzera) volg. *Berta*, *cecca*. secondo il Taroni non passò mai il Lago di Como.
  9. *Caprimulgus Europaeus* (ital. nottolone) Com. tet-tavach.
  10. *Hirundo riparia* Linn: (Topino) v. dardanell o darden.
  11. » *rupestris* Ital. Rondine Montana v. *Darden*.
  12. *Tichodroma muraria* Bonap. (Ital. picchio murajolo) v. pissaragno *rampeghin dei Alp-Pizzaragn*.
  13. *Certhia familiaris* Linn. (Ital. rampichino), volg. rampeghin.
  14. *Sturnus vulgaris* Linn - (Storno - ) volg. *Stornell*
  15. *Sylvia merula* Savi. (Ital. Merlo)
  16. » *torquata* Savi. *Merlo di Montagna*.
  17. » *Saxatilis* Savi. Ital. *Codirossone comas. corossol*.
  18. » *Oenanthe* (Savi) *Culbianco* scomparenell'ottobre
  19. » *Atricapilla* (Lath) Ital. *Capinera* v. *Co' negher*
  20. *Accentor modularis* Cuv: Ital. Passera. v. *Matella*.
  21. *Muscicapa grisola* Linn. Ital. *Aliuzzo*. v. *Allett*.
  22. » *Albicollis* Ital. *Aliuzzo*

23. » luctuosa. Ital. *Balia nera* (preso a Mendrisio)
24. *Parus coeruleus* Linn. *Cinciarella* volg. *Moneghiu*  
*Moneghella*, *Parasciula*, *matela*
25. » ater. Cincia romagnola v. *Cicina*
26. *Anthus Aquaticus* Bech. Ital. *Spioncello*
27. » Arboreus Ital. Prispolone v. *Dordina*
28. *Emberiza Miliaria* Linn. Ital. *Strizzolo* v. *Pradireu*.
29. » Citrinella Linn. Ital. *Zigolo giallo* (gialdin)
30. *Fringilla Cisaipina*. Ital. *Passera Reale*.
31. » *Coelebs* Linn. Ital. *Fringuello*.
32. » *Spinus*, Ital. *Lucarino legorin Lughurin*.
33. *Columba domestica*, Briss. Ital. *Piccione*
34. » *Risoria* Ital. *tortora domestica*

### ORDINE III.

#### RAZZOLATORI.

1. *Tetrao tetrix* Linn. Ital. *fagiano di monte*.
2. » *Urogallus* Linn. Ital. Gallo cedrone v. *Storg*.
3. » *Bonasia* Linn. Francolino di monte. v. *Francolin*.
4. » *Lagopus*. Linn. Pernice di montagna. v. *Arborana*.
5. *Perdix Rubra* Briss. Ital. *Pernice* o *Coturno*.
6. *Coturnix*. Ital: *Quaglia* v. *Quaja*.
7. *Phasianus Gallus*. Gallo, Gallina, Pollastra (in poca quantità.)

### ORDINE IV.

#### UCCELLI DI RIPÀ.

1. *Charadrius Hiaticula*. Linn. Corriere grosso. (raro.)
2. *Rusticula vulgaris* (Becaccia) v: *Galinassa*.
3. *Vanellus Cristatus* Mey: Ital. Fifa v: *Pavonsin*
4. *Totanus Ochropus* Ital. piropipo. v. *Sculapi*.
5. *Cursorius Europaeus* Lath. Corrione biondo.

- 6 *Scolopax major* Linn: Ital. Croccoloue v. Sgneppon  
7 » *gallinago* (Ital: Beccaccino) v. Sgneppa.  
8 » *gallinula* (Ital. Frullino) lugan. Frull, Sgneppin  
9 *Numenius arquata* (Chiurlo magg.) volg. Ciou-ciou  
lugan. Ciò.  
10 *Ciconia alba* Briss. (Ital. Cicogna bianca) v. Scigogna.

11 *Rallus chloropus*. Savi (Ital: Sciabica) com. Gallinetta  
ORDINE V.

1. *Fulica atra* (Ital. folaga) v. folega.
2. *Podiceps minor* (ital. Tuffetto)
3. *Larus canus* (Ital. Gavina) com. Garigolon.
4. *Pelecanus onocrotalus* Linn. (Ital: Pelicano) v. pelican.
5. *Mergus serrator* (Ital: Smergo minore.) v. Resegon.
6. » *eristata* (Ital: Moretta Turca) com. Pescareula
7. » *Clangula* (Ital. Quattrocchi) v. garganello
8. *Anas penelope* (Ital. Fischione) o anitra selvatica
9. » *crecca* (Ital. Alzavola) v. arzadega
10. » *Clipeata* (Ital. Mestolone)
11. » *Boschas* (Ital. Germano reale) v. anada selvatica.
12. » *Domestica* (Ital: Anitra). v. anada
13. *Anser cinereus* (Oca paglietana) v. selvadega.
14. *Anas anser domesticus* Linn. (Oca comune) v. Oca.

**Capitolo VII. (1)**  
**SCHIZZO ITTIOLÓGICO**

O PESCI PRINCIPALI DEL LAGO DI LUGANO  
*ed acque confluenti.*

**AGONE.** (*Cyprinus agone.*)

**PESCE PERSICO** (*Pérca fluviatilis*) d: comasco, Pess persigh, lugan: persigh, berton, bertonscell

**BOTTATRICE** o **Gavonchio.** v. Bottriss, Bottrisi, Trin-ci, (Strinzo del Giovio *Gadus lota* di Linn. o *Mustela fluviatilis.*)

**BARBIO.** (*Barbus fluviatilis Agas*) (*Ciprinus barbus* Linn.) volg. Barbo, Barm, Barbol, Balb.

**CARPIONE.** (*Cyprinus carpio* Linn.) Carpine, Carpano

**TINCA** (*Tinca vulgaris*) (*Ciprinus tinca* Linn.) volg. Tencon, Tenca.

**FREGAROLO** (*Phoxinus laevis*) tosc. Panterino, lomb. fregareul, fregareu.

**STRIGIO.** (*Chondostroma nasus Agas*) (*Cyprinus Nasus* Linn.) v. Strigion Aleta.

**VAIRONE.** (*Leuciscus muticellus Bonap.*) (*Ciprinus aphyra* Linn.) v. Vairon, o Vairone.

**TROTA** di fiume. (*Salmo punctatus*) v. truta com. trutela de fiummi, a Poschiavo Frilla.

**TROTA** (*Salmo Truta*) abbonda nel lago di Lugano v. truta.

---

(1) Innavertitamente s'ommise d'indicare alla pagina 22 il Capitolo III. a pagina 26 Capitolo IV. a pag. 29 Capitolo V. a pag. 32 Capitolo VI.

**CHEPPIA** (*Clupea Alosa*:) Linn. v. **Zeppa**

**STRIGIONE.** v. strugion o campon

**CAGNOLA** o **Fringuiglia** (v. **Cagnora**)

**TROJA**

**PINO** (pin).

**ANGUILLA** (*Anguilla* vulg. Cuv.) (aut **Muraena** **anguilla** Linn.) v. **Inguilla**

**ARBORELLA** (*Cyprinus alburnus* di Linn)

**CAVEZZALE** o **Cavedano** (*Cyprinus cephalus*)

**LUCCIO** (*Exos luccius* Linn.)

**SCARDOLA** (*Cyprinus brama*. Linn)

## **Capitolo VIII.**

### **TENTATIVO DI FLORA LUGANESE**

#### **O MEGLIO ELENCO FITOLOGICO**

**DI ALCUNI VEGETALI PROPRI A LUGANO E DINTORNI.**

Oltre alla vite, lampone, lauro regio, fraga, cipresso, pesco, piantaggine, fico, alchemilla, castano, noce, ulivo, trifoglio, agrumi, fieno, zea mais, frumento, castane, patate, quercie, faggio, prugne, pere; poma, gelso, pino, ciliegio, ed altri vegetali comuni, riscontransi:

Il *Cyperus* Monti - l'*Helleborus viridis* - l'*Helleborus niger* - il *Geranium nodosum* - il *Sirpus mucronatus* - l'*Hipericum androsaemifolium* - l'*Osmunda regia* - il *Phyteuma Carmelli* - il *Cucubalus bacciferus* - la *Crepis retosa* - il *Bunias erucago* - l'*Andropogon Gryllus* - la *Centaurea splendens* - la *Centaurea nigrescens* - la *Calamintha grandiflora* - il *Dorycnium her-*

baceum - la *Paconia officinalis* - il *Tanacetum Balsamita* - la *Scabiosa graminifolia* - la *Silene saxifraga* - il *Cytisus hirsutus* - l'*Inula hirta* - l'*Inula campanula* - il *Blupearum caricifolium* - il *Cyperus longus* (sul Monte S. Salvatore) - il *Panicum undilatifolium* - il *Panicum Burmanni* - il *Cistus appeninus* - la *Parietaria giudaica* (a Gandria) - la *Poa pilosa* - la *Melissa officinalis* - l'*Aristolochia Clematitis* - l'*Aristolochia rotunda* off. - l'*Aspergula taurina* - il *Colutea arboscens* - il *Rhus cotinus* - l'*Agave americana* - il *Ramnus saxatilis* - il *Iasminum officinalis* - l'*Olea Europaea* - il *Galium rubrum* - il *Galium purpureum* - il *Galium linifolium* - la *Pteris cretica* - la *Clematis recta* - il *Cheirantus helveticus* - il *Dictamus albus* - l'*Andropogon Allionii* - la *Molinia serotina* (Monte Piazza Vacchera) - il *Cactus opuntia* (Monte S. Luccio) - il *Senecio abrotanifolius* - lo *Phyteuma Scheuchzeri* (Monte Ceneri) lo *Schoenus fuscus* (idem) - il *Licopodium complanatum* (idem però rarissimo) - l'*Heleborus viridis* (nel Mendrisiotto) - l'*Oxalis comiculata* (idem)

## Capitolo IX.

### BIBLIOGRAFIA LUGANESE.

Ecco le opere antiche e moderne che direttamente od indirettamente per quanto io mi conosco, trattano di Lugano e contorni.

—

FRANSCINI. = *La Svizzera Italiana.* (2 Edizioni, — la 2.<sup>a</sup> è ampliata e migliore.)

FRANSCINI. = *Statistica della Svizzera (Edizione del) 1833.*

= *Nuova Statistica della Svizzera.*

= *Della Pubblica Istruzione nel Canton Ticino.*

= *Sulla fondazione d'una Cassa di risparmio.*

= *Saggio di Cronaca Ticinese — Lugano 1833.*

= *Opuscoli sulla Riforma della Costituzione Ticinese (1828-30,)*

*Atti della Società Ticinese d' utilità pubblica dal 1855 in poi.*

ZSCHOKKE. — *Storia della Svizzera.*

= *Storia della distruzione degli Antichi Cantoni democratici della Svizzera, traduzione dal Tedesco di Giacomino Cetti.*

MÜLLER. — *Storia della Svizzera.*

LURATI DOT. CARLO. = *Quadro Mineralogico del Canton Ticino e Val Mesolcina.*

= *Farmacopea Ticinese.*

= *Sullo stato sanitario dei fanciulli ricoverati nell'Asilo Infantile di Lugano.*

= *Quadro dei Minerali e Cave di metalli, rocce ec. del Canton Ticino.*

= *Stabio, le sue sorgenti minerali e suoi dintorni.*

= *Relazione sull'acque minerali del Canton Ticino annalizzate dal Padre Ferrario.*

**MEYER.** — Storia della Svizzera.

**MALLET.** — Histoire des Suisses ou Helvétiques.  
Reso Conti del Consiglio di Stato della Repubblica e Canton Ticino dal 1830 in poi.

**CURTI.** — Breve storia della Svizzera ad uso delle scuole.

== Storia Naturale ad uso delle scuole.

**CANTU'.** — Storia della Città e Diocesi di Como.

**MONTI. PR. MAURIZIO.** — Storia di Como e sua Diocesi (*Volumi due.*)

**NN.** Compendio Istorico degli Avvenimenti seguiti in Lugano dall'epoca della proclamazione della libertà fino al presente (1800.)

**OLDELLI.** — Dizionario Storico ragionato degli uomini illustri del Canton Ticino.

== Supplemento al Dizionario degli uomini illustri del Ticino.

Statuti del Borgo di Lugano edizione del Veladini del 1832.

**EBEL.** — Manuel du Voyageur en Suisse.

**PICOT.** — Statistique de la Suisse.

**AMORETTI.** — Viaggio ai tre laghi Maggiore, di Lugano, e di Como.

**TULLIO DANDOLO.** — Viaggio per la Svizzera.

**BERTOLOTTI.** — Viaggio ai tre laghi Maggiore di Lugano e di Como.

**TATTI.** — Cronache della Diocesi di Como.

**N. N.** — Como Sacro.

== Milano ed il suo Territorio.

**GIOVIO.** — Dizionario degli uomini illustri della Diocesi Comasca.

**MALACARNE.** — Del terreno in fra i Laghi di Orta e di Lugano.

**COMOLLI.** — Flora Comense.

**TORICELLI.** — Dissertazioni Storico-Polemiche.

**STABILE AB. GIUS.** — Dei fossili del terreno Triassico nei dintorni del lago di Lugano.

== Fauna Elvetica delle Conchiglie Terrestri e fluviali del Luganese.

== Memoria dei Molluschi Terrestri e fluviali del Luganese.

**BRUNNER** — Apercu geologique des environs du lac de Lugano.

**DE BUCH** — Sur quelques phenomènes geognostiques ec. du lac de Lugano.

**CIANI.** — Rapporto sulle case penitenziarie, e progetto per quella di Lugano.

Rapporto del Consiglio di Stato della Repubblica e Canton Ticino, sull'inventario della sostanza delle Corporazioni Religiose 1842.

**FUMAGALLI.** — Codice Diplomatico Santambrosiano dell'8 e 9 secolo illustrato.

**GIULINI.** — Memorie della campagna di Milano nei bassi secoli.

**GIORNALE.** — Delle società Ticinesi d'utilità pubblica e Cassa di risparmio dal 1841.

**MARTIN.** — La Svizzera Pittoresca.

**LAMONI.** — Al Clero Ticinese, lettera sull'elezione del Vescovo Diocesiano.

Alcune parole sull'inventario e conti-resi del Canton Ticino 1838.

Annuari Storici del Canton Ticino.

Almanacco del Popolo Ticinese del 1840 in poi.

**RIVA D. GIORGIO.** — Notizie storiche sulla Svizzera.

**DE BUCH.** — Carte géologique du terrain entre le Lac d'Orta e de Lugano. (*inserta negli Annali di Scienze Naturali Tomo XVIII - 1829.*)

**LAVIZZARI.** — Memorie 1. - 2. e 3 sui minerali della Svizzera Italiana.

= Istruzione popolare sulle principali rocce del Canton Ticino.

**MONTI.** — Ittiologia della Provincia e Diocesi di Como. (1846.)

**MERIAN.** — Verhandlungen der naturforsch. Gesellschaft in Basel.

**DE FILIPPI.** — Cenni sui pesci d'acqua dolce della Lombardia.

**CHARPÉNTIER.** — Catalogue des mollusques terr. et fluv. de la Suisse.

VILLA. — Trattato dei molluschi della Lombardia 1844.

MONTI. — Ornitologia Comense o Catalogo e notizie compendiose degli uccelli di stazione e passaggio nella Città e Diocesi di Como.

DE LA BECHE. — Manuel geologique-Bruxelles. (1837.)

GROSSI. — Viaggio al San Bernardino.

RAMPOLDI. — Corografia dell'Italia,

D.<sup>r</sup> LEONI. — Sulle acque minerali di San Bernardino.

CATTANEO. — Notizie naturali e civili nella Lombardia.

Gazzetta Ticinese dal 1830. in poi.

Foglio Ufficiale del Canton Ticino dal 1844.

Dictionnaire de la Suisse contenant une description de ce qu'il y a de plus remarquable dans le pays etc. - Geneve (1786.)

DURAND. — Statistique elementaire de la Suisse.

ROBERT. — Viaggio in Svizzera. (*Edizione di Ginevra.*)

COXE. — Viaggio nella Svizzera traduz. dall'Inglese.

EBEL. — Istruzioni al viaggiatore che si propone di percorrere la Svizzera.

P. GHIRINGHELLI. — Statistica della Svizzera Italiana (*nell'Helvetisches Almanach Zurigo 1812.*)

SCHINZ. — Sussidi per la maggior conoscenza della Svizzera (1783-87.)

BERTOLOTTI. — Viaggio per la Svizzera Orientale.

Bullettino delle Leggi e decreti del Canton Ticino volumi 15.

FASI. — Dizionario Statistico delle Diocesi e Prov. Lombarde Milano 1855.

## **Capitolo X.** **TAVOLA CRONOLOGICA**

DEI PRINCIPALI AVVENIMENTI DEL CANTON TICINO  
E MASSIME DELLA CITTA' DI LUGANO.

*Anno.*

175. Papa Aniceto nativo di Morcote viene martirizzato sotto M. Aurelio.
263. Claudio Imperatore mette in rotta i Goti discesi in Italia affrontandoli nella Val di Lugano.
390. Secondo alcuni Cronisti San Felice Vescovo di Como, è il primo che predica l'Evangelio nel Luganese.
430. Sant' Abbondio Vescovo Comasco predica pur l'Evangelo fra i Ticinesi.
721. Luitprando re de Longobardi concede a Diodato Vescovo di Como il contado di Bel-

linzona come retaggio della mensa Vesco-  
vile.

882. Da Carlo il Grosso viene concessa a sua moglie Egelberga la corte di Locarno.
1122. Nel Porto di Laveno, i Milanese apprestan navigli contro ai Comaschi.
1123. Assedio del Castello di S. Martino alle falde del Monte S. Salvatore fatto dai Comaschi.
1126. Combattimento di Ponte Tresa, tra Milanese e Comaschi in cui questi perdono Caslano.
1127. Emigrazione Comasca a Lugano per la resa di Como ai Milanese.
1156. I Milanese espugnano il forte di Chiasso.
1242. Mendrisio è saccheggiato dai Milanese in guerra con Federico II Imperatore
1247. I Milanese saccheggiano una seconda volta Mendrisio, e ne distruggono il Castello.
1281. Ottone Visconti Arcivescovo di Milano cede la Leventina ai Monsig. del capitolo della Metropolitana di Milano.
1285. I Guelfi Comaschi condotti dal Torriani recuperano il Borgo di Lugano tenuto allora dai Vescovi Comaschi.
1292. I Vitani son vinti in Val di Lugano da Giacomo Orello.

- 1308. Fondazione della Confederazione Svizzera.
- 1320. L'Esimio scultore Enrico da Campione, lavora di intaglio del Duomo di Modena.
- 1331. Prima calata degli Svizzeri in Val Leventina.
- 1334. Erezione del Convento di Santa Catterina a Lugano.
- 1402. Uri ed Untervald conquistano la Leventina.
- 1407. I Baroni Sacchi o Sacco stipulano un diritto di Borghesia con Uri, Untervald e Bellinzona.
- 1421. Bellinzona sorpresa dalle armi di Filippo Maria Visconti.
- 1422. Battaglia d'Arbedo contro ai duchi di Milano a S. Paolo presso Bellinzona.
- 1426. Pace sottoscritta tra gli Svizzeri ed il Duca Filippo Visconti nella Chiesa di S. Stefano a Bellinzona.
- 1440. Erezione dell'Ospitale di Bellinzona per cura di Giovanni Bernardolo.
- 1442. La Leventina che per la pace del 1426 era tornata ai Visconti di Milano viene ipotecata ai Signori d'Urania.
- 1470. Galeazzo Maria Sforza conferma gli statuti della Città di Lugano.
- 1476. Capitolato in virtù del quale, la Leventina

passa definitivamente sotto il dominio di Uri.

1480. Si invitano gli abitanti di Lugano a concorrere alla spesa per l'erezione dell'orologio pubblico.
1490. Si fa legge in Lugano, che i *banchi* non possano esser posti in piazza senza previa licenza del borgo.
1497. Fondazione dell'Ospitale di Locarno.
1499. Si gitta la prima pietra del Convento degli Angioli in Lugano.
1500. Bellinzona nega obbedienza ai Francesi e si dà ai Cantoni Montani della Svizzera.
1507. Convenzione del Borgo di Lugano coi Padri della M. degli Angeli per la manutenzione della strada.
1512. Con orrendo scosico, crolla per terremoto parte del monte Crenone sopra Biasca (30 sett.)
1513. Massimiliano Sforza cede il Borgo di Lugano all'Elvetica Confederazione.
1513. Decreto e privilegio ottenuto dal municipio Luganese di tenervi una fiera annuale. Con decreto della Dieta di Baden si concede amnistia ai Luganesi pei delitti di parte.

- 1513** Si concede a Lugano di batter moneta ed ergere una pubblica zecca.
- Si concede parimenti ai Luganesi d'acquistar sale ove meglio lor piaccia con decreto della Dieta di Baden confermato poi colle leggi del 1645, 1676, 1688 e 1639.
- 1516.** In compenso di Mendrisio e Balerna gli Svizzeri retrocedono Luino ai duchi di Milano.
- 1518.** Da una caverna a Campione sbocca tanta copia d'acqua che induce gli abitanti a temere un secondo diluvio.
- 1535.** Erezione del Convento dei Capuccini al Bigorio.
- 1543.** Nascita del cavaliere Domenico Fontana a Melide.
- 1544.** Si dichiara dal Borgo di Lugano di sua ragione la Piazza del Palazzo Episcopale ora detta piazza *della Riforma*.
- 1548.** Erezione del Palazzo di giustizia a Lugano.
- 1499.** Erezione della Chiesa degli Angioli a Lugano.
- 1550.** Il sindacato di Lugano concede al Borgo, di fabbricare in piazza Castello un Lazzeretto pegli appestati.

1855. Emigrazione da Locarno a Zurigo di 116 persone per opinioni religiose.
1564. Erezione del Monastero di S. Margherita in Lugano.
1581. Edificazione della Chiesa parrocchiale di Stabio.
1583. Comparsa della peste a Locarno, Lugano e Mezzovico.
1587. Il borgo di Lugano decide di non pagare ulteriormente l'affitto della casa pel Boja sita a S. Lorenzo.
1596. La peste torna ad infierire a Lugano di cui il Borgo elegge 3 monati straordinarii con fidejussone di Francesco Quadri il 7 febbrajo.
1598. Le prebende di Torello e di S. Antonio già beni degli Umiliati, passano alla Congregazione Somasca chiamata in Lugano per l'educazione della gioventù.
1602. Ponesi la prima pietra del Convento dei Capuccini a Locarno.
1604. Il Nunzio apostolico monsignore Torriani consacra il convento dei Capuccini a Locarno.
1623. Fondazione del Convento dei Capuccini a Mendrisio.

- 1624.** Si provvede alla sicurezza delle strade regine del Cantone.
- 1625.** Il magnifico borgo di Lugano stabilisce di permanentemente munire il palazzo di giustizia di due Colobrine.
- 1628.** A spese del Borgo si fonda il campanone della chiesa collegiale di S. Lorenzo.
- 1636.** — La peste ricompare una 3 volta a Lugano, e gli ambasciatori dei 12 Cantoni autorizzano la comunità a far ordini per il contagio.
- 1649.** — Si proibisce a chiunque la pesca come diritto del borgo di Lugano, dalla punta di S. Martino, detta la Forca, fino alla punta di Castagnola.
- 1646.** — Fondazione del Convento dei Capuccini a Lugano, per cura di certo Stazio da Massagno.
- 1647.** — Muore in patria Antonio Olgiati Luganese primo prefetto dell'Ambrosiana, e già segretario del cardinale Federigo Borromeo.
- 1655.** — A spese dei comuni di Gentilino, Montagnola, Lugano e Bigogno si costruisce la strada del Giroggio, restaurata ultimamente.

- 1658.** — Le comuni di Viganello, Gandria, Pregassona, Cadro, Colla e Soragno, convengono finalmente di sottostare alle spese incontrate dalla comune di Lugano per l'erezione del ponte di Cassarate costruito nel 1630.
- 1660.** — Il sindacato di Lugano ordina al Borgo che provveda un luogo idoneo per il cimitero degli Accattolici.
- 1663.** — Si riconferma il diritto di fiera a Lugano, nei voti dei lodevoli Cantoni Confederati.
- 1678.** — Si ordina dai 12 Cantoni Confederati al borgo di Lugano la compilazione di tutte le leggi, concessioni e privilegi emanati dal 1513 in poi.
- 1688.** — S'eseguisce la costruzione della strada detta Via Nova, fino alla cattedrale di S. Lorenzo in seguito a cessione di parte d'un fondo di Gorini Giovanni.
- 1689.** — Convenzione fra il borgo di Lugano e la scuola dell'Immacolata per la cessione del sito su cui fabbricare la Chiesa del medesimo nome, attacco al palazzo episcopale.
- 1696.** — Restano per legge del Governo del Cantone proibiti i fideicomissi.

1699. — Erezione del macello pubblico in piazza, a spese della Scuola dell'Immacolata, vicino al palazzo episcopale, macello poscia ridotto nell'attuale teatro.
1703. — Il borgo di Lugano dà alcune disposizioni contro i presunti untori essendo ricomparsa la peste.
1711. — Un profluvio d'acque sboccate dagli antri delle montagne contornanti il Lago di Lugano, colle rovine che porta seco, ingombra il corso della Tresa.
1723. — Il comune di Carabbia come il più interessato s'obbliga alla riparazione della strada regina di S. Martino.
1724. — Nascita di Gio. Batt. Branca di Brissago frate degli Oblati.
1743. — Nascita di Franc. Soave regolare Sommasco di Lugano.
1746. — Fondazione del monastero delle Capuccine a Lugano per cura della famiglia Conti.
1747. — Dietro rappresentanza dei comuni di Lugano, Locarno e Mendrisio si abolisce l'uso della Colonna Infame.
1751. — Morte di Gio. Pietro Conti istitutore del convento e scuola delle Capuccine a Lugano.

1755. — Convocazione in Faido del popolo Leventinese.
- Il Cantone d'Uri intima al popolo Leventinese insorto, di rendersi all'obbedienza.
1780. — Il canonico Riva cede ad uso dei frati del Bigorio, una sua casa situata vicino al convento.
1792. — Invito ai reggimenti comunali per la formazione dei ruoli d'Anagrafi.
1793. — Istituzione della scuola di disegno a Lugano.
1798. — Lugano vien sorpresa dai Cisalpini che restano vinti nell'accanitissima zuffa del 15 febbraio.
1798. — Baumann legge a Lugano gli ordini del Direttorio di Milano, — si pianta l'albero della libertà col capello di Tell. — Basilea rinuncia alla sovranità sui Confederati Cantoni.
1899. — Bande armate di paesani invadon Lugano, — uccisione dell'abb. Vanelli. — Arresto del Papi, — proclamazione di un nuovo governo.
1799. — 30 milla russi condotti dal general Suvvaroff invadono il Cantone Ticino.

1801. — Aggregazione della Mesolcina al cantone di Bellinzona.
1802. — Una banda armata di paesani di Val-Capriasca, entra tumultante a Lugano.
1803. — Bonaparte detta il famoso Atto di Mediazione.
- S'abolisce nel Canton Ticino il tormento della tortura e la partecipazione dei giudici alla confisca dei beni dei delinquenti.
1804. — Si rendono redimibili i censi o livelli perpetui di qualunque natura.
1806. — Una legge del Canton Ticino promuove l'agricoltura, colla divisione dei beni goduti insieme da più comuni.
1808. — Erezione del Teatro sociale di Lugano.
1811. — Rettificazione dei confini colla Lombardia.
1814. — Nomina d'una corte speciale per giudicare i Ticinesi involti in processi politici.
1819. — Morte di Giammenico Cetti colonello di linea distinto linguista, e dott. in medicina.
- Terramoto e susseguente caduta di un pezzo di collina a Morbio distretto di Mendrisio.
1828. — S'istituisce in Lugano la società d'Utilità Pubblica.

1829. — Angiola Pizzagalli Maghetti lascia mor-  
rendo parte della sua facoltà per l'ere-  
zione di un Orfanotrofio in Lugano.
1830. — Erezione in Bellinzona d'un gabinetto di  
lettura.
- Riforma governativa del Cantone Ticino.
1831. — Formazione della società dei carabinieri  
Ticinesi.
1833. — Il governo ordina l'erezione di un ci-  
mitero in ogni comune.
1834. — Prima adunanza in Lugano della società  
ticinese d'Istruzione Pubblica.
1835. — Il cav. Adamini di Lugano innalza a Pie-  
troburgo la colonna Alessandrina.
1838. — Incominciamento dell'erezione del pa-  
lazzo governativo a Lugano compiuto  
nel 1844.
1839. — Prendendo partito dall'arresto illegale di  
alcuni individui eseguito a Lugano, i cit-  
tadini insorgono armati contro al Go-  
verno, ed il movimento in breve ora di-  
viene imponente in tutto il Cantone nei  
giorni 4, 5, e 6 di dicembre.
- Cangiamento governativo, imposto dai  
Patriotti armati a Locarno l'8 dicembre  
alle 8 antimeridiane!

1840. — **Vittore Pedretti Luganese** fa dono d'una copia delle famose **Tavole Anatomiche del Corpo Umano** da lui disegnate per l'opera dal **Professore Antommarchi** a Parigi nel **1826**; nell'idea che si possa o *presto* o *tardi* dar mano all'Erezione d'un **Gabinetto Anatomico** nella città. — Il **Municipio** le depose invece nella scuola di disegno a miglior suo prosperamento!
- **Li 24 maggio** accade l'istituzione solenne della **Guardia Civica Luganese**.
  - Il **Gran Consiglio** a **Locarno** accetta la proposizione di erigere un ponte in ferro, fra **Melide** e **Bissone**; (ponte erretto dapoi in pietra.)
  - La **Reazione** insorge contro al **Governo**, a **Vallemaggia** e **Locarno** il primo luglio **1841**, ed ingaggia un vivo e sanguinoso combattimento coi **Patriotti** a **Ponte Brolla**.
  - La **reazione** capitanata dall'avv. **Nessi** viene battuta a **Ponte Tenero** il giorno **2 luglio**.
  - L'avv. **Giuseppe Nessi** viene fucilato, a **Locarno** con sentenza stataria di quel tribunale il **5 luglio**.

1840. — Con decreto del Consiglio di Stato firmato Reali si inibiscono i giuochi d'azzardo soliti a tenersi durante la fiera di Lugano.
1841. — Fondazione del giornale delle società Ticinesi d'Utilità Pubblica e cassa di risparmio.
- Erezione della Pubblica Biblioteca a Lugano.
1842. — S'ordina dal Gran Consiglio Ticinese d'inventariare i beni mobili ed immobili dei conventi.
- È istituito pel Cantone Ticino un nuovo sistema d'Ispettorato scolastico.
1844. — Apertura dell'Asilo Infantile in Lugano per cura del sig. Ciani Filippo.
- Il Palazzo Civico a Lugano è compiuto.
1845. — L'ingegnere Lucchini gitta le fondamenta del Pontè di Melide.
- Strada di Canobbio appaltata a Giuseppe Quadri di Campestro.
1846. — Strada fra Novaggio e Miglieglia ultimata sotto la Direzione dell'Ingegnere Ramelli.
- Costruzione del Ponte sulla Tresa.
1847. — Apertura del Ponte di Melide e Bissone.
- Guerra del Sonderbund.

1847. — La scuola di Disegno di Lugano è coordinata al Ginnasio locale.
1848. — Ricostituzione dei Governi dei Cantoni per la guerra del Sonderbund.
- Soppresso a Bellinzona il Convento delle Orsoline s'erge il palazzo Governativo.
1848. — Soppressione dei Conventi degl' Angioli, di S. Margherita, S. Francesco e Santa Catterina a Lugano.
1849. — Morte dell' Abbate Vincenzo d' Alberti.
- D'ordine Municipale viene abbattuto l'antico Corpo di Guardia dei Patriotti, innalzato in Piazza delle legne a Lugano nel 1797.
1851. — Cozzera, in Val di Blenio, vien mezzo diroccata da una valanga con la morte 23 persone.
- Erezione del locale ora Albergo del Parco con disegno dal Prof. Cereghetti.
1852. — A Stabio i cittadini uniti in consiglio decretano di far indagine d'una sorgente minerale di cui s'era perduta la traccia.
- Il Teatro Sociale di Lugano eretto dal Torricelli, viene restaurato come al presente s'osserva sotto la Direzione del sig. Rossi.

1853. — Erezione del Liceo Ticinese a Lugano. Lo Stato vende il diritto di pesca nel Lago d'Agno già in prima tenuto dalle monache di S. Cattarina.
1854. — Il Canton Ticino è bloccato dagli Austriaci per l'espulsione d'alcuni frati.
1855. — Revisione della Costituzione del Cantone Ticino conosciuta col nome di Pronunciamento.
- Apertura dell'Albergo del Parco, e sottoposto Caffè.



## Capitolo XI.

### COLPO D' OCCHIO PANORAMICO

A LUGANO ED AL SUO LAGO.

Il vasto e leggiadro golfo in fondo al quale s'innalza la città di Lugano anticamente denominata Gauno, o Gaula, (in tedesco Lavisersce) le ubertose colline, che ci vanno facendo corona, le sparse villette, i palazzi che ne abbelliscono le sue sponde, appresenta un aspetto veramente vago e superbo, massime se contemplate dalla vetta del monte S. Salvatore

Non ha, ben è vero il Ceresio come il Lago di Como, quelle deliziose ed amene riviere coperte da mirti e da Aranci, di dove un senso di voluttà si diffonde, non possede come le acque del vasto Verbano le spesse isolette che pajono Najadi sorgenti dall'onde, e che infondan negli animi la meraviglia e l'incanto; ciò non pertanto il Ceresio è sì fornito a dovizia di pittoresche vaghezze, di romantici punti di vista, che ben può con orgoglio far di se mostra, e stare al paraggio dei due più famosi Laghi Lombardi.

Le alte montagne coperte dal vertice all'imo, di verdeggianti e ben fronzute piante, i mille vigneti, le sparse capelle le piaggie i burroni i dirupi rendono sommamente dilettevole codesto lago che giammai interrompe pel gelo la navigazione. È fornitissimo di capricciose risvolte di lunghe ramificazioni, di seni inaspettati, di cui la fantasia non trova si può dire immagini sufficienti, a poterne rappresentare la struttura e le forme con qualche apparenza di verità. — La massima distanza che offra il suo tragitto, è da Agno a Porlezza essendo di diecotto miglia all'incirca; non conviene però inferirne da questo che; tal distanza sia in senso longitudinale, sarebbe gravissimo errore; imperocchè a cagione d'esempio, chi da Agno naviga per Lugano è costretto a farvi ben

più che 11 miglia a motivo delle spesse tortuosità del Lago, nel mentre per via di terra Agno non dista oltre un 3 miglia all'incirca. — La sua superficie, secondo il computo del Bertolotti ha 198 piedi d'altezza sopra il livello del lago di Como, 234 piedi sopra il livello del lago Maggiore 882 piedi sopra quello del *Mare*. — Il Franscini nella sua statistica della Svizzera Italiana stabilisce che l'altezza del Ceresio sul livello del *Mare* sia in metri 277 ossia 77 metri più del lago di Lugano, 74 più di quello di Como. — La maggiore profondità è in metri 161 e la larghezza maggiore è tra Lugano e Caprino, in miglia geogr. 2 all'incirca.

L'elevazione delle piene massime sul pelo ordinario è in metri 2, 11. — Sul pelo della magra ordinaria 2, 71. — Sul pelo della massima magra 3. 21. superficie totale sarebbe coi computi migliori, da calcolarsi in 17 miglia italiane!

Varii fiumicelli versano in esso le loro acque, questi sarebbero il *Vedeggio* fiume che scorre nelle vicinanze di Agno ed influa nella Tresa. — Il *Cuccio* a Porlezza proveniente da Val Cavargna. — La *Righeja* ad Osteno da Val Intelvi. — La *Magliasina*, il fiume Riva e la Tresa che lo congiunge al lago Maggiore, oltre a varii piccoli torrenti o

ruscelli! Ell'è in vero particolarità rimarchevole quanto al Ceresio, che il suo Emissario la *Tresa*, abbia cioè assai più d'acqua di quella che entri pel lago per diversi fiumi e torrenti.

Questo raro fenomeno, (osservato per primo dal Castiglione Bonaventura nel secolo XVI) è attribuito plausibilmente all'eruzione secreta dell'acque al disotto dei monti che circondano il lago; e questa opinione scrive il Martin nella sua *Svizzera Pittoresca*, « sembra confermata da due eruzioni successe l'una nel 1528 presso Campione, l'altra nel 1711 presso a Ponte Tresa » — A convalidare tale induzione, ne vagliano gli esperimenti, eseguiti altra volta nel lago allorché si volle cioè determinare l'assoluta profondità di quest'acqua..... i periti s'accorsero e non esitarono di dichiarire aver percetti fortissimi indizi di sotterranee impetuose correnti.

La tradizione popolare vuole che dove s'avvalano le onde del Ceresio, nei tempi antichi non fossevi che un povero stagno; e codesta credenza sarebbe in parte sostenuta logicamente dall'osservare che verun storico antico fece ricordanza di questo lago.

I Codici (scrive Bertolotti) raccolti dal Fumagalli in Campione mostrano che nell'8 e nel 9

secolo già sconosciuti erano quasi tutti i paesi che s'ergono presentemente in vicinanza del lago, e questo lago istesso ivi è detto Luanas e Luanasco, voci se vogliamo pochissimo differenziano da quelle di Luganese o Luganasco! Comecchè il lago, è soggetto a venti impetuosi, così non sempre è concesso d'attraversarlo con que' rozzi battelli che ne son destinati al tragitto, senza una considerevole perdita di tempo; un ponte di ferro sarebbe stato per vero dire un elegante ed utile comunicazione colle Province Lombarde! Nello scorso secolo *Giuseppe Fè* di Lugano aveva già fatta appunto alla autorità Svizzera, la proposizione di gittare un ponte in pietra, dalla ripa del *Bissone* a quella di *Melide* mediante la concessione d'un diritto di pedaggio per 99 anni!... Se la cupidigia dei Landfogti soltanto aveva mandato a vuoto un consimil progetto, dal 1842 in poi, il ponte di Melide finalmente non è più un desiderio!

## Capitolo XII.

### DEI CONTORNI DI LUGANO

SEGUENDO LA SPIAGGIA DEL LAGÒ.

Prima cura di chi viaggia il Canton Ticino deve essere assolutamente quella di far una corsa

lunghe il Ceresio, ed esaminarne quei continui ubertosi villaggi, quelle ridenti montagne, quelle distinte villette che ne abbelliscono la lunata sua spiaggia. — Egli è appunto di esse che noi discoreremmo alcun poco, in prima di esaminare il materiale della città che, dona attualmente al lago il suo nome. — Partendosi da Lugano per acqua il primo villaggio che alla sua sinistra s'attrovi è quello di Castagnola situato al Nord-Est del lago. Qui giunti giova rivolgersi a risguardare la vaghissima scena che d'intorno appresentasi; ell'è infatti la più bella veduta del lago e della Svizzera Italiana. — « L'orrido ed il ridente, il coltivato ed il selvaggio vi stanno a contrapposto con un lusso sfoggiato, la conca del lago in verun luogo è più vasta, in verun luogo i monti che la contornano fan pompa di forme più arditi e più varie. »

Egli è di questo tratto di lago che fu detto. « Queste rive montuose hanno una singolare rassomiglianza coi monti e colle valli dell'Isole del Grande Oceano, ed il verde-scuro dell'acque fa risaltare ancor più la bellezza della scena! » — Il paese fertile ed ameno sopra ogni altro dei contorni, occupa la meridionale base del Monte Brè ove di spesso si incontrano schisti calcarei, pietra

calcare in banchi, e schisti micacei. — Castagnola è abitata solo da 451 abitanti, ha una Municipalità di 7 individui nominati l'ultima Domenica d'ogni Dicembre.

Fù patria del pittore Giacomo Discepoli detto lo *Zoppo* da Lugano n: nel 1590.

Seguendo la stessa sponda del lago, ad un miglio di distanza si trova Gandria:

**GANDRIA.** — è posta ai confini della Val Solda, e fù signoria altre volte degli arcivescovi di Milano. Di qui esciva nel 1674 lo scultore Giambonino, e Pellegrin Pellegrini già celebre pittore e distinto architetto di cui molto si valse S. Carlo Borromeo, come anota l'Oldelli nel Dizionario degli Uomini Illustri. Abitata da circa 220 individui, è d'una fecondità veramente ammirabile; i fichi, gli ulivi ed i cedri rendono lietissime le pendici del suolo di Gandria, l'*Agave Americana* di quando in quando s'attrova crescer spontanea, quasi ad abbellirlo colla pomposa magnificenza del suo fiore. È pur bello vedere in distanza, le bianche case di Gandria tutte disposte a ripiani.

Seguendo la sponda, che dopo Gandria diviene di pertinenza Lombarda, si riscontrerebbero lungo al lago, e *Gressogno* e *Caravina*, e *S. Michele*, e *Porlezza*, ed *Osteno*. Ma Traversato il lago e ri-

dottisi nella sponda che è di rimpetto a Lugano, appartenenti al Canton Ticino, le prime a presentarsi alla vista, sono le Grotte vinarie di Caprino:

**CAPRINO.** — Alla base del Monte di Caprino, s'appoggia un estesissimo ingombro di rottami di pietra, precipitati per qualche fisica rivoluzione dalle sovrappostevi cime; fra questi v'è una quantità di fori e fessure, donde in estate spira un vento freddissimo. I Luganesi approfittando della circostanza, eressero varii fabbricati innanzi a tali aperture, per conservarvi il vino durante l'estiva stagione; e queste sono appunto le famose Grotte o Cantine di Caprino che viste da Lugano, rassembrano appunto un perfetto e grosso villaggio. Ai 29 di Giugno, secondo quello che anota il Martin, il Termometro Reaum: discende a 2°: 1|3 mentre all'aria aperta segna già 21°: la temperatura del mese d'agosto al di dentro è di 4:° 1|2 al di fuori 18:° A settembre di dentro 7 gradi fuori 16. — D'inverno entrando in queste fredde cantine respirasi invece un aria temperatissima; simili a queste son le cantine di Morcote, di Melide, e di Capolago lungo la sponda del Ceresio. Su queste rive facilmente rinvengonsi l'Aristolochia Rotunda di Linn, l'Olea Europaea, il Ruscus oculcatus, qualche Cactus opuntia che in grande quan-

tità si scorge poi sul monte, detto di piazza Vacchera.

Poco discosto da Caprino alle falde quasi del Monte Schicchignola e dirimpetto al Monte S. Salvatore esiste l'antico villaggio di Campione.

**CAMPIONE.** — è una Comune Lombarda chiusa nel territorio Svizzero, la quale fù già feudo dei monaci Cisteriensi. Seguendo l'istessa linea, si ricontra Bissone.

**BISSONE** — È un Comune di 334 abitanti (di cui 165 maschi e 169 femmine) governato da un Municipio di 5 individui, dipendente dal Circolo del Ceresio. Ha un ampio piazzale ombreggiato da annosi tigli che spicca vagamente in lontano. Questa terra diede i natali a Carlo Maderni, non a torto soprannominato l'oracolo dell'Arti Belle. A questo punto il Lago non è largo che un  $3/4$  di miglio e per buon tratto di via il fondo ritrovasi a pochissima profondità. Gius. Fé di Lugano, aveva in tal sito ideato di gittarvi un ponte di pietra, ma come dicemmo il suo progetto andò a vuoto, per l'avidità e cupidigia dei Landfogti di Lugano. Ultimamente conosciutane alla per fine l'utilità commerciale, s'esequivà il Ponte detto di Melide del quale ne parleremo più innanzi!

Dopo Bissone, quasi alla sinistra della Testata superiore del Ponte di Melide havvi:

**MAROGGIA.** -- Essa è Posta quasi ai piedi del *Monte Generoso*, il quale si alza gigante dall'acque del del Lago. Il cultore di flora ed il curioso della natura che visitasse codesto (colle, dalla cui vetta si discernon le Guglie della Cattedral di Milano,) rinverrebbe tra le produzioni spontanee: l'*Atropa Mandragora*, — l'*Inula hirta* di Linn. — la *Gentiana Purpurea* ed il *Ligusticum Austriacum*, oltre a varie altre piante rare e pregiate! — la *Borgata di Maroggia* figura la 1.<sup>a</sup> del *Circolo del Ceresio*, ed è abitata da quasi 300 individui; questo ameno paese ha un suolo di notevole fecondità, posto in pittorica posizione, conserva qualche buon artistico monumento del Rodari, di cui fù già patria. — Tra Maroggia ed il vicino paesello di Melano, scende da monti per gittarsi nel Lago tra le rossastre ghiaje, il fiume Sovaglia. Sono egualmente rimarchevoli nell'alto dei monti che ci stanno a ridosso, alcune ampie caverne, ove è fama che altra volta s'appiattassero intiere bande di masnadieri che impunemente di là scendevano ad infestarne i luoghi vicini. — Poco discosto: è Melano

**MELANO.** — Anticamente questa bella borgata servi di porto ai Comaschi, nelle accanite zuffe ch'ebbero a sostenere coi Milanesi. Gode d'una posizione delle più interessanti, comechè posta

alla base d'un monte, lunghesso la sponda del Lago, ha la vista d'una bella cascata a quella di eminenze e cime di curiosa e svariata configurazione. Poco distante da essa, è Capolago.

**CAPOLAGO.** — comunemente detto ancor *Codilago* è un comune abitato da 250 individui, situato al Sud Est del Ceresio nel Circolo di Riva, Distretto di Mendrisio, ergentesi ai piedi d'un alto monte. Nel 1365 Galeazzo Visconti Duca di Milano edificava a spese dei Comaschi un forte Castello, il quale costituito in Feudo Giurisdizionale, passò in potere degli Sforza, indi dei Francesi e dai Francesi agli Svizzeri nel 1516, per ordine dei quali fù distrutto per sospetti e gelosie di guerra nel 1518. Dal 1830 erasi qui stabilita la Tipografia Elvetica, che contribuì a darci una tal qual rinomanza; questo pregiato tipografico stabilimento cessò peraltro d'esistere a Capolago nel 1854.

Alla destra di Capolago l'altra volta sito di posata, e di imbarco per a Lugano, come di sbarco per Mendrisio e Como; trovasi la Comune di Riva S. Vitale.

**RIVA S. VITALE.** — L'esimio Prof. Francini nella sua Svizzera Italiana, dando al volume 3.<sup>o</sup> (ediz. di Lugano 1837) la Topografia del Cantone Ticino, scriveva alla pagina 294 in rapporto della

**borgata di Riva, detta ancor S. Vitale dal Patrono cui è dedicata la chiesa sua parrocchiale: « Riva è un borgo che sorge all'estremità occidentale di un seno del Ceresio quasi di fronte a Capolago, in suolo che ha del pantanoso e che va soggetto alle inondazioni del Lago — Abbonda di boschi cedui, ha fornaci di mattoni, tegole ed una da vasi. — In altri giorni, ebbe novero fra le comuni di spiensierata amministrazione, e si trovò con 60 mila lire di debito; oggidì ha posto, fra le meglio ordinate! » — Vanta a buon diritto la sua chiesa di S. Croce disegno del Pellegrino, adorna di pittura del Morazzoni, e dei Procaccini. Riva S. Vitale, fù patria di varii illustri Ticinesi tra cui Martino da Riva, Giorgio ed Abbondio da Riva, ingegneri del XIV secolo. Nell'epoca in che il paese era infeudato ai Conti di Sanseverino questo borgo ottenne una pretura, ed un mercato. Comunica con Mendrisio e con Stabio, di cui scrisse diffusamente il sig. dott. Carlo Lurati medico Luganese.**

**Seguitando il lembo del lago, s'incontrano i paesi di Porto Morcote, poi la bella Cascata di Selvapiano, indi il villaggio di Brusin-Piano, finalmente Lavena; tutti paesi soggetti alla Provincia Lombarda, e dei quali i dati Geografico-Statistici pos-**

sono rilevarsi nell'opera del Fasi, Diz. Geografico Statistico delle Diocesi e Province Lombarde, escito or non à guari alla luce in Milano. Oltrapassata Lavena trovasi Ponte Tresa, borgata per metà Lombarda, metà Ticinese.

**PONTE-TRESA.** — o Tresa è bel villaggio, ricco e celebrato dal secolo IX dell'Era Cristiana, sorge in ameno sito, di dove incomincia l'emissario del Lago Ceresio, dal quale origina appunto l'appellativo di Ponte-Tresa al villaggio.

Un antico ponte di legno con pile in pietra, servì fino al 1846, di comunicazione tra la destra e la sinistra sponda che è Lombarda. In quell'anno venne però solidamente costruito in pietra. Passando oltra al suddescritto villaggio di Ponte Tresa, celebre ancora per la Battaglia avvenutavi nel 1126 tra Milanesi e Comaschi, scorgesi la Comune di Caslano posta nella china del monte del medesimo nome, paese posseduto già dai Comaschi che lo perdettero appunto nell'epoca sovrandicata del mille centoventisei, combattendo contro i Duchi di Milano.

**CASLANO.** — Oltrapassato il grosso borgo di Ponte Tresa, che resta diviso in due parti (una Svizzera cioè, l'altra Lombarda), s'innalza il Monte di Caslano di pittoresco aspetto che dà il nome al

sottoposto paesello abitato pressochè da 800 persone all'incirca, e costruito sur una penisola del Ceresio, la dove questo si restringe a formare il *Laghetto*. Quivi sono degne di un qualche riguardo le cave di ghiaja e di calce, ed una Cartiera. Girando la medesima sponda rinvengonsi i villaggi di Magliasina e di Magliaso, celebre se non foss'altro per l'antico Castello detto di S. Giorgio, or demolito, che il Ballerini vuole già edificato dai Galli, e ristorato dà Lombardi!

AGNO. — Quest'ultima terra al N. E. del Lago di Lugano era anticamente munita d'un forte castello, eretto nell'epoca e collo stile dei Longobardi. Denominata così dal fiume che va a confluire nel Ceresio, è capoluogo del circolo del medesimo nome. — Il grosso del villaggio s'innalza nel congiungimento dei tronchi delle Cantonali strade di Ponte Tresa e Lugano; strada che si costruì nel 1593 a spese dei comuni cointeressati, per legge 14 agosto 1590.

La chiesa Plebana e Coll. di Agno ha sì estesa giurisdizione che ben prova l'antichità e l'importanza di questo principale Comune. - L'altar maggiore del tempietto, a 6 colonne Corintie fù disegnato dal valente Prof. Albertolli di Lugano, ed eseguito in marmo nel 1829 da Gaetano Giorgioli e Pietro

**Ferroni.** Nel vicino laghetto di Agno aveva diritto di pesca il Convento di S. Catterina di Lugano, diritto or non ha guari venduto dal Governo Ticinese. - Scendendo da Agno scorgonsi i paeselli di Orino, Pieroncate e Casaccia; finalmente in una punta di terra che dà di rimpetto quasi a Porto Morcote ed alla Cascata di Selvapiano, (che è malagevole e perigliosa cosa però d'osservarla dappresso) troviamo i graziosi villaggi di Morcote e di Vico-Morcote, ambedue posti a cavaliere de' due rami del Lago, a modo che uno s'aderge al di retro dell' altro. Morcote è bellamente assiso sulla punta del promontorio che tanto, dicea il Bertolotti, s'estende nei flutti, da rendere per acqua sì grande la distanza da Agno a Lugano. Morcote e Vico-Morcote, sono due borgate antichissime, e l'appellativo di Vico (vicus) dato al secondo, ne attesta un origine veramente Latina; la popolar tradizione, vorrebbe anzi originario di Vico-Morcote, il Papa Aniceto martirizzato nel 175 di G. C. Il Giovio, il Platina il Ciacconio, e l'Oldelli fanno invece nativo di Vico-Morcote, il di lui padre Giovanni; ed il Papa Aniceto concordemente lo dicon nativo della Siria. Anticamente a Morcote estollea le ardite sue murture, un forte Castello innalzato già fin dal 1110 fervendo la guerra tra Milanesi e Comaschi, epoca

in cui corre voce si fabbricassero eziandio i Castelli di Melano e di Capolago. **Francesco Rusca 2.<sup>o</sup>** Conte e Signore di Locarno, lo prese d'assalto. Ma nel 1447 i Comaschi ne lo ripresero. — I ruderi che soli eran rimasti dell'antica sua mole, furon abbattuti e spianati verso al declinare del secolo scorso. Oltre a Morcote agresti e solitarie mostransi le rive del Lago ed aspramente i monti rivestonsi fino alla lor vetta di folte, ed annosissime selve; una lingua di terra finalmente di bel nuovo s'allunga nell'acque, ed ivi sorge il ridente paesello di Melide, volgarmente detto Milh.

**MELIDE.** — fù patria di **Domenico Fontana**, architetto distinto, e inarrivabil meccanico del XVI secolo. Codesto villaggio abitato da 300 individui, all'incirca, distà da Lugano soli tre miglia di un'ottima ed amena strada postale, costrutta soltanto da pochi anni lunghesso la sponda destra del Lago. Rimpetto a Melide esiste Bissone, al quale congiungesi, mediante un ardito ponte diga in pietra lungo ben 800 metri. La diga è nel mezzo del Lago, 4 archi solidi e svelti ne lo congiungono alla penisola di Melide, un arco solo alla testata superiore, l'unisce a Bissone! Codesto ponte progettato già dall'Architetto **Giuseppe Fè di Lugano** nel secolo scorso; dovevasi nel 1840 erigere

in fili di ferro, ma la troppo ingente spesa ne fece abortire il progetto. Nel 1844, una società d'azionisti proponeva al Governo del Cantone Ticino, la solida costruzione in pietra di questo ponte, il che venne alla per fine adottato, concedendo agli azionisti il diritto d'una tassa di pedaggio, da esigersi per un novennio, fino cioè al 3 ottobre, 1856. — Il Governo garanti ad di essa pagare l'interesse del denaro spesovi in ragione del 3 1/2 per cento, come risulta dall'art. 7 del Programma della Società: D'altro canto i socii obbligaronsi alla sua manutenzione per tutto il novennio.

Nell'Estate del 1846 si diè mano alla sua edificazione sotto la Direzione dell'esimio Ingegnere Lucchini che ne delineava il progetto. — Il muro di rivestimento della diga erasi già del tutto fornito col mese di agosto, la costruzione dei 4 archi alla riva di Melide ultimossi nel mese di ottobre; non così fù dell'arco alla riva di Bissone; questa si dovette ritardare assai più, volendosi andar di concerto colla società della strada ferrata meridionale Elvetica, onde potesser passarvi i suoi battelli a vapore. L'altezza del pelo magro al sotto arco risulta di m. 6,50 e m. 4,50 nella piena straordinaria. Il piano stradale in questo punto risulta conseguentemente di metri 7,30 e metri 6,60 nel mezzo

del 1.º arco, presso la punta di Melide sopra il pelo magro del lago; dimodochè il piano stabile trovasi disposto sotto un'inclinazione di metri 0, 70 sulla lunghezza di metri 700 cioè a dire si hanno metri 0, 10 di ascesa per ogni 100. — S'aperse ad uso pubblico il 3 ottobre 1847 col collaudo degli ingegneri Cavalier Carbonari di Torino, delegato dal Consiglio di Stato, e G. Battista dott. Mazzeri di Milano, delegato dalla società, la cui Relazione stampava nel *Foglio Ufficiale del Cantone* ovvero bollettino delle leggi N. 2. pag. 24 anno 1848.

Il diritto di esigere il pontenaggio fù tolto nel 1853 per convenzione del 6 luglio, stipulata colla Confederazione. Il prezzo del riscatto si fissò in lire 12,774 : 42 — Nel 1850 al 27 gennajo, questa forte Diga mostrò la non comune solidità, imperversando il più tremendo uragano a ricordo dell'età nostra. (V. foglio offic.)

Ma in prima di chiudere codesti cenni sul ponte Diga di Melide, ne sia ancora permesso di far osservare ad onoranza maggiore del disegno dell'Ingegnere Pasquale Lucchini, che ben altri 4 progetti si erano presentati al concorso, questi furono: Uno dell'Ingegnere *Guercy* di Bordeaux, il secondo di *Seguin* di Lione, il terzo dell'Ingegnere *Giulio Pocobelli* di Melide, il quarto del *D.º Sarti* di

Milano. Col progetto *Guercy* si sarebbero edificati due argini uno da Bissone lungo m. 86, 80 l'altro da Melide lungo m. 365,60, uniti con un ponte di ferro di 3 campate di 100 metri ciascheduna; l'altezza del ponte sul pelo d'acqua ordinario sarebbe stata di metri 9, il prezzo presuntivo milanese L. 877,000. — Il progetto *Seguin*, poco differente da quel del *Guercy* avrebbe costato secondo il preventivo fr. 625,000 ossia mil. lir. 843,103. Il grandioso progetto dell'Ingegnere *Pocobelli*, consisteva in un ponte di pietra con 30 arcate della luce di metri 20 per ciascheduna, ed avrebbe importata la spesa secondo il Preventivato di 4 milione e 300 mila franchi. — Il progetto del *D.<sup>o</sup> Sarti* proponeva due dighe, la prima della lunghezza di 638 metri; la seconda di 100; l'intervallo avrebbe dovuto valicare mercè un misero ponte di legno; il prezzo preventivato segnava non di meno in mil. lir 301,268. — Il progetto *Lucchini* finalmente, che fu adottato con poche modificazioni che si eseguirono durante la costruzione del ponte, esibiva una strada lunga metri 700, congiunta alla Riva di Bissone, mediante un ponte in vivo, della corda di metri 12, ed alla riva di Melide medesimamente con un ponte levatojo.

La strada dovea formarsi come lo fu infatti, mediante un ripieno di sassi, ghiaja e terra, con una

scarpa avente metri 150 di base e 100 di altezza, altezza nel pelo ordinario metri 4, larghezza della strada m. 6; importo presuntosi; mil. l. 607,500.

Nella Chiesa parrocchiale di Melide esiste in un busto di marmo il ritratto di Giovanni Fontana. Da Melide risalendo il lago; si scorge a sinistra il Monte S. Salvatore.

**MONTE S. SALVATORE.** — Rupe in parte nuda, e di forma conica che giganteggia al Sud Ovest di Lugano quale eccelsa piramide. Dalla sua vetta scorgonsi gli innumerabili gioghi delle Alpi dal Vallese ai Grigioni, del pari che le immense pianure Lombarde, su cui come punte biancheggianti si estolgono le Aguglie del Duomo di Milano. — Quanto e bello (scrivea Bertolotti), al cadere del sole, il mirare quest'arida rupe colla sua cima coronata da un leggiadro oratorio, specchiarsi entro la turchina onda del Lago e protendervi la sua ombra è spettacolo tale diffatti, che difficilmente l'immagina chi non lo vidde. A poca distanza havvi

**S. MARTINO.** — Ultimo punto di osservazione lungo il Lago. — In questo sito dove fino agli ultimi dì del Dominio Svizzero, s'innalzava la forca pei condannati, esisteva pure un turrato e ben forte Castello, che venne in poter dei Comaschi nel XII secolo, in modo veramente singolare. — Ecco in-

fatti, come lo racconta il Giovio nelle sue *Istorie*, sotto l'anno 1122.

• I Luganesi (Egli dice) intesi gli infelici successi dei loro alleati (i Milanesi), ben s'avvidero, che non avrebbero tardato molto i Comaschi a portarsi contro di loro, per vendicarsi della ribellione; e perchè Lugano doveva esser mal provveduto di fortificazioni, si trasportarono nel forte Castello di S. Martino. — Ma ne anche colà furono sicuri, perchè i Comaschi vennero ad assediarli e cominciarono con ogni mezzo a tentare l'acquisto di quella fortezza. — Ogni sforzo però sarebbe stato vano se un certo uomo di un coraggio veramente singolare chiamato *Buono* da Vesonzo della Valle d'Intelvi, la quale aveva mandato le sue genti a quell'assedio in ajuto dei Comaschi, non avesse suggerito uno stratagemma affattonuovo e strano e che ridusse in poco tempo gli assediati ad abbandonare la piazza. — Sovrastava ad essa un orrido e scosceso monte pieno di sconnessi macigni e così dritto che non poteva tenersi presso veruna discesa. Salito dunque per altra via sulla cima di quel monte il prode soldato, e disposta una grande sporta piena d'armi da slanciare, vi entrò dentro armato orribilmente e per mezzo d'una fune si fece calar giù fino ad un'opportuna misura sopra il Castello.

— Di là difeso dalla sporta in cui trovavasi, e dall'armatura di cui era vestito, cominciò a scaricare una tempesta di dardi contro i difensori della fortezza ed a far rovinare dal monte una quantità orribile di sassi sopra le case che in essa ritrovavasi piene di ricoverati Luganesi .... etc. etc. » così la fortezza di S. Martino venne in potere dei Comaschi. Questa fortezza fù demolita perchè cadente nel 1600. Lungo tutta la strada da Melide e Lugano è rimarchevole come gli strati calcari vi si fessurino per così dire nell'interno della loro compage, cangiando affatto di forma e di colore fino a scomparire del tutto, come anotava il Chiarissim Malacarne.

In fra la punta di S. *Martino*, e la città, di Lugano, (per altro un po più verso ai monti,) rinviensi il piccol comune di Calprino appartenente alla parrocchia di San Pietro Pambio. Costruendosi la nuova strada da Lugano a Melide nel 1817, nel tratto che ci appartiene, s'ebbero a rinvenire ben più che 400 monete romane, oltre alcuni arnesi di ferro, vasi lacrimatori, urne, e lucerne, non però alcuna iscrizione. — La popolar tradizione ritiene che in questi dintorni esistesse nei secoli andati una città, la quale sia rimasta subissata da roccie staccatesi dalla montagna. — La Barina, Fontana

e la Geretta, sono le tre frazioni che politicamente costituiscono codesto piccol comune; le poche case dette del Paradiso dove esistono varie Filande, possono calcolare più ch'altro, un borgo della città di Lugano, alla quale vi si giunge dopo brevissimi passi per una consecuzione di strada ridente oltre ogni dire, fiancheggiata da Casini di villeggiatura. Prendendo la nuova strada che attrovasi alla sinistra, e che dolcemente salisce, si va ad Agno per via di terra, giunta però a pochi passi distante della Casa Bellasi, si scorge nel punto così detto il *Giroggio*, la fonte d'acqua ferruginosa novellamente scoperta; a dritta una via comunale mette a Sorengo, (da cui si scende a *Massagno* quasi sobborgo di Lugano, posto sulla strada postale che mette pel Monte Ceneri, a Bellinzona e Locarno, ridente paesello, ove s'erger la bella Villa *Luvini*) a sinistra invece, si va ai paeselli di *Gen-tilino* (meritevole d'osservazione pel suo decoroso Cimitero) a quello di *Barca*, patria di Giovanni Battista Gilardi architetto di grido del secolo scorso e poi a quello *Montagnola*, da cui, ma specialmente dal sito denominato il Pian dell' Anell si gode una delle più grate viste di Lugano, del lago e della Valsolda!

## **Capitolo XIII.**

### **ALBERGO DEL PARCO**

**EX CONVENTO DELLA MADONNA DEGLI ANGIOLI**

**L'Ordine dei Monaci Benedettini Umiliati** rasmembra a quanto ebbe a scrivere il Tatti nelle sue Cronache della Città e Diocesi di Como, che abbia avuta sua origine da un dato numero di Emigrati politici della Germania all'epoca di Enrico Imperatore, i quali ritenendo l'avvilente titolo di Umiliati, gittato loro dal Sire nel permetterci il reingresso nelle lor patria, scelsero con poche modificazioni la regola di San Benedetto!

In pochissimo tempo innalzarono questi frati vastissimi e ricchi conventi in tutte le terre d'Europa, ed è tradizione popolare non infondata che uno tra i primi Cenobii da loro costrutti, sia stato appunto quello della Madonna degli Angioli a Lugano. — Verun istorico dato egli è vero oltre alla popolar tradizione, ci potria far ammettere, e ritenere la credenza che, frati Umiliati Benedettini abbiano occupato un tale Convento, od altro che in prima esistesse nell'eguale località. — Il Toricelli anzi nelle sue **Dissertazioni Storico**

polemiche, per entro alle quali in via di annotazioni dà spesse fiate, notizia delle cose ecclesiastiche della città di Lugano; ce ne torrebbe per così dire, ogni idea segnando l'anno 1499 siccome quello in cui si diede dai Francescani, principio all'edificazione del Convento ed annessovi Tempio, sotto l'invocazione della Madonna degli Angioli.

Se da un canto, a convalidare la tradizione popolare si osserva che, i Padri Umiliati ebbero infatti stanza a Lugano fino dal 1200 e che la loro soppressione avvenne solo per Enciclica di Papa **Pio V.** dietro le rimostranze di S. Carlo Borromeo, (che gli Umiliati pare avesser tentato nel 1598 assassinare due volte) dall'altro; nell'atto di confisca dei loro beni intimato da Papa Pio V., e nella cessione che di essi beni si fece ad altre religiose corporazioni, per nulla rinviensi nomata ne la Chiesa ne il convento degli Angioli; il quale pare dovesse esiter piuttosto la dove or sorge l'Asilo Infantile. — A combinare or quindi le differenti opinioni della tradizione, e dell'Istoria, non sono lungi dal credere piuttosto che parte dei materiali altra volta adoperati per l'erezione del Convento degli Umiliati, siasi all'epoca della loro soppressione, utilizzata dai Francescani Minori Osservanti, chè al detto del Toricelli ed agli storici do-

cumenti ci constarebbe avessero edificato e Chiesa e Convento! — I due stipiti infatti della porta maggiore d'ingresso nel Tempio, su cui leggesi il monogramma. **U. B. S.** scolpito in caratteri gotici (stigma infatto degli Umiliati), potrebbero benissimo esser stati costì trasportati dal loro soppresso Convento, sorte in ver generale di più e più monumenti

Comunque siasi però il vero in tal intricato argomento, il fatto si è, che i frati Minori Osservanti di S. Francesco, non appena furon chiamati dal voto della popolazione Luganese, a fermar stanza nella città, diedero tosto mano ad una novella edificazione della chiesa e Convento, correndo l'anno 1499.

Questo vasto Cenobio che il Municipio Luganese ritenne mai sempre d'assoluta sua potestà, venne per decisione del Consiglio di Stato della Repubblica Ticinese, soppresso il 28 di Giugno 1848.

Le disgrazie d'Italia che fecer concorrere nel 1848-49 nel Cantone Ticino gran numero di milizie in fuga, e di emigrati politici, obbligarono la carità cittadina, ad accordar loro ricovero in questo Convento, che fino al 1851 conservossi per uso di magazzino militare. Fu appunto alla metà dal 1851 che il locale coll' annessavi Ortaglia si vendette

al sig. Giacomo Ciani, il quale avendovi abbattuto tutto ciò che vi sapeva di conventuale, lo ridusse con sommo dispendio alla forma in cui attualmente si scorge, sul disegno del distinto Professor Cereghetti il quale ancora in quest'opera seppe ad dimostrare la sua valentia, avuto riguardo ai non lievi ostacoli incontrati nella riduzione in discoso.

Le quattro colossali cariate che sostengono il poggiuolo maggiore, sono bella opera del sig. Luigi Marchesi di Milano il Juniore, il gesso di esse conservasi anzi, presso la scuola di Disegno in Lugano, diretta oggidì dall'Esimio Professore Felice Ferri di Lamone, dalla cui gentilezza io ritrassi la maggior partedelle nozioni risguardanti gli oggetti d'arte di Lugano, e contorni.

Codesto nobile ed elegante edificio s'aperse finalmente ad uso di Albergo sotto al nome d'Hotel e Pension du Parc, solo nel mese di Aprile del 1855, facendosi servire alcune delle sale terrene, ad uso di leggiadra Caffetteria. (1).

---

(1) Come Albergo, vedine al Capitolo 52 e come Caffetteria osserva al Capitolo 56.

## Capitolo XIV.

### SOPPRESSO ORATORIO DI S. M. ELISABETTA

GIA' SERVIENTE A RAFFINERIA DEI SALI  
E SOPPRESSO ORATORIO DELLA ANNUNCIATA.

Il locale convertito ultimamente a magazzino del Sale, era in altri tempi Oratorio dedicato a Santa Maria Elisabetta. L'esterna sua Architettura, sola cosa che ci rimanga ancora, supponesi una delle prime opere del Bramante... lo stile è infatti dell'epoca del Bramante, ma nulla a modo mio di vedere potrebbe qualificarlo per tale. — Unito al vicino oratorio di S. Gottardo o dell'Annunciata, prima Chiesuola di cui si sieno serviti i Padri Minori Osservanti, durante l'erezione della Chiesa degli Angioli; doveva usarsi per Chiesa di Stazione nel pellegrinaggio alla Madonna del Monte (cappella che doveva sorgere sul Monte S. Salvatore!) L'Oratorio di S. Gottardo o dell'Annunciata il quale fu restaurato dal *Verda* nel 1608, ebbe fino agli ultimi tempi a servire come locale ad uso dell'Istruzione Catechistica delle donne del così detto rione di Nassa. — Era stato incorporato alla Chiesa degli Angioli da Monsignor Scaramuccia Triulzo Vescovo di Como il 9 Aprile 1510, si sopprime al

Culto l'anno 1848. — Ambiedue codesti Oratorii furono comperati dalla Casa Ciani, e sperasi dove sorge quello di S. M. Elisabetta, veder per opera degli stessi eretto quanto prima un sontuoso stabilimento balneario!

## Capitolo XV.

DELLA CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGIOLI.

I Padri Minori Osservanti di S. Francesco, introdotti in Lugano nel 1497 ebbero come dicemmo, ad officiare l'attigua Chiesuola di S. Gottardo, fino a che venne completamente innalzata e consecrata per loro uso, quella degli Angioli. Con solenne festività e processione pregressa il giorno 17 febbrajo del 1499, se ne gittava la prima pietra; per 16 anni all'incirca pare durasse la fabbrica, se nell'anno 1515 soltanto, secondo le memorie lasciateci dal Toricelli venne intitolata a S.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> degli Angioli, e consecrata da Monsignor Gaetano Baldirò Vescovo di Tiberiade! — Ignoto è l'autore di questo Tempio, il quale per la sua costruzione non ha a vero dire nulla di rimarchevole. Ogni suo pregio, parte dai lavori impagabili del sommo Luini, eseguiti nell'anno 1529. L'Esterna facciata, conservava 2 affreschi, che scoloriti e ruinati dal tempo, veniano cancellati del tutto or non a guari con

intonaco giallo-rosso che vi sipassò sopra, tali afreschi dovevano esistervi dal 1569 al 70, essendosi infatti a quell'epoca stabilito da Monsignor Bonomi Vescovo allora di Como, che :

« Quando le facciate delle Chiese della Diocesi di Como, non fossero erette in marmo o adorne di *Buone* pitture, si dovesser tutte colorire in rosso tranne la parte soprastante alla porta maggiore, in cui *si pingerà* l'immagine d' alcun Santo,.... che se poi entro un anno tutto ciò non si fosse eseguito, sarà da sottoporsi all' interdetto la Chiesa. »

Entrando nel Tempio, il 1.<sup>o</sup> Altare che scorgesi a destra dedicato a S. *Pasquale*, presenta una non cattiva statua di legno, e tre vecchi quadri con cornice dorata. Una di queste tele, figura certo Francesco Mugini da Lugano co' 2 suoi figliuoli genuflessi d' innanzi al Crocefisso, coll'iscrizione *Franciscus Muggini Excellens. Medicinæ Doctor, cum pedum paralysim xxxiii annos passus esset, hoc suæ in Cristum pietatis monumentum reliquit an. Dom. 1625!*

Codesta cappella dedicata già al Crocefisso, era di ragione della famiglia Mugini di Lugano. In sul muro di contro (a sinistra di chi entra) resta appeso un quadro ad olio in cui havvi meschinamente dipinto un Angelo, che conduce Tobia. Poco presso

che del medesimo valore, sono gli altri 3 quadri sospesi all'istessa muraglia a ognuno de' quali è posta riscontro una delle 3 altre cappelle. Il men triste di questi 3 dipinti, è quello rappresentante la Vergine, con S. Antonio da Padova e S. Francesco.

Ai piedi della capella di S. Pasquale, scorgesi una Tomba con iscrizione latina, a *Pasquale Moroni*. *Stampa* dei Conti Moroni di Lugano iscrizione postavi dal figlio nel 1806.

La 2.<sup>a</sup> capella dedicata a S. Giovanni Battista, venne costrutta a spese di Ruggero Castani, come, apprendiamo dalla leggenda posta nel contorno della sua arcata: Ecco l'Iscrizione:

Joann. Petrus. dictus Rugerius de Castaneis.  
Divo. Joan Bapt. sacellum. hoc edificavit et ornavit  
anno Dom. 1611 idipsum ab abnura seu pronipptis  
uxore. a. 1735 — Non sono spregievoli i due quadri laterali che voglionsi opera del Moranzoni.

Nella colonna che divide questa capella, dalla 3, si conserva un affresco, riparato ora da una custodia di vetro, rappresentante un Gesù Cristo che mostra le piaghe delle sue mani e costato ai santi Francesco e Bernardino; codesto affresco che vuolsi opera del Luvini, io lo ritengo piuttosto di uno de' suoi immitatori!

---

Al di sopra della 2.<sup>a</sup> capella si ammira un altro affresco d'Autore ignoto, opera però del 1600 che rappresenta M. V. con San Carlo, San Girolamo e San Pasquale.

Il 3.<sup>o</sup> altare è dedicato alla Madonna della Consolazione! In altri tempi vi sovrastava un affresco, ora vi si sospese una tela coi Santi Francesco e Bernardino. La volta dell'arco di questa capella, è tutta dipinta a tempera con 6 ovali a chiaroscuro, avente ciascheduno dipinto un mezzo busto, d'un Francescano celebre, o per pietà o per dottrina! il 1.<sup>o</sup> ovale offre il ritratto del Beato Fr. Michele dei Minori Osservanti.

Nel 2.<sup>o</sup> evvi il ritratto del B. Frate Paulo De Brixio.

Il 3.<sup>o</sup> rappresenta un mezzo busto col ritratto, o cosa che vorrebbe esser il ritratto, del Frate Antonio Betonda.

Il 4.<sup>o</sup> ovale raffigura il Beato Frate *Jacomo de Marchia*.

Il 5.<sup>o</sup> certo Beato Frate *Giovanni de Capistra*.

Il 6.<sup>o</sup> finalmente dà l'immagine di Frate *Bernardo de Feltro*.

In quanto all'altare, ne è degno d'un qualche riguardo più che altro, il suo parapetto intarsiato tutto con pezzetti di marmo colorato.

Segue a questa, un' altra capella dedicata pure alla Madonna sotto l' invocazione dell' Immacolata Concezione. La volta ne fù dipinta a chiaro-scuro dal Toricelli, essendovisi pel tempo ruinato l' affresco altra volta esistentevi. Degli antichi ornamenti non conserva che 6 ovali nell' arco della volta, dipinti affresco, dal Luini. Questi 6 ovali hanno per ciascheduno una graziosa testina, e raffigurano 6 profeti, Ageo, Michea, Isaia, Geremia, David e Balaam, aventi ognuno un versetto tratto dalla lor profezia, riflettente, la Concezione di Maria Vergine.

Sull' altare costruito in marmo nero, con colonne egualmene di marmo, s'innalza la statua della Madonna della Concezione sculpita in legno, colorita, e indorata.

Al di sopra, l'iscrizione semplicissima: *Ordinis Minorum. Patrona.*

Sulla cornice dell'altare; un' altra epigrafe riguardante Maria, consistente nell' adagio ora Dogmatico.

*Macula originalis non est in te.*

A dritta di chi riguarda codesto altare, esiste una tela ad olio con un S. Francesco, opera non ispregievole attribuita al Moranzoni altra volta esistente nella capella dedicatagli. A sinistra uno dei capi lavori del Luino, voglio dire la Madonna col Gesù Bambino e S. Gio. Battista : Il Tipo di questa Vergine

è d'una esimia bellezza, bellezza che inspira in uno riverenza e venerazione. Altra volta, esisteva sovra la porta del reffettorio dei Padri; ma al momento della soppressione del Convento, fù trasportato accuratamente il muro in cui era dipinta, sotto la direzione dell'Emerito *Conte Nava* di Milano, appositamente chiamatovi dal Governo.

Terminato l'Esame delle 4 capelle esistenti nel primo compartimento della Chiesa, è duopo osservare alla Crocefissione, ritratta in affresco da *Bernardino Luini* nel 1529, come rilevasi dal millesimo che vi è sottoposto. — Questo lavoro uno dei più stupendi tra i tanti da lui eseguiti, venne condotto sopra una grande parete che scendendo, dimezza e attraversa pel largo la navata della Chiesa. La 1.<sup>a</sup> figura che ferisce la vista, è quella del Crocifisso che grandeggia nel mezzo; di mano in mano ti richiamano a loro, tutte le numerose figure e i gruppi delle varie scene: A sinistra, appare l'apostolo *S. Giovanni* atteggiato di profondo dolore, guardante la croce; a destra è genuflessa la *Madalena* che immota contempla l'ucciso. Da presso le è il gruppo della *Maria* che sviene, gli occhi socchiusi, la testa ricadente all'indietro, un dolce pallore offusca la divina bellezza di quel suo volto. Trè pie donne sorregonla, ed hanno vive le lacri-

me sulle gote. Ad una qualche distanza, sta col suo bimbo una donna di ragguardevol bellezza sì, ma il suo volto non ispira il benchè menomo affetto; quasi onde dovesse stare a gradevole contrapposto del compassionevol atteggiamento delle altre figure. A sinistra della Croce è rimarchevole il fiero aspetto di 3 manigoldi, che impazienti dividono la vesta del Redentore. Sonvi soldati, molto popolo, due magistrati su generosi cavalli. Nell' istessa parete in varii gruppi vennero istoriate varie altre parti della Passione per cui, si può dire che questo ammirabil dipinto sia un vero Poema tradotto su un quadro. Comincia infatti dalla preghiera di Gesù nell' Orto, termina coll' ascensione al Cielo, in tutto sono 180 figure di varia grandezza, secondo le diverse distanze che il pittore intese mostrare. — È tradizione che il Luini per dipingere questa Crocifissione, abbia avuto dai frati, oltre che il mantenimento e l' alloggio per tutto il tempo che durò il lavoro, la somma di 29 scudi d' oro, somma considerevole per quei tempi. Sappiamo infatti che l' Architetto Lucchino di Milano famoso ai suoi giorni, non percepiva che 24 soldi di quotidiano stipendio!... In generale questo dipinto è uno tra i pochi affreschi preziosi, che sia ben conservato, però coll' erezione dell' Albergo del Parco, per-

dette un pocolin nell'effetto, essendosi chiuse le due ultime finestre che innondavano l'intero dipinto d'una luce generale sì, ma ben compartita; ora chiuse le 2 ultime aperture, tutta la luce giungendovi dalla 1.<sup>a</sup> finestra, ed una falsa dalla 2.<sup>a</sup>; fa sì che la sia radente di troppo, e che vada così a menomarne l'effetto! E quì mi sia lecito il ricordare in rapporto di questo dipinto, che il gruppo principale, cioè la Maria che sviene, venne altra fiata riprodotto in una forbita incisione dal valente sig. Felice Ferri, attuale professore di disegno nelle scuole Cantonali di Lugano, opera della sua prima gioventù. La finitezza dei contorni, la leggiadria delle pieghe ne'panneggiami, che nell'originale or non risaltano di troppo per effetto del tempo, la precision degli ombreggi, l'esattezza insomma dell'intero disegno, son tali da far sì che di meglio, non si possa aspettare ogni più schifiloso Aristarco; e nel mentre tributiamo al professore Ferri una meritata menzione di valentia, crediamo che i Luganesi gli sapranno buon grado d'aver voluto generalizzare colla nitida sua incisione, la conoscenza d'una parte importante e pregiata d'un più pregiato lavoro, che Lugano si gloria di possedere! Ma continuiamo la nostra disamina:

La parete istoriata, che testè esaminammo, dimezza come si è detto la navata del Tempio. Alla sua giusta metà il pittore vi praticava una specie di demarcazione, la quale nel tempo istesso che serve quasi di cornice al vasto dipinto, serve da fregio e cornicione alle 3 volte che lo sostengono. Le due laterali, si appersero, or non è molto costituendo in altri dì due capelle, quella a destra di chi guarda, era intitolata alla Madonna del Rosario, quella a sinistra al Serafico San Francesco.

La capella di S. Francesco, era in altri giorni tutta dipinta ad affreschi, credesi dello stesso Luini, o per lo meno, di alcuni della sua scuola. Al dì d'oggi però, il vandalismo non so di chi, ci procurava un ampio imbianchimento a tutta la volta. Vi si osservan ancora 3 ovali dipinti affresco; i due laterali rappresentanti due fatti della vita di quel Santo e quello di mezzo l'Emblema della Congregazione dei Francescani; ma codesti affreschi non sono però opera del Luini, ne del suo secolo! L'altare non so se sia stato altrove trasportato, o venduto, ma la sua pala è quella or conservata nel quarto altare a destra di chi entra. Sovra la volta scorgesi verso l'angolo sinistro, un Sant Isaia profeta, alla destra il profeta Simeone, dipintovi a chiaro-oscuro. Contorna la volta l'iscrizione se-

guente, che allude ad una parte del gran Poema, rappresentatovi sopra da Bernardo Luini:

**vere angores nostros ipse tullit tuam  
ipsius anim pr. ansibit gladius.**

Tra mezzo la prima e la seconda arcata, sulla colonna s'ammira un S. Sebastiano dipinto affresco, opera dello stesso Luini. Osea da un lato, e S. Geremia dall'altro, dipinti a chiaro scuro dal medesimo autore, adornano la parte superiore dell'arcata di mezzo.

Divide la 2.<sup>a</sup> dalla 3.<sup>a</sup> volta (già altare e cappella della Vergine del Rosario) l'immagine di S. Rocco dipinta dal Luini, con sopra alla testa l'Epigrafe 1529. Il profeta *Davidde* e S. *Zaccaria* dipinti al chiaro scuro, adornano i lati di questa volta la quale presenta un'iscrizione relativa al fatto sovra dipintovi della divisione, cioè della Vesta di Nostro Signore.

Nell'ex Capella del Rosario s'offre ad'essere ammirato, un'eccellente affresco d'autore ignoto, posto nel muro a sinistra di chi riguarda! Egli è per certo uno dei primi dipinti cui si diè mano in questo Tempio; sù una stella dipinta a sinistra del quadro, scorgonsi le lettere iniziali **N. R.**, forse esprimenti il nome dello scrittore; in ogni caso egli è certo che è fattura del 1500, e potrebbe be-

nissimo essere d'un Rodari. Nel dipinto sononvi 28 teste, 4 di cui veramente magnifiche. Esso ricorda la liberazione dalla peste del 1550. Nel muro a destra, s'osserva un San Giov. Battista e di rcontro un S. Lorenzo ambidue opere del XVII.º secolo che non son per altro, gran cosa.

Il soffitto diviso in 4 comparti, ci ha 4 angioletti ognuno di cui, tiene in mano un segno della devozione di Maria; opere tutte e 4 del Torricelli di Lugano. Altra volta era questa capella adorna d'un bel quadro ad olio che rappresentava la Vergine del Rosario, tela acquisita dalla famiglia Rainoldi. Passando nel pronao dell'altar maggiore, scorgesi a destra la capella di S. Teodoro, e nel mezzo l'altar maggiore isolato e contornato da un Coro con 32 sedili bellamente in due ordini disposti. Dietro l'altar maggiore altra volta esisteva l'organo, il quale fu invece trasportato nel dietro della muraglia che tramezza la Chiesa pochi anni or sono; per coprire poi il vuoto lasciato nel retro coro, dalla mancanza dell'organo, vi si pose un quadro ad olio del Toricelli che rappresenta un fatto della vita di S. Margherita. V'è dal buono, ma non fa effetto essendo fuori di luce. L'affresco deve esser opera del 1600. Finalmente la capella di S. Teodoro ricostrutta non sono molti anni, conserva ancora nella volta un 3  
8.

ovali dipinti affresco dal Discepoli detto lo zoppo di Lugano. Sovra la mensa v'è una Deposizione della Croce, quadro di poco valore sotto cui si si conserva in appartata custodia il *vero Corpo di S. Teodoro Martire*... È rimarchevole però, che oltre questa reliquia riconosciuta da Bolle Pontificie, l'Albini Gioacchino del Bosco, terra di Vallemaggia, già Padre Benedettino, nato nel 1665, abbia spedito un altro *vero Corpo di S. Teodoro Martire*, in dono alla Chiesa parrocchiale della sua patria, dove attualmente vien venerato!!

In questa Capella l'Oldelli ricorda la sepoltura esistente di Lodovico Camuzio distinto medico di Lugano, con l'iscrizione: « *Hic situs est Ludovicus Camutius, Chirurgica quondam clarus, Francisco cum Fratribus II filio superstite qui paren: † titulum posu: MDXX.* » — Attualmente altre due lapidi si conservano sul muro sinistro, una è alla memoria di Pietro Giulini, morto nel 1836, e Rosa Guioni sua moglie, defunta nel 1835, lapida posta dai loro nepoti; la 2.<sup>a</sup> ricorda Giuseppe Dalla Santa morto nel 1832.!

D'altre 3 o 4 tombe sparse sul pavimento della Chiesa, non potei leggere l'iscrizioni corrose in parte dal tempo! Sortendo da questa Chiesa e mettendosi verso la Contrada di Nassa per andare

a S. Carlo s'osserva dipinta sul muro una Madonna postavi in memoria della peste del XVI secolo che giunse fino a tal punto, restando così isolato viemmeglio il contagio mediante una muraglia che erasi eretta a tal'uopo. (Vedi Amoretti viaggio ai 3 laghi.)

## Capitolo XVI.

### CHIESA DI S. CARLO BORROMEO.

Codesto tempio (venendo dalla Chiesa di S. Maria degli Angeli) si trova a mano sinistra della contrada del medesimo nome. Esso fù edificato alla metà del 1600 con dorica architettura. Internamente attacco alla porta d'ingresso, leggesi a mano manca una lapida mortuaria per un Vanoni, ed a diritta una seconda, posta alla memoria del comandante cavalier Magatti. Un'altra epigrafe mortuaria sulla muraglia sinistra, ricorda una *Giovanna Bazzuri Neuron*; morta il 28 Maggio 1832 ed una Maria Bazzuri decessa nel 7 Ottobre 1834, lapide postavi dal Marito e dal figlio. Altri tumuli di poco conto esistono sparsi sul pavimento, uno tra essi è la Tomba Comune per gli individui appartenenti alla Confraternita di S. Carlo.

Il 1.º altare alla dritta di chi entra, dedicato a S. Francesco Xaverio, presenta appunto una tavola con soppravi ritratto codesto Santo, in atto di offrire il suo cuore a Gesù. Vuolsi generalmente opera di buona scuola, però con santa pace degli intelligenti è innegabile che gli angioli pare piuttosto scendere dalle nubi, essere a quelle attaccati, e piombar a ridosso di chi li riguarda. Anco il San Francesco istesso non è privo di mende, i preti non mi agrottino il naso; perchè parlo del S. Francesco dipinto..... non del S. Francesco originale!...

Il nostro S. Francesco dunque, è atteggiato in quanto a fisionomia in modo tale che ognuno lo può riconoscere per quello che è..! Il carattere fu colpito, ed il pittore quindi in questo, ha fatto abbastanza, ma non così possiam dire in quanto all' atteggiamento della persona! Volendolo disegnare nell'atto pietoso in uno è devoto, di offrire cioè suo cuore a Gesù, non c'era bisogno alcuno, di metterci la mano sinistra per modo, che par proprio che sia addietro a slanciarsi il giubotto, o a mostrare il costato!

Il pittore potea porlo in un'azione un po' meno prosaica; nel mentre l'atto di offrire il core, non essendo punto un atto materiale, ma bensì spiri-

tuale del tutto, dovevasi esprimere coll'atteggiamento del volto, colla espressione, piuttostochè colla positura della mano, la quale pare diretta nulla più che a mostrare a quei 4 angeli che cadon giù colle nubi, la propria camicia di lana... Il cielo, il fondo del quadro, gli accessori e se vogliamo ancora la testa del Santo mostrano che non infimo fù il pittore che l'eseguiva.... ma questo povero San Francesco d'altro canto, ha un altro difetto addosso, di esser stato, a quanto dicesi restaurato più d'una volta!

È da ciò forse, che le pieghe, i panneggiamenti del vestito, son come si suol dire duri oltremodo, e le tinte in generale crescono tutte.

Passando oltre all'altare pre nominato, scorgesi il ripostiglio de due stendardi principali della Chiesa, i quali s'espongono solo nei giorni di festività o di processione.

Il 1.º stendardo rappresenta una M. V. col Gesù Bambino, bella testina difatto; ma che manca del vero tipo Virginale, avendo più la fisionomia d'una bella *grisette*, che d'una Madre di Dio. Fu ultimamente, rinfrescata dal Rusconi di Lugano in massima distinto restauratore. Nel di retro di questo stendardo, evvi un San Carlo Borromeo, sufficiente lavoro d'ignoto penello. Il 2.º stendardo, ci ha sù un S. Pietro dipinto dal *Reina*.

Nel muro di contro, veggonsi due mezze lune, una raffigurante San Carlo che istituisce la dottrina Cristiana, la 2.<sup>a</sup> verso la porta d'ingresso, un San Carlo alla visita degli appestati. Nel mezzo (sul frontone dell' arco del Presbiterio), ci si appresenta un quadro ad olio con il predetto Santo in atto di ricevere il capello Cardinalizio in età di 22 anni, da suo zio Papa De-Medici; bella pittura, espressiva e vivace.

La Pala dall' altar maggiore, costruito in marmo nero di Baveno, offre un affresco con sù la morte del pre nominato Santo titolare della Chiesa; e nel coro una Vergine e San Nicolao quadro già appartenente alla soppressa Chiesa di S. Francesco, opera del Moranzoni, restaurata con qualche amore!

L' adorazione dei Magi, buona tela ad olio, posta a sinistra della pala d'altare, fù dono del Maggatti ed appartenne altra volta all' eredità Andreoli di Lugano.

La deposizione della Croce colla Addolorata, è pure opera di buon penello esistente in questa elegante Chiesuola.



## **Capitolo XVII.**

### **PIAZZA DELLA RIFORMA.**

L'appellativo di piazza della Riforma, origina dall'essersi in essa, incominciata la prima dimostrazione politica contro il cessato Governo e proclamata una nuova costituzione Politico Criminale Amministrativa, che venne definitivamente approvata nell'anno 1834. In questa piazza son rimarchevoli; 1.<sup>o</sup> il Civico Palazzo destinato alla residenza (ogni 12 anni) del Governo Cantonale, 2.<sup>o</sup> il Teatro Sociale, 3.<sup>o</sup> il Palazzo di Giustizia ove s'attrovano ancora le carceri correzionali. Altra volta sussisteva verso la spiaggia del lago, il corpo di guardia così detto dei *Patriotti*, innalzato nel 1797 dai *San-scullotes*, e *Jacobini*, demolito d'ordine municipale verso al 1850, minacciando rovina. In questa piazza, ha luogo settimanalmente un fiorito mercato, da epoca si può dire remota, se come scrive il *Francini* se ne conserva memoria dal XVI. secolo.

## **Capitolo XVIII.**

### **PALAZZO GOVERNATIVO.**

Dove or s'erger attualmente il palazzo governativo, affittato nel 1851 ad uso d'albergo detto appunto del Lago, per la sua posizione sulla spiaggia

del ridente Ceresio; esisteva nel 1530, una abitazione egualmente destinata ad Albergo, ed appellata l'Osteria Grande, come rillevasi da una sentenza declaratoria *del magnifico borgo di Lugano* del 1543, in cui per una contenzione insorta col Vescovo Comense in riguardo alla proprietà fondiaria di quel tratto della piazza che esisteva d'innanzi all'Episcopale Palazzo; il Municipio Luganese venne obbligato, a scanso di veder un giorno perturbato il proprio possesso, di dichiarire di sua pertinenza la piazza suddetta.

I Vescovi Comaschi (che per alcun tempo conservarono il titolo ancora di Conti di Como, e cui nel 1223 d'ordine dell'Imperatore Ruggero i Luganesi furono obbligati a compiere tutti i doveri di vassallaggio) ebbero da epoca antica un palazzo per loro uso in questa città, il quale da quanto si può dedurre da storici documenti, s'innalzava nella contrada di Verla *vicino al convento degli umiliati* (19) Sia che i Vescovi desiderassero un locale più ampio, od una posizione migliore, il fatto è che verso la metà del XIV secolo, l'antica *Osteria Grande* di Lugano, venne acquistata dalla mensa Vescovile di Como il di cui reggitore Bonifacio da Modena, a proprie spese volle erigerla a nobile forma, e destinarlo ad abitazione sua, e de vescovi

suoi successori pel tempo delle visite diocesane, e per quello della ricreazione! Sulla porta principale di tal palazzo leggevasi anzi l'iscrizione seguente sotto l'anno 1779 epoca dell'ultimo suo restauro:

*Dominic. Bonifacius: de. Motina. Episcopus. Comas-  
cus. lumen. utriusque. juris. fecit. construi. palatium.  
quod. nunc. Lugani. ntitur. latum. a parte. anteriore.  
Brachis. LXII. cum. Eccl. B. Giminiani. et cum muris.  
usque in lacum similiter latis brachis LXII ad hono-  
rem Dei Cummanæ Ecclesiæ, et bonorum hominum.*

Ricordano come meritevole di speciale attenzione questo palazzo: il Franscini nella sua Statistica della Svizzera, il Bertolotti nel viaggio ai 3 laghi, ed il Martin nel suo viaggio pittorico nel Cantone Ticino. Era fornitissimo di begli affreschi, di ornati interni, di stucchi e di quadri di buoni autori. La Comune di Lugano, vedendosi da un lato obbligata a risiedere per mancanza di convenienti locali, in alcune stanze terrene del Civico Nosocomio, di assai più malavoglia osservava pur'anco, che la Rappresentanza Nazionale Governativa (che di 12 in 12 anni, fa sede a Lugano, come accennano le costituzioni della Repubblica Ticinese,) era pure costretta per defficienza di idoneo Pubblico Locale, a risiedere nel Palazzo dei Ciani; esternò il desiderio d'erigersi un apposito officio, sì ampio che

potesse per metà, servire ad uso d'albergo, per metà a residenza dei pubblici officii. Acquistò quindi nel 1838, il vetusto Palaggio dei Vescovi di Como, ideando nell'area di quello, e della vicina semicadente chiesa dell'Immacolata, d'erigere il nuovo Edifizio. A far cessare intanto i lagni dei troppo caldi fedeli, decretava di usare parte del materiale dell'antica chiesa dell'Immacolata, non che gli addobbi ed i quadri; nell'erezione di un'altra Chiesa, sotto l'eguale intitolazione, nella contrada di Verla, come vedremo a suo luogo. Nel novembre del 1842, cominciossi la demolizione del Palazzo Episcopale, ma per la annessa chiesa dell'Immacolata, già eretta nel declinare del 1600 si volle attendere dal Gran Consiglio della Repubblica, l'autorizzazione all'abbattimento, il che fù concesso con decreto del 26 novembre 1842.

Il Municipio elesse allora un'apposita commissione, composta dei sig.ri Luvini Perseghini, Airoldi Antonio, Morosini avv. Carlo e Giacomo Bianchi, la quale stimò opportuno dettare un programma di concorso al disegno, stabilendo il premio di franchi 500, all'autore del migliore progetto. Nel mentovato programma indicavasi che l'area da occuparsi avrebbe compreso d'intorno a braccia 54 in larghezza, braccia 108 in lunghezza, e si sta-

biliva che il prezzo non dovesse oltrepassar le 400,m. lire Mil. Al concorso si presentarono 14 disegni che restarono esposti nelle sale del Municipio per più giorni consecutivi. A giudicarne del merito parziale, si formò una apposita commissione artistica costituita dai signori Gioachino Crivelli, architetto, Giacomo Moraglia, Consigliere dell' I. R. Acc. di Belle arti in Milano, Magistretti Imp. Regio Professore di Disegno a Como, e del signor Giulio Aluvisetti. Comunque l'opinione del pubblico desse a tutt'altri progetti la preminenza, pure l'Artistica Commissione stimò in ogni sua parte preferibile e più idoneo quello portante l'Epigrafe. *Il faut esperer*, avendolo trascalto in fra i 5 migliori. L'Architetto del Palazzo fu dunque il signor Giacomo Moraglia, che cominciato nel 1844 lo dava finalmente compito l'anno seguente; avendovi la Comune speso oltre 1 milione di franchi invece che le 400,m. lire di Milano preventivate, più altri 160,000 franchi, erogati per la sola palificata

L'Esterno di questo Edificio (di cui furon stampati alcuni cenni nel 1845 dalla Tipografia Veladini) non è se vogliamo ispregievól del tutto, ciò non ostante ove si volesse esaminarlo spregiudicatamente, risulterebbe ripieno di troppe mende per crederlo meritevole dell'onore d'essere prescelto di

mezzo a 14 altri progettati. Costrutto con granito bianco di Baveno, su dorica architettura, è adorno di buone statue sì nell'esterno che nella sua parte interiore! È un lago pressoché generale che tal costruzione pecchi in ispecial modo nelle dimensioni e nell'interne suddivisioni; diffatti essa è più adatta ad Albergo di quello che a Palazzo Governativo, la sala del 1.<sup>o</sup> piano non è in giuste proporzioni condotta nè per altezza, nè per larghezza. Le scale non hanno nulla di maestoso, il vestibulo resta basso di troppo, sproporzionata è la finestra maggiore della principale facciata, l'architrave di troppo sporgente e pesante, pochissime le interne comodità. Sul frontone respiciente la piazza della Riforma leggesi scolpita la leggenda: Aere. Civico. Conditum. A. Domini 1844. Il vestibulo è adorno di 4 colonne di granito rosso provenienti dalle cave di Baveno, colore dovuto al felspato rossiccio. In quattro apposite nicchie furono poste ad ornamento 4 statue, la 1.<sup>a</sup> rappresenta il Cavalier Albertolli opera del Bresciano Labus, la 2.<sup>a</sup> sculta dal Pandiani di Milano raffigura il Professor Soave prete Sommasco onore delle lettere e della filosofia nel Cantone Ticino, la 3.<sup>a</sup> rappresenta il Vescovo Monsignor Luvini opera dell'ormai famoso artista Francesco Vela il Canova

de' nostri giorni, le cui opere si ammirarono nell'Esposizione Mondiale di Londra, di Parigi; talmente che pel concorso degli intelligenti si dichiaron le sue, le migliori sculture che adornassero l'Esposizione! La 4.<sup>a</sup> statua finalmente è del Galli di Milano rappresentante l'Architetto Domenico Cavalier Fontana. Le 6 statue che decorano nobilmente la facciata principale di questo palazzo furono tutte opere del chiaro artista signor Somaini, che in esso fè mostra di ingegno distinto e di non comune perizia, e rappresentan esse la Libertà, l'Unione, la Forza, la Religione, il Potere Legislativo, ed il potere Esecutivo. È finalmente degno d'una speciale attenzione, sul pianerottolo della Scala a destra, il monumento erettovi alla memoria dell'Architetto Cavalier Luigi Canonica, opera eseguita dal Monti e postavì dai nepoti onde la sua memoria servisse di sprone ad altrui ad incitarli nelle patrie beneficenze! In quanto ai luoghi terreni del palazzo Governativo, essi furon parte dati ad uso di botteghe, parte ad uso di pubblici Uffici: e così alla destra verso la piazza detta del Mercato del Grano (ove sorgea altra volta la Chiesa di S. Giminiano o dell'Immacolata,) trovavasi l'Ufficio Commissariale di Governo, retto attualmente dal Chiarissimo signor Morosini; a si-

nistra respiciente la contrada del Teatro, s'attrova l'Ufficio Postale delle Lettere e Diligenze, qui trasportato dalla Casa Airoldi nell'anno 1846. Affittato dal municipio per 12 anni agli Eredi Brocchi ad uso di Albergo, attualmente ne fu proposta la vendita.

## **Capitolo XIX.**

### **PALAZZO DI GIUSTIZIA E CARCERI CORREZIONALI.**

Eretto nel 1548 a spese di Lugano, di Vico, e di Morcote, come risulta da sentenza seguita in Baden, fù restaurato nel 1771 a piacere del Capitano, del pari che nel 1786. L'orologio che ne decora la torre è si può dire, un storico monumento, essendo stato uno dei primi eretti in Italia. Nel 1576 col 27 d'agosto, Giacomo Pelle di Lugano lo restaurava in ogni sua parte, e conveniva col Municipio per la continuata manutenzione. Nulla di rimarchevole se vogliamo s'attrova in codesto palazzo, àltra volta dipinto ad affresco sì nell'interno che nell'Esterno.

Le Carceri postevi nel piano Superiore, abbisognerebbero d'esser tolte e poste invece in un locale espressamente eretto a tal'uso, più aperto, più vasto, più arioso onde non nasca neppure la sup-

posizione, che coloro i quali furon ivi dannati alla perdita della vita civile, abbiano a perdervi ancora la vita materiale, od almen la salute. Il Convento dei Cappuccini, ove questi fossero concentrati al Bigorio, potrebbe bellamente servirvi con pochissime modificazioni. L'esposizione eccellente, distante dal centro della città, ampio il locale, vi sarebbe ancora facilissima l'attuazione del sistema cellulare e delle reclusioni in comune. Nel 1841 il Consiglier Filippo Ciani incaricato dell'esame delle case penitenziarie di Ginevra, Berna, e Losanna, emetteva ancora un progetto per l'erezione d'un apposito penitenziario a Lugano, nella seduta del 14 Febbraio 1841, rapporto che venne impresso, d'ordine del Consiglio di Stato!

## Capitolo XX.

### TEATRO SOCIALE.

Il Teatro Sociale o Civico resta isolato da ogni fabbricato qualunque, ergendosi sulla riva del lago alla destra del Palazzo Governativo! Fu desso il 1.º che sorgesse nella Svizzera Italiana e per lunga epoca rimase il solo. Il suo innalzamento ebbe principio l'anno 1808 sull'area, del demolitovi Macello Mastro. Vi diede mano una società di 12 famiglie Luganesi da cui all'Architetto Toricelli, si

diè l'incumbenza di eseguirne il disegno. L'interno di questo piccolo Teatro si restaurava bellamente nel 1852, sotto la direzione dell'esimio Ingegnere signor Rossi, che lo divise in 2 ordini di 20 palchetti per ciascheduno ed un loggione, a modo da poterlo rendere capace di oltre a 2,000 spettatori. Il nuovo scenario è legiadra dipintura del Bos-soli che vi rappresentava una fiera in un villaggio della Svizzera. La parte esteriore costrutta con istile rustico, offre un porticato sotto a cui 2 sale ad uso Caffetteria, sostenute da colonnami e bellamente adornate. Al di sopra una vasta sala serve durante la stagione invernale ad una eletta adunanza, conosciuta col nome di Casin dei mercanti. Essendo il Teatro edificato sulla riva del lago (terreno dirò quasi d'alluvione), a renderlo più sicuro nel 1854 cingevasi tutto di forte bracche di ferro!

## **Capitolo XXI.**

### **CASA AIROLDI STABILIMENTO DEI BAGNI.**

Il Franscini nella sua Svizzera Italiana scriveva in rapporto dei bagni, « crediamo non dover tacere che il bagno riputato così indispensabile e per la nettezza dei corpi, e per la loro salute, è pochissimo in uso fra la nostra classe civile, ed è quasi del tutto sconosciuto al popolo delle contrade

non lacuali ». Questa verità e questo bisogno furono vivamente sentiti dal signor **Gottardo Airoidi** di **Lugano**, che in via d'esperienza erigeva un'apposito stabilimento di bagni, nella sua Casa posta alla riva del lago, sopra un elegante giardino innalzato con terra di trasporto l'anno **1831** al **32**, con disegno del proprietario. Nel corso della bella stagione si apre questo stabilimento, che fu il primo a sorgere nella Svizzera Italiana. Egli è distribuito con qualche eleganza ed è composto di **9** stanzette, ognuna delle quali, contiene una vasca in marmo rosso, tolto dalle cave vicine ! Vi si danno bagni freddi, caldi e medicati ad un prezzo mite e discreto !

Si spera fra breve tempo avere in **Lugano** un secondo stabilimento più ampio, e più elegante per cura della ricca famiglia **Ciani** il quale s'innalzerebbe dove or sorge l'Oratorio di **S. M. Elisabetta** già adetto ad uso di magazzino e raffineria dei sali !

Nella Casa del sig. **Gottardo Airoidi**, tra i capi d'arte meritevoli d'osservazione, evvi una copia della **Madonna del Luino**, eseguita dal **Reina**, ed un quadro dipinto sul legno del famoso **Reimbrandt**.

Nel vicino palazzo dei **Conti Riva**, edificio in vero da non trascurarsi, conservansi varii affreschi e vari quadri non ispregievoli.

**Capitolo XXII.****MACELLO MASTRO.**

Laddove attualmente s'innalza il Teatro Sociale, esisteva da antico tempo il Pubblico macello eretovi dalla Confraternita dell' Immacolata nel 1699, e nel quale d'ordine del municipio s'erano concentrate le sparse e private macellerie! Aquisito quel fondo da una Società di Luganesi, per la preaccennata erezione del Teatro, tornossi per poco tempo a macellare il bestiame in differenti punti della città, quando nel 1819 in un fondo Municipale s'eresse finalmente l'attuale Macelleria-Mastra, nella Contrada che dalla Piazza della Riforma mette al Piazzal di S. Rocco, quasi rimpetto alla Casa dominicale de' Conti Morosini di Lugano originari secondo l' Oldelli da Lombardia.

L'estensione dell'area del Macello-Mastro non è in vero gran cosa, pure è più che bastante ai bisogni della popolazione, ha un bel comparto esteriore, e nulla vi si neglige di quanto può essere necessario a salvezza dei riguardi di medica polizia. L'erezione di tal fabbricato costava oltre ai 2,000 franchi. Il Disegno fu del Toricelli, l'istesso Architetto del Teatro Sociale. Non sonovi giuochi d'acqua, ma questa oltre al bisogno viene

fornita dal canale che passavi sotto, detto il *Riale*, che scende della Valle Genziana, e si scarica nel lago di Lugano, alle fondamenta della Casa Albertoli !

### **Capitolo XXIII.**

#### CASA ALBETOLLI.

L'elegante Casa Albertoli è sita nel Piazzale di S. Rocco alla sinistra della Chiesa. Pregiate cose vi vennero in fatto d'arti, raccolte dall'Esimio Professore Albertoli appassionato cultore; e distinto Artista, tra le altre merita un particolare riguardo il Gesù Cristo in croce, dipinto dal Luini, altra volta esistente nella or soppressa Chiesa di San Francesco e rinvenuto nello sfacimento d'una cappella di detta Chiesa, tutto coperto di calce. Il Disegno di detta Casa Albertoli, venne eseguito dall'istesso suo proprietario Grato Albertoli del pari che gli stucchi esistenti nell'interno della casa e tra gli stipiti della finestra. In codesto elegante Palazzino costruito sulle rovine del demolito Convento di S. Francesco dal 1813 al 1815, numeroso di stanze, ed abbondante di comodi; tutto spira buon gusto ed armonia !

### **Capitolo XXIV.**

#### GABINETTO DI LETTURA CIRCOLANTE.

Contiguo all'Albergo Svizzero in Casa Airoldi

al N<sup>o</sup>. 277 resta il Gabinetto di Lettura Circolante, tenuto dal sig. Giuseppe Fioratti Tipografo e Libraio. La Biblioteca Circolante istituita nel 1849 possiede oltre 600 volumi di amena letteratura, il prezzo d'abbonamento è fissato in franchi nuovi Svizzeri 13, all'anno, pagabili anco mensilmente, con la garanzia di franchi 5.

### Capitolo XXV.

#### CHIESA DI E CONFRATERNITA S. ROCCO.

L'attuale Chiesa dedicata a S. Rocco, è sostituita si può dire; ad un' antica Chiesuola innalzata già fino dal 1349 e dedicata a S. Biagio. Sul esterno del muro costituente la facciata, esiste la seguente iscrizione in caratteri gotici † 1349 Frater Matheus de Arcisiate fecit construi Ecclesiam Beati Blaxii quæ est in burgo de Lugano pro remedio animæ suæ et uxoris suæ. Essendo cadente, fu ricostrutta due secoli dopo, nella forma in cui ora si trova e data in cura e ragione del Reverendo Capitolo della Chiesa Collegiale e Semi Cattedrale di Lugano, a tutte spese della scuola o Confraternita di S. Rocco nel 19 agosto 1580 come consta da un documento dell' 11 settembre 1608, indirizzato a Filippo Archinti Vescovo di Como dal Sodalizio di S. Rocco di Lugano; nonchè dagli annali della Confraternita. Codesta scuola i-

stituitasi nel 1578 ai 24 di giugno, con atto rogato in Como dal notaro Luigi Sala, fù aggregata a quella di Roma il 9 Luglio 1607 come risulta dal Documento rogato dal Notaio e Segretario dell'Arciconfraternita Romana, Pier Martino Trucca.

Per la peste del 1636 scoppiata in Lugano, il Maggior Consiglio della città fece voto di donare alla Chiesa di S. Rocco per la liberazione ottenuta dal contagio, scudi d'oro 50, da impiegarsi nell'acquisto di quelle cose che fossero più bisognevoli pel divino servizio.

Nel 1639, si aggiunsero L: 112 1/2 per farne un quadro; ma non essendo cosa di comun gusto, nel 1643 furono i denari convertiti con altra somma donata dal Municipio Luganese, nella compera di un paramento di brocadello, un palio, pianeta, stola, manipolo, le quali cose si offersero alla Chiesa in adempimento del voto il 16 agosto del 1643, durante la solita processione pubblica, istituitasi già dal 1643 in ringraziamento della liberazione dal contagio.

Dal Torricelli rileviamo che in seguito ad una predica fatta da certo Rev. Padre Francesco Carmelitano, nell'Oratorio di S. Rocco, l'anno 1644 in quaresima, s'istituiva la Devozione della Vergine del

Carmelo, che attualmente si celebra nell'ultima domenica del mese di gennaio di ciascun anno!

Ciò in riguardo alla Storia di questa Chiesa; ora esaminiamola dal lato artistico!

La facciata esteriore, presenta sopra la porta d'ingresso, un affresco del Toricelli, raffigurante S. Rocco. Un altro affresco a destra di chi guarda, più antico d'assai, rappresenta San Sebastiano; in più luoghi di Lugano e contorni riscontrasi l'effigie di questo santo dipinta sulle muraglie. L'origine di tante figure, è l'aver appunto ritenuto San Sebastiano come uno dei Santi avvocati ne' tempi di pestilenza, e ciò dietro insinuazione dell'Arcivescovo San Carlo Borromeo. Anzi a tanto s'accrebbe la venerazione per questo martire della fede Cristiana, che i Milanesi annualmente per insinuazione della stesso S. Carlo, fanno una processione a preservazione dal contagio. — Quei di Lugano, egualmente in onore di San Sebastiano, vanno tutti gli anni processionalmente a visitare tal Chiesa nel giorno 20 gennaio per pubblico voto, e tale processione tuttora si chiama il voto del Borgo. — Non tacerò per altro l'opinione di coloro i quali credono che questo pubblico voto, non siasi fatto se non se, per l'ottenuta liberazione non già dalla peste, ma bensì per una potente ca-

restia che desolò nel secolo decimosesto, l'intiero Cantone Ticino! Sulla istessa facciata, esiste a sinistra, un' altro affresco del Casella rappresentante S. Biagio, in parte corroso dal tempo. Gli altri 2 affreschi sovrapposti al S. Sebastiano, dovean rappresentare uno S. Rocco, l'altro la Vergine, — il salso però vi lavorò sopra talmente, che al dì d'oggi non si vede se non se il loco dove prima esistevan gli affreschi.

Entrando in Chiesa, leggesi a destra un Epigrafe scolpita in marmo nero, posta dal marito e dai nipoti, alla memoria di Chiara Somaruga morta il 30 ottobre 1838. — Superiormente a questa, abbiamo una seconda incrizione però fatta a mano, risguardante le vicende di questa Chiesa, e suona così:

L'ILL.MO E REV.MO MONSIGNORE  
FILIPPO ARCHINTO VESCOVO DI COMO  
A' CONSACRATO LA CHIESA, E L'ALTARE  
DELLA NATIVITA' DEL SIGNORE  
ALLI 2 SETTEMBRE 1602  
AD ONORE DEI SANTI ROCCO E BIAGIO  
FECE IN TAL GIORNO  
VISITANDO LA CHIESA SI GAUDAGNINO  
XL GIORNI D'INDULGENZA.

A sinistra della porta, havvi un Epigrafe per Elena

Toricelli, morta di 23 anni, nel 1840. — epigrafe postovi dal marito Domenico Airoidi. Superiormente a questa, fatta a mano, esiste un'altra iscrizione concepita così:

L'ALTAR MAGGIORE DI QUESTA CHIESA  
FV' CONSACRATO  
DALL' ILLVS.MO E REV.MO MONSIGNORE  
FELICIANO NINGVARDA VESCOVO DI COMO  
ALLI 22 GIVGNO 1591.  
AD ONORE DI SAN ROCCO E BIAGIO  
VISITANDOLO IN TAL GIORNO SI GVADAGNANO  
XL GIORNI D'INDVLGENZA.

Sovra la porta maggiore, v'è l'organo, restaurato nel 1848, in cui il Meccanico Sarazz di Bergamo, vi aggiunse 2 registri, cangiò varie canne, e mise i mantici a nuovo....

Tanto la muraglia destra che la sinistra sono fornite di affreschi del Casella, rappresentante fatti della vita di S. Rocco, però v'è poco di buono. — La Navata principale di questa Chiesa è tutta dipinta affresco divisa in tre compartì, per mezzo di pin-tevi cornici, fiorami, ed ornati d'uno stile piuttosto barocco che nò. — Il 1.<sup>o</sup> compartò verso la porta, raffigura la Gloria di San Sebastiano, il 2.<sup>o</sup>, dipinto in proporzioni più estese, rappresenta l'Assunzione al Cielo di Maria Vergine, il 3.<sup>o</sup> verso l'Altare, raffigura l'Apoteosi di S. Rocco.

Una leggenda cadente sotto ad una finestra, ci avvisa esser il tutto, fattura dell' Esimio Pittore David.

In quanto all' Altare intitolato alla Natività, esistente alla sinistra di chi riguarda, presentasi ricco oltremodo di stucchi e d'affreschi. Gli stucchi, furono rimodernati, e rifatti in parte dal Camuzio, autore dei stucchi che adornano la cupola e l'altar maggiore. La Tavola dell'altare rappresentante la nascita di Gesù Cristo, è stimata opera del Casella. Rimase però ruinata sufficientemente coll'avuto restauro. L'affresco alla dritta dell'altare, posto cioè dal lato dell' Evangelo, rappresenta la fuga in Egitto, ed al dissopra in dimensioni minori è raffigurata la Circoncision di Gesù. Su un ovale posto nel mezzo della volta è un affresco con su l'Eterno Padre lavoro del Discepoli detto lo Zoppo di Lugano. È rimarchevole però l'anacronismo commesso dal pittore nell'azione in cui pose l'eterno Padre. Il buon uomo lo fece in atto di benedire forse chi lo riguarda, ma il bello si è, che benedice colle tre prime dita della mano destra, ad uso Santo Padre, quasicchè benedicesse nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo !!

L'altro affresco dicesi pur tentativo del Disce-

poli, e rappresenta l'adorazione dei Magi. Più in sotto, del medesimo autore vuolsi che sia l'affresco, rappresentante la strage degli Innocenti. Questi affreschi quantunque alterati dal tempo a buon diritto sono da ammirarsi, e come i primi tentativi di affresco del Discepoli, e pel vigore ottenuto nell'esecuzione. — Ai lati della volta dell'altare maggiore scorgonsi due graziosi dipinti, ad olio rappresentanti uno a dritta di chi riguarda S. Maria Maddalena dei Pazzi, l'altro a sinistra, Santa Teresa, ispirata dallo Spirito Santo, in atto di scrivere le sue opere ascetiche piene di unzione. Non conosco l'autore di queste tele, che deggiono però esser state dipinte da mano maestra. Io le riterrei anzi per i due migliori dipinti posseduti da questa Chiesa.

All'altar maggiore sovrasta un Elegante e svelto cupolino colla base ottagonata, rischiarato da 16 finestre. Gli ovali dipinti affresco, ed i stucchi del Cavalier Camuzzi, di cui a profusione va ornato, lo rendono degno d'una qualche attenzione.

I due dipinti affresco, lateralmente posti nel Presbiterio dell'altar maggiore, rappresentano uno il martirio di S. Biagio, il 2.<sup>o</sup> quel di S. Sebastiano.

Sull'ara si posero due statue che pajon piuttosto fattura d'un falegname che d'un scultore.

una rappresentante S. Biagio, l'altra S. Rocco ! Nel mezzo, sotto custodia, conservasi altra rozza statua rappresentante la Vergine del Carmelo, una tenda con su dipintavi istessamente la Vergine sotto l'eguale invocazione, la nasconde agli sguardi nei giorni non solenni.

Codesta Immagine trasportavasi dalla Chiesa Collegiale di S. Lorenzo, l'anno 1645, un anno dopo cioè essersene istituita la devozione, per cura d'un frate dell'ordine Carmelitano. L'antica Pala d'altare, restò da allora, collocata nella parte posteriore del Coro, adorno ancor questo di varii stucchi, leggieri sì che non disturbano menomamente l'effetto, ma anzi dirò quasi l'accrescono! La navata è pure adorna di buoni affreschi d'ignoto autore e di stucchi dell'istesso Cavalier Camuzzi. Due quadri ad olio pendono dalle pareti del Coro a destra, cioè havvi in uno la Vergine che dal Scapolare del Carmelo ad Alberto Patriarca di Costantinopoli, istitutore dell'ordine dei Carmelitani nel secolo XIII; a sinistra l'altro quadro ad olio rappresenta uno dei fatti Biblici enarrato nel libro dei Re C 68 v. 44. Oltre poi alle precennate iscrizioni, altre ancora ne esistono sparse sul pavimento della Chiesa, e nella destra parete. Nel pavimento del Coro p. e: sonvi 3 iscrizioni, una late-

rale posta alla memoria di Giuseppe Radice morto nel 1800 d'anni 73. una 2.<sup>a</sup> alla memoria del Sacerdote Don. Innocenzo Runi defunto nel 1751. una 3.<sup>a</sup> posta nel 1825 dal marito alla memoria di Margherita Tosi nata Curti — Maghini. Sulla parete del Coro, due lapidi ricordano, la 1.<sup>a</sup> Caterina Conti, la 2.<sup>a</sup> Maurizio Conti! In Chiesa sotto al leggiadro dipinto ad olio di S. Maddalena dei Pazzi v'è un'iscrizione pel defunto Pietro Airoidi; vicina a questa, altra lapida mortuaria per Francesco Conti. Sulla parete della muraglia sinistra un'altra lapide sepolcrale per Giuseppe Fusoni Luganese morto nel 1841! Nella sala che dal Coro mette alla Sagrestia, s'ammirano i ritratti di Mariana Barbavara nata Laghi, di Francesco Conti, del Dott. Pedrazzini medico fisico, di Don Antonio Castagna, di Don Gius: Morosini Nobile Luganese, di Battista Pedretti, di Francesco Rusca, di Prudenzia Fumagalli, del Canonico Don Rocco Ricca, e del Dottor Ruggia Legale, 1.<sup>o</sup> che lasciasse nel 1617 parte delle sostanze a beneficio degli Orfanelli. Tutti questi ritratti sono di persone benefattrici degli Orfani, e de' figli delle povere vedove della Pieve di Lugano cui annualmente la Confraria di S. Rocco amministra un completo abbigliamento.

Conservasi ancora una Pala d'altare colle sante

Martiri Agata, Appolonia e Lucia, quadro antico altra volta esistente nella vicina soppressa Chiesa dei Francescani e di nessun valore. Ancor questo pittore, cadde nell'istesso errore di varii altri, rappresentando cioè S. Agata con 4 petti. Diffatti ne mette due in un bacile, nel mentre, gliene fa far mostra di un altro paro. S. Appolonia sta coi denti in mano nel tempo istesso, che tien semichiusa la bocca e ne mostra un completo filare, S. Lucia tien nel bacile due occhi muniti di palpebre; nel tempo stesso che ti guarda in modo anche troppo animato ! Io non so capire come, a varii pittori che dovendo rappresentar queste Sante, ce le rappresentano nel modo suesposto, come non sia mai venuto in testa che se S. Lucia fu privata degli occhi, non può averne altri due da rimirare d'intorno, a meno che in vita non ne avesse avuti 4; così in riguardo ai petti di S. Agata, così finalmente in rapporto ai 64 denti di S. Appolonia!

Nella Sagrestia finalmente conservansi alcuni quadretti ad olio, che s'espongono in Chiesa nelle occasioni solenni, quadri tutti che or non a guari ebbero diligente restauro. Non son disprezzabili tra questi, quello dell' Ecce Homo, quello della Vergine addolorata, il S. Antonio da Padova, ed ed una S. Caterina, opere tutte e quattro di buona scuola !

## Capitolo XXVI.

OPERA PIA OD ORFANOTROFIO MAGHETTI.

L'Orfanotrofio Maghetti s'attrova, a fianco la Chiesa di S. Rocco. Gli Orfani venivano è vero dal 1618 assistiti con lasciti di alcuni pii, tra gli altri del Dottor Ruggia Legale, che primo testava in Lugano parte delle sue facoltà a sollevare l'indigenza degli Orfanelli, lasciandone la cura alla Confraternita di S. Rocco; ma un ordinamento migliore di sussidio, s'ebbe però questa santissima istituzione col testamento di Angiola Pizzagalli nata Maghetti di Lugano, la quale morendo lasciava la somma di 90 mila lire allo scopo che si erigesse nella sua patria un Asilo pegli Orfanelli. Il di lei padre Antonio Maghetti aggiunse nel 1830 in lascito la propria casa d'abitazione cogli addiacenti fabbricati al medesimo scopo; ed un lascito di 40 mila lire, veniva erogato egualmente dalla di lui moglie Maddalena Maghetti nata Luvini. Ad amministratore di questa sostanza si elesse il Canonico Don G. B. Toricelli di Lugano. Questi avendo pel testamento del Maghetti piena facoltà di erogare il lascito in quelle opere di carità che avesse creduto meglio, convenire al paese, nell'istessa abitazione dei Maghetti introdusse nel 1839 le Suore di Carità, le quali ivi tennero pen-

sione e Scuola a varie fanciulle fino al 1844, anno in cui le Suore abbandonarono questa specie di collegio per trappiantarsi nelle Provincie Lombarde. Essendo nel frattempo passato a miglior vita il Canonico Toricelli, un Reverendo Padre Sommasco, nominato di lui esecutore testamentario, istituiva finalmente l'Orfanotrofio maschile, ponendolo sotto la direzione del Padre Balsardi che l'aperse nel 2 Novembre 1845!

Sono accolti in questo pio istituto da ben 20 fanciulli.

## **Capitolo XXVII.**

**SOPPRESSA CHIESA E CONVENTO DI S. FRANCESCO.**

L'ex Chiesa e Convento di S. Francesco in Lugano era già ad uso dei RR. PP. Francescani dell'ordine dei Frati Riformati, detti ancora Minori Conventuali di S. Francesco. Essi si soppressero d'ordine del Gran Consiglio della Repubblica Ticinese l'anno 1812. — Chiesa e Convento, possedevano dipinti non ispregievoli; un'ampia ortaglia, una eccellente libreria, un'ottima disposizione delle celle, costituivano questo cenobio uno fra i migliori del Cantone. La Chiesa ora ridotta a stalle e magazzini, presentava la forma d'una Croce Greca, e n'era tenuta per opera del Bramante un'antica Capella annessa al Convento, ultimamente distrutta.

Le pietre del parterre della Chiesa già elegantemente disposte; con largo dispendio, furono trasportate dal Conte Giov: Maria Adriani, in una sua villa a Moncucco nel Milanese, dove dal Cavaliere Giocondo Albertolli furono rimesse in opera nella stessa figura, disegno e dimenzione in una Chiesa erettavi con suo disegno. Se la disposizione di queste pietre non si perdette per le arti, si perdette però per Lugano e meglio sarebbe stato seguire il consiglio dell'Albertolli che le voleva conservate con altri capi d'arte, i quali furono invece quà e là dispersi e venduti! I quadri infatti vennero più che altri oggetti, sperperati quà e là. Il magnifico Crocefisso del Luini il quale da lungo tempo giaceva coperto di calce, ed ignorato dai frati in una delle Capelle della Chiesa di S. Francesco, venne ritrovato dall'Albertolli, che lo trasportava in apposita tela, e lo conservava appo lui. Altri quadri si trasportarono nella Chiesa degli Angeli, altri in quella di S. Rocco, altri in quella di S. Marta, Capella attualmente compresa nella Chiesa di S. Maria Incoronata detta ancora dell'Ospitale! La Capella degna d'osservazione, costrutta come dicemmo sull'Architettura del Bramante, era quella dedicata al S. Antonio di Padova. Tra le altre iscrizioni sepolcrali una ve ne era del

1631 per Sebastiano Beroldingen nobile di Lugano, già *lanscriba*, ossia *Cancellier grande*, del paese, carica importantissima sotto il dominio Elvetico.

Chiesa e Convento furono acquisiti dal signor Albertolli (che se li ebbe dal Governo Cantonale), l'anno dopo l'avvenuta soppressione di questi frati, cui per legge del sindacato, 16 agosto 1785, era rimasta solo l'istruzione della lingua Tedesca, in luogo dell'istruzione delle scuole normali!

### **Capitolo XXVIII.**

#### PIAZZA CASTELLO.

L'appellativo di Piazza Castello dato a questa località, origina appunto dall'essere stata altra fiata, il piazzale dell'antico Castello di Lugano, eretto già dai Lombardi, fino dal V secolo dell'Era Cristiana. Codesto castello era detto il Castello maggiore, comparato forse ai vicini, coi quali a quanto scrisse il Ballarini, fu innalzato per impedire la discesa ulteriore dei Franchi in Italia! Un sistema completo di Torri, si rileva che eravi nei primi secoli, nelle Provincie Italiane, e massime nelle terre dei Longobardi, dall'alto delle quali si comunicavano con segni particolari gli avvisi importanti. Idea primitiva della caduta Telegrafia!

Il Castello di Lugano a mio credere, dava il nome all'attuale città, comunque in contrario opinino varii dotti. Diffatti fino al 1300, sussisteva il Castello, ed era detto nei pubblici documenti il Castello *Lacuanò*. Col medesimo nome di *Lacuanus*, lo rinveniamo più e più fiate citato dagli antichi Cronisti. *Lacuanus* non vorrebbe dire che *Lacuale*, vicino cioè al lago, appellativo che in vero ha maggior analogia con quello di Lugano, piuttostochè con quello di *Urbs-Gauni*!

Questo Castello mezzo ruinato e cadente dal tempo, veniva riedificato da Lodovico Sforza Duca di Milano nel 1497, ma venendo poco dopo in poter dei Francesi, fù con molto sforzo (scrive il *Ballerini*) combattuto dagli Svizzeri che lo strinser d'assedio nel 1501. Eravi alla difesa Giovanni Grucio Capitano di Lodovico XII re di Francia. Pochi mesi dopo, (seguita il Cronista.) Un Esercito di *Elvetii*, batterono questa fortezza con 800 colpi d'artiglieria grossa, essendo pei Franchi che la difendevano, Capitano Antonio Da Monte Savojar-do nel 1512. • Alla fine venne in potere degli Svizzeri i quali nel 1518 lo distrussero totalmente; i suoi fossi furono riempiti nel 1558 ed acquisiti da Giovanni del Verda che come scorgesi da sentenza sindacatoria vi edificava al-

cune sue case, le quali nel 1759 furono convertite nella elegante Casa Farina, ornatissima di vari affreschi e pitture; ora ricostrutta più bellamente ed ampliata dalla famiglia dei benemeriti Ciani. Nel mezzo della piazza Castello la quale attualmente vien tenuta qual piazza d'armi, sorge tra gli alberi un Obelisco.... È qui ove altra volta arrivava il muro di cinta del Castello, contornato da 2 grossi filari di piante, abbattute non sono molti anni. Quest' Obelisco presenta lo stemma di Lugano, con soppravi le lettere  $\frac{LV}{GA}$  le quali furono interpretate come esperimenti. *Legio V Gauni Auxiliares.*

Parte del Corpo di case che prospettano quest' Obelisco, ora proprietà dell'Orfanotrofio Maghetti, fù edificata nel 1550 a spese del municipio, il quale con Decreto Sindacatorio del 5 Luglio vi istituiva un Lazzaretto pegli appestati. Giovanni dal Verda che con decreto del 7 Febb. 1596, fù eletto a monatto con fidejussione di Francesco Quadri, fu autorizzato dal municipio a tenervi Osteria.

Delle 4 strade che partono da questa piazza, una mette al Pubblico Cimitero, l'altra al Ponte di Cassarate, fiumicello che sbocca nel lago, e dà il nome al villaggio vicino, la terza è un viottolo che mette alla Contrada dell' Ospitale,

**Capitolo XXIX.****PALAZZO E GIARDINO DEI CIANI**

GIA' PALAZZO FARINA

Sugli avvanzi del demolito Castello di Lugano, s'eressero come dicemmo nel secolo XVI varie abitazioni private. sulle quali più tardi dalla famiglia Farina, s'innalzava un palazzo ornatissimo in fatto d'arti, e ricordato già dal Francini. Rimase in proprietà dei Farina fino agli ultimi anni, in cui da Monsignor Modesto, Vescovo attuale di Padova, veniva cesso al Dottor Bernardo Vanoni, Med. Chirurgo dal quale passava nel 1852 alla famiglia Ciani che riabbellivalo magnificamente e lo restaurava, cedendone parte a temporanea residenza Governativa!

Rimarchevole in tra le altre cose esistenti in questo nobile Palazzo è il Giardino, che ha file di vecchi alberi, molti arbusti a foglie caduche, e sempre verdi di graziosa froritura, colossali rose delle più rare, peonie, dalie e v'han pure delle Serre per piante ricercate! Degno poi di speciale ammirazione è il Monumento ai defunti genitori del Ciani, sormontato da una bellissima statua in marmo, rappresentante la desolazione, opera del Chiarissimo Scultore Vela.

## **Capitolo XXX.**

### **FILATOJO A MACCHINA**

DEI SIGNORI LUCCHINI E FERAZZINI

Merita una particolare attenzione il Fitatojo a macchina, costruito con varie modificazioni sul sistema Americano, dall'Ingegnere Pasquale Lucchini in una casa appositamente eretta a tal'uopo or son pochi mesi.

Ben più che 100 operai non appena sarà attuata in tutta la sua estensione codesta fabbrica, avranno quivi ricetto e lavoro.

## **Capitolo XXXI**

PUBBLICO CIMITERO.

Tutte le Chiese avevano in antico come ognuno sà, nei dintorni il loro proprio Cimitero; oltre i Conventi dei frati e delle monache, che pur uno ne possedevano, da ciò le tante lapidi, le tante iscrizioni sparse nel pavimento dei sacri templi, da ciò coperte quasi intiere le muraglie, da ciò ingombrati gli altari!

Per Decreto Napoleonico del 1808, in tutti i paesi d'Italia si desistè alla perfine di tumulare nelle Chiese; ma nel Canton Ticino un pubblico Cimitero non fuvvi, se non se dal 1835. Egli fu appunto in quest'anno che s'eresse a spese comunali in Lugano l'attual Cimitero nella via

che conduce alla Chiesa della Madonetta, ineerentemente alle leggi del Gran Consiglio del 1833 1834 e 1836. Non essendo però la sua ampiezza sufficiente ai bisogni della popolazione senza scapito della pubblica sanità, così si prese or non è molto il partito di costruirne un 2.<sup>o</sup> eguale in ampiezza e larghezza all'odierno, collocandolo al di retro della cella Mortuaria che or sorge in facciata alla porta d'ingresso, ampliamente che ormai progredisce verso il suo termine. Rivengonsi nell'attual Cimitero meritevoli di osservazione i seguenti oggetti d'arte :

Nel mezzo della muraglia di fronte alla porta d'ingresso, v'è una piccola Capella con su dipintovi ad affresco, Gesù Crocifisso, uno dei buoni dipinti di G. B. Sartori da Lugano, pittore e poeta !

Il 4 Cenotafio a destra di chi entra, è inalzato alla memoria di Gio. Maria Toricelli Ragioniere defunto l'anno 1852; il suo ritratto bellamente scolpito in un ovale di marmo bianco, è opera del sig. Lucchini di Gentilino.

Rimarchevoli egualmente dal lato stesso, sono: le tombe di Moroni Stampa, di Gaetano conte Riva, opere del Lucchini, la tomba di Giuseppe Vanoni e quella di Odoardo Marchese Riva.

Un Sarcofago a Prudenzia Fumagalli conser-

va una toccante iscrizione, oltre un basso rilievo di qualche pregio rappresentante la fede, opera dell'egregio Lucchini. Mirabile è il Mausoleo dell'Albrizzi, disegno del Fraschina, esecuzione del Galli.

Un fac simile a questo, è il Monumento eretto al Molinari, con disegno del Fraschina, eseguito egualmente con qualche amore del Galli.

Il sepolcro del Bernasconi di Brettagna, à un non ispregievole ovale, con su scolpito a basso rilievo un gruppo raffigurante la Pietà, emblema forse d'una delle virtù del defunto.

L'avello che conseguita a questo, è posto alla memoria di Gaetano Moroni Stampa ed offre un busto a basso rilievo, rappresentante l'effigie del Moroni.

Bella è pure la tomba di Erminia Radice, giovinetta rapita a suoi cari non appena trilustre.

Il medaglione che v'è sopra è del Lucchini. !

Di Marietta Vedani, bambina non ancora bilustre, riposano le ceneri, in una elegante tomba poco scosta da quella della Radice. Su un ovale sovrapposto ad una forbita Iscrizione, esiste a basso rilievo una figurina intiera rappresentante la Bimba in atto di volarsene al Cielo. Dico il vero quella gentile figura, ha un non sò chè di aereo, di svelto, di celestiale, che ti invita a con-

temprarla più fiate; e l'anima la più vergine alle impressioni del bello Estetico, è pur forzata ad esclamare: *Qui v'è il bello*, Questa statuetta è lavoro d'un genio, che i posteri saluteranno l'Emulo del Canova. Ed infatti lo scalpello che animava codesta figura, è pur di Vincenzo Vela Ticinese, il cui nome solo, oggimai nei fasti dell'arti belle, vale da per se stesso un elogio!

Maestoso è pure il Sarcofago eretto al Conte Don Pietro Riva, ai cui lati si poser 2 statue, una raffigurante la Fede, col calice e l'ostia di amore, l'altra a sinistra rappresentante la Religione che impugna il vessillo di Cristo, voglio dire la Croce! Rigida è un pò la 2.<sup>a</sup> figura, dure le pieghe dei veli, ecco le sole mende, d'altro canto ben perdonabili ad un giovine che cominciava l'ardua carriera dello scultore,) che si rinvengono in quest'opera del Lucchini.

Bello è pure il cenotafio di Amelia Vassalli Bignami, ornato del ritratto della defunta, scolpito per entro ad un Medaglione, opera impresasi nella città di Milano.

Conseguita alla tomba della Vassalli, una leggiadra iscrizione mortuaria ricordante Teresa Peri rapita a 7 anni a suoi genitori.

Leggiadro è il sepolcro, eretto con stile

gotico, adorno di arabeschi e fiorami, che racchiude le ceneri d'alcuni della famiglia Bianchi. Sepolcro disegnato dal Fraschina, Architetto Luganese.

Oltre a questa, una tomba a Maria Brentani 28enne, colle effigie scolpitavi a bassorilievo in un Medaglione. Un sarcofago ad Angelo Bianchi, una tomba alla dieciottenne Albertolli disegno del Professore Alessandro Albertolli, il Cenotafio al Fumagalli non so se più semplice o bello; una memoria a Bernasconi Antonio, ed una al Piazzola: sono quegli oggetti d'arte che egualmente addimandano una particolare attenzione!

### **Capitolo XXXII.**

#### **CHIESA DELLA MADONETTA**

La Chiesa della Madonetta, detta ancora del Sacro Cuore o dello Stradone, fu innalzata dalla Congregazione del medesimo nome, il suo pronao sostenuto da 4 collonami, venne eretto or sono 5 anni, in forma che alla sala superiore di cui è costituito (serviente ad uso di Cantoria della Confraternita) si sale per mezzo di una scala posta internamente alla Chiesa. Rassembra esso più che altro un palchetto da Teatro, munito internamente di due belle colonne di marmo grigio, ornato di un quadro antico di qualche merito, e fornito di una ringhiera di ferro.

La Chiesa del Sacro Cuore enumera 3 altari, uno maggiore in facciata, gli altri due laterali. A sinistra di chi entra evvi l'altare dedicato a S. Giovanni, a destra l'altare di S. Andrea.

Nella Capella di S. Giovanni, scorgesi dal lato dell'Evangelo una lapide in marmo nero coll'iscrizione seguente:

ALL' ANIMA  
DELLA FU' MADDALENA ALBERTOLLI  
MORTA IL 20 APRILE 1836  
D'ANNI 82 PACE E RIPOSO

Dal lato dell'Epistola dell'altare di S. Andrea, vi fa *pendant* una seconda iscrizione in marmo nero a lettere d'oro, concepite così:

HIC JACET  
CURATUS ALBERTOLLIUS  
DEFUNTUS DIE  
VIGESIMA SECUNDA MARTIUS 1835  
ANNUM

AGENS, AETATIS NONAGINTA CIRCITER.

Sul presbiterio dell'altar maggiore scorgesi apesi due quadri di poco valore; sotto al pulpito a destra della Chiesa, leggesi la seguente iscrizione :

D. O. M.  
HIC  
OSSA JACENT  
PETRÆ PRATI JULIJNI  
GAESENÆ  
OBIIT DIE 29 OCTOBRIS 1832  
UNIVERSE DEFLETA.

Sulla navata della Chiesa uno stucco rappresentante lo Spirito Santo in un ovale posto nel mezzo.

In prospetto all'iscrizione latina sovraccennata si riscontra un leggiadro monumento Sepolcrale a Natale Albertolli colla seguente iscrizione:

A NATALE ALBERTOLLI  
OTTIMO SPOSO E PADRE  
MANCATO ALLA VITA D'ANNI 53  
IL GIORNO 30 GENNAJO 1835  
LA MOGLIE GIUSEPPA LEPORI  
E LE FIGLIE MARIETTA E GIUSEPPINA  
PER TANTA PERDITA DOLENTISSIME  
POSERO QUESTA MEMORIA.

Sovra la tomba è scolpito a basso rilievo un gruppo di tre figure, bel disegno di Ferdinando Albertolli, scultura di Francesco Somaini.

### **Capitolo XXXIII.**

PIAZZA DEL MERCATO DEI BUOI.

Trovandosi settimanalmente in Lugano un fiorito mercato, viene questa piazza fatta servire a quello dei Buoi, dei cavalli e dei montoni. Ella merita però un particolare riguardo durante la fiera di Lugano, la quale protraesi dal 10 al 16 ottobre d'ogni anno, ed è una delle più importanti fiere di bestiame che si conoscano, si calcola infatti che vi giungano da oltre alpi da 8 in 10 mila

bovini, e circa 1000 cavalli. Le valli Ticinesi vi inviano esse pure molto bestiame; e pochi paesi d'Italia posson vantare tanta attività, tanta industria e tanto commercio quanto la Città di Lugano durante la fiera, la quale ebbe origine per concessione dei 12 Cantoni Confederati, nel 1513.

### **Capitolo XXXIV.**

#### **BERSAGLIO**

La società dei Carabinieri Ticinesi, istituitasi nel 1831 da un buon numero di ufficiali dei contingenti e da altri benemeriti cittadini, desiderosa che lo spirito militare si propagasse ancora nella Svizzera Italiana, mise in comune alcune migliaia di lire per stabilire dei Tiri Cantionali con premi. Da allora in poi rapidamente diffusesi l'entusiasmo d'appartenere a tal società; ed altre società figliali si stabilirono in breve tempo in tutte le parti del Cantone. Quella di Lugano nel 1832 prendeva in affitto un ampio locale sito di dietro del palazzo Farina ora Ciani, il cui fondo era di pertinenza dell' Ospitale. Nel 1836 si unirono a fratellevol convegno i Carabinieri dell' intiero Cantone, in occasione del Tiro federale di Losanna, e convennero fin d'allora della necessità di avere un locale più ampio; per cui nel 1844 prendevano in affitto il fondo attual-

mente ad uso di Bersaglio nella piazza di S. Margherita al N.º 432! Codesto sito offre la dimensione di 250 passi tanto in larghezza che in lunghezza. La società filiale dei Carabinieri Luganesi è composta di 60 individui circa, il di cui capo viene eletto a maggioranza di voti, nell'occasione della riunione dei soci pei Tiri generali. Questi Tiri sono due, il cantonale che si apre ogni quadriennio nel mese di giugno, all'occasione cioè, che la società intera dei Carabinieri Ticinesi si raduna in Lugano, (uno dei 4 luoghi stabiliti per l'annua addunanza di tutte le società figliali.) 2.º il Tiro Comunale aperto nell'annua occasione dell'addunanza dell'intera società Luganese. Tanto nel tiro Comunale che nel Cantonale, i soci depositano individualmente una piccola somma, della quale detratte le spese d'affitto, servizio ecc, il di più viene erogato in tanti premi stabiliti per i colpi meglio aggiustati, da distribuirsi tutte le feste che i soci si esercitano alla Carabina.

### **Capitolo XXXV.**

PALAZZO RIVA A S. MARGHERITA

Questo edificio d'ordine Rustico il quale s'innalza con facciata di stil Bramantesco, rimpetto la Chiesa e Convento di S. Margherita, venne costruito nel finire de secolo XVI. Poca

cosa egli è infatti in punto d'architettura esterna ed interna, e può dar la mano a quell'altro dei Riva sito verso la spiaggia del lago, costruito forse dall'istesso individuo. Ambedue peccano sufficientemente nei loro dettagli, poi havvi mala distribuzione de locali, e pochissima simetria. Piuttosto anzi che da un distinto architetto, come è tradizione in Lugano, io vorrei supporlo costruito da un capo Mastro Muratore con disegno o rubato da altrui, o plagiato, in prova di questo, tra le tante mende bastan le scale. È rimarchevole però dal lato storico, inquantocchè rammemora e le gesta e le beneficenze ormai proverbiali dei Nobili Riva, insigniti da epoca si può dire remota dei titoli Comitali e Marchionali. Degno egualmente d'osservazione torna questo Edificio Dominicale dei Riva, oggidì posseduto dagli eredi del Conte Giovanni, per alcuni capolavori che in fatto d'arte vi vengono conservati. Sono queste alcune pitture di Bartolomeo Rusca d'Arosio di cui vedi l'Oldelli nel Dizionario degli Uomini Illustri del Canton Ticino, ed altri dipinti di Felice Orelli da Locarno, (e non Lovelli come altri disse) del 1700, distinto pittore.

### **Capitolo XXXVI.**

#### **CASERMA CANTONALE**

**GIA' CHIESA E CONVENTO DI S. MARGHERITA**

**Leggiamo nel rapporto del Consiglio di Stato,**

al Gran Consiglio, sull'inventario delle corporazioni Religiose, (stampato in Locarno nel 1842) che il Monastero di S. Margherita in Lugano veniva aperto nel 1564, occorre per altro un errore dell'amanuense nell'indicazione di questa data, inquantocchè questo Convento non s'eresse invece che nel 1654, come dimostrò il Tatti negli Annali Sacri di Como. Mauro Giovio, Medico Luganese il 5 aprile 1614 faceva con atto di pubblico Notaro, un lascito ingente, allo scopo che s'innalzasse in Lugano un Convento di Agostiniane, essendosi potute ammirare le opere delle monache di S. Eufemia di Como, e di quelle di Monte Carasso. Datasi sollecita mano dal Governo con rescritto 9 gennaio 1654 all'edificazione del Convento e Chiesa di S. Margherita; per disposizione del Vescovo Comense Monsignor Lazzaro 2.<sup>o</sup> Carafini o Carafino di Cremona, (successo nel 1625 al Vescovo dimissionario Monsignor Desiderio Scaglia); il giorno 22 aprile 1624, 3 monache del Monastero Agostiniano di S. Eufemia di Como, entrarono in tal nuovo Convento. Erano disse secondo lo storico Tatti: suor Maria Luvini, suor Ardinghi Gioseffa e suor Anna Maria Morosini. Il 12 luglio si consacrò definitivamente il Convento, e nella stessa giornata avvenne la vestizione

di 12 monache Luganesi di quest'ordine, come annota il Toricelli nelle sue memorie. Ampliato in progresso di tempo, restaurato, ed abbellito più fiate, codesto Monastero, si può dire sia stato esclusivamente dotato da Patrizii Luganesi, come i Mugini, i Gorini, i Mutalli, i Riva ed i Fossati. Il Consiglio Comunitativo del Borgo di Lugano contribuì per molto alla primitiva sua fondazione, per il che comprese questo Convento nella riserva insinuata, allorchè trattossi dell'incameramento dei Benifondi *Ecclesiastici*! Il Monastero era ricco per capitali a censo ed a mutuo; quasi tutte le sue proprietà erano situate nel Distretto di Mendrisio, poco adorno però e poco fornito era di capolavori in fatto di belle arti!

Nel Chostro del Convento eravi un affresco, rappresentante la Passione di Gesù Cristo, opera in parte eseguita da un Torricelli, in parte fatta dicesi da una di quelle monache; diffatti chi l'ha veduta, mi assicura che pareva dipinta colla scopa. Nel giardino terreno, veramente troppo vasto ed ampio per poche monache come erano ultimamente le Agostiniane, esisteva un buon affresco (che tuttora smunto) rappresenta la conversione di S. Agostino. Nella Chiesa la pala d'altare figurava S. Monaca, e S. Agostino. Il S. Giuseppe

del Toricelli (affresco or trasportato a Sorengo nel piazzale, rimpetto all'ex Monastero dei Cappuccini), esisteva già in questo Convento. I pochi quadri posseduti dalla Chiesa e dal Monastero, si confiscarono dal Governo, e poscia da questo venduti parte a Comunità Religiose, parte a privati. Le monache di Massagno conservano di questo Convento un sudario di S. Veronica, dipinto ad affresco che fu levato dal muro all'epoca della soppressione. Qualche altra cosa conserva l'Allioni Tintore in Lugano. Qualche altro quadro, dichiarato altra volta, proprietà privata delle singole monache, si tiene da elleno istesse, ma nulla però evvi degno d'uno speciale riguardo. Il Convento conteneva circa 60 celle, un ampio Refettorio in cui v'era dipinta una Cena degli Apostoli. Tra le Reliquie principali della Chiesa notavasi la Testa di S. Pancrazio, conservata dicesi attualmente da una pia donna, abitante nei contorni del soppresso Monastero. Di codesta Reliquia però, le Monache non trovarono mai la Bolla Pontificia del riconoscimento: Starebbe bene trovarla fuori. — Diamine! la testa di un S. Pancrazio coll'andar dell' Epoche chi sa dove potrebbe finire, e con che Testa esser confusa?!? Altro Reliquario era un pezzo del vero legno di S. Croce.

Questo Convento (in onta alle proteste Ecclesiastiche) venne finalmente soppresso d'ordine del Gran Consiglio il 29 agosto 1848. Delle suore secolarizzate, parte si diressero nella lor patria, parte rimasero in Lugano, dove ancora s'attrovano come secolari, viventi però in comunione privata!

Nel 1849 venne temporaneamente concesso ad abitazione degli emigrati Lombardi, dopo di chè dal Governo Cantonale vendevasi alla Comune di Lugano per 50,000 franchi, in uno agli attigui fondi.

La Comune facea demolir tosto i mille tramezzi costruendovi ampi saloni. La Chiesa si divideva in due piani, facendo il primo servire a deposito di oggetti militari, ed il sotto restante alla custodia della polvere e dei Cannoni. Si imbiancarono tutti gli affreschi rimasti, si costruì insomma una vasta e decante Caserma per le truppe Cantionali, capace per 5000 soldati all'incirca, avente una bella sala d'armi con 3000 fucili, alcuni Cannoni, bandiere, spade, e l'armamento completo insomma per oltre 3000 soldati.

## **Capitolo XXXVII.**

### **SCUOLE ELEMENTARI**

### **ANNESSE ALL'OSPITALE CIVILE.**

#### **E BIBLIOTECA COMUNALE**

**Durante il Governo dei Landfogti per dire il ve-**

ro, l'istruzione in generale, e massime l'istruzione popolare fù trascurata oltremodo. Fra tutti i Confederati Cantoni la Repubblica Ticinese fu se vogliamo la men trascurata; però è a notarsi pel vero che le scuole Luganesi non dipendettero mai in alcun modo dal Governo dei signori Svizzeri, ma bensì dalle private disposizioni. La sola scuola di Teologia che da epoca remota erasi si può dir istituita in Lugano, era stata influenzata in parte dal Governo dei Lanfoggi; ma si chiuse però coi torbidi della Rivoluzione del 1796. Le altre scuole si aprirono o con disposizioni di cittadini privati, o per intervento del Municipio.

Nei primordi del secolo XVII introdotti in Lugano i R. P. Regolari Sommaschi, loro si ingiunse l'obbligo di istruire pubblicamente la gioventù ai buoni costumi.

I Sommaschi istituirono appunto un Collegio privato; le monache di S. Giuseppe aprirono egualmente una Scuola per le fanciulle, ma una Scuola realmente Comunale, stipendiata cioè dal Municipio Luganese, non si ebbe che dal 1812. Il Municipio d'allora infatti vantavasi (scrive il Franscini) d'essere pressochè il solo in tutto lo Stato *che sacrificasse* (sic) *nientemeno* che lire 1000 Cantionali all'anno, per la pubblica istruzione col-

l'aver eretto una Scuola Elementare pei poveri fanciulli che non avessero potuto approfittare del Collegio dei Sommaschi! Lugano dunque fu la prima Comune della Confederazione, che desse vi può dire il primo esempio, e prima valutasse l'alto beneficio dell'educazion popolare. — Nel 1834 si aggiunse la Scuola Comunale di Disegno di cui parleremo a suo luogo. Una Commissione incaricata dal Governo Cantonale ad esaminare e relazionare lo stato della Pubblica Educazione nel Canton Ticino, redigeva nel 1841 al 22 ottobre un ben elaborato rapporto in tale argomento, dal quale sappiamo appunto, che il novero degli studenti era sempre cresciuto gradatamente dall'epoca della sua apertura, anzi anotavasi in quel rapporto che nel 1840 si erano iscritti nelle Scuole Elementari dell'intero Distretto di Lugano, fanciulli N. 2334, fanciulle 615, totalità N. 2949.

Dopo la Riforma Politica Governativa del 1830 il Gran Consiglio ordinava saggiamente l'istituzione di Scuole Elementari in ogni Comune, più tardi regolava i concorsi, le nomine, gli stipendii, gli orari e l'istruzione, e istitutiva finalmente nell'istesso Lugano una scuola di Metodica pei Maestri e Maestre. Saggi provvedimenti, che alla perfine hanno regolato completamente le scuole Svizzere! In quan-

to poi alla scuola Elementare mag. di Lugano; essa venne quì trasportata nel 1841. L'Edificio ergevasi espressamente ed a spese del Municipio che ne commetteva il Disegno al Lepori, valente Disegnatore ed Architetto! Attualmente la Scuola Elementare maggiore è frequentatissima e provista d'idonei Professori.

La sala superiore di questo locale, cui si ascende per una scala a chiocciola, venne conservata finora ad'uso di pubblica biblioteca. Il Municipio avea già decretato dal principio dell'anno 1841, la sua fondazione. A sostenere sì lodevole impresa fece assegnamento sulla generosità de' suoi concittadini, nè s'ingannò, che il Prof. Ferdinando Albertoli tra gli altri, offrì in dono le sue opere di ornato, e quelle di suo Zio Giocondo Albertoli. Il Conte Grillenzoni donò 88 volumi di varie opere, il Consigliere Giacomo Ciani, ne diede un buon numero, tra cui la collezione completa delle opere di Melchior Gioja. Fecer pur pervenire alla nuova biblioteca varii volumi, i signori Luvini Perseghini, l'avvocato Airoidi, il Pedretti, il Ruvioi Ragoniere di Ligornetto, Gio. Monteverde negoziante a Lugano, F. Scalini di Como, che regalava 75 volumi. Il giorno 8 luglio 1841 fu aperta per la prima volta, stabilendosi libero l'accesso in ogni Giovedì e Domenica dalle 9 antimeridiane al mezzogiorno.

Attualmente conserva 2000 volumi. ma non è più aperta a pubblico uso, dovendosela quanto prima coordinare e trasportare nel Liceo ove vi si agguinceranno le biblioteche dei Conventi soppressi!

### **Capitolo XXXVIII.**

#### **OSPITALE CIVILE E MUNICIPIO.**

Annesso alle Scuole Elementari Comunali, sorge il fabbricato serviente a Civico Ospitale di Lugano; i cui luoghi terreni tengonsi e per Ufficio Municipale e per Scuola Comunale delle ragazze, come testè abbiamo indicato.

Quest' Ospitale è antichissimo, e forse fù il primo che s'innalzasse nei paesi dell' Elvetica Confederazione. Infatti la più antica memoria che abbiamo di esso, data dal 1222, e consiste in un pubblico Documento, con cui Bertaro Bernardo Lambertengo, di Vico-Morcote, lega all' Ospitale di Lugano le decime di Cassarate, Viganello, Pregasona ed Ardengo. Un altro lascito importante fù quello di Bernardo Biondetti di Porza, Cavaliere Gerosolomitano, consistente nella Commenda di Contone, detta ancora S. Giovanni nel monte Cenere. Questa terra posta nel monte Cenere era già stata posseduta dai Cavalieri Templari. Il di suo reddito venne a titolo di dono concesso da quella Comunità al Cavalier Biondetti di Porza, in se-

guito di varie sue benemerenze. Morendo istituì egli erede l' Ospitale di Lugano, il quale per alcun tempo si mantenne in un imperturbato possesso; quando, varii anni dopo la morte del Biondetti, la Religione di Malta saputa la di lui morte, e l'avvenuta cessione, si mise giuridicamente ad impugnarla, allegando che della Commenda di Contone non s'era dato al Cavalier Biondetti da percepire se non se la rendita annua, ritenendosi mai sempre il fondo in proprietà assoluta della Comunità Religiosa dei Cavalieri di S. Giovanni. Finalmente: che l' usufrutto della rendita di questa Commenda, al Biondetti non s'era data che per il tempo che avesse avuto a durare la sua vita. Nel tempo istesso richiedeva la retrocessione dei frutti percetti dall' Ospitale Luganese, dall'epoca della morte del Cavalier Biondetti!

L'Ospitale, non ne voleva saper troppo di leggi e di legalità, citava l' assoluta e regolare cessione del Biondetti, metteva innanzi il suo imperturbato possesso di già sostenuto per varii anni e con altre parole, faceva la questione dei Legulei cioè quella del tempo utile e della legal prescrizione! Si impiegaron quindi ad una vivissima controversia, a por fine alla quale, si decise finalmente di venire ad una transazione col pagamento per parte del-

l' Ospitale di scudi d' oro 1200 *per una volta tanto*, non so se a titolo rifusione di danni ed interessi od a titolo d' *aquisizione*. Il fatto è che dall' 11 maggio 1569, Contone divenne assoluta proprietà dell' Ospitale di Lugano.

Altri lasciti al maggior incremento dell' Ospitale, furono in varie epoche elargiti da più persone, ad esempio nel 1617 certo Moghini Prevosto di Bironico, fece donazione all' Ospitale di quasi tutte le sue sostanze.

Dal 1600 al 1800 vi furono altri 39 considerevoli legati. L'ultimo in lire mila, fu stabilito da Bettetini d' Ascona, milite nella Guardia Civica Luganese, con testamento del 4 settembre 1847, rogito di Carlo Frasca.

L' Ospitale Civile (oggi di retto e tutelato dal Municipio), deliberava altra volta di far eseguire il ritratto ad olio di tutti coloro che legassero una somma di 5000 lire, e si rendessero così benefattori di questo patrio istituto. Tali ritratti che ormai ascendono ad oltre 40, tengonsi ordinariamente appesi nelle sale del Municipio ed esposti alla pubblica vista, nell' esterno dell' ospitale in circostanze solenni. Attualmente l' entrata dell' Ospitale si calcola ascendere a ben 20 e più mille lire per anno. Non si dovrebbero ammettere nel-

le sue sale, se non se gli ammalati del solo Comune; tuttavia al di d'oggi ogni qualunque è accettato. Sonovi 2 divisioni, una Maschile e l'altra femminile. Sì la 1.<sup>a</sup> che la 2.<sup>a</sup> si suddivide in Sezione Medica, e Sezione Chirurgica. I Medici stipendiati son 2, i quali disinpegnano le lore funzioni di 6 mesi in 6 mesi. Il Chirurgo invece è stipendiato ad annuo onorario, coll'obbligo della visita giornaliera. Le sale sono sufficientemente vaste ed ariose, benissimo tenute, con letti di ferro e tendine, decenti polite, massime dal 8 gennaio 1845, epoca in cui vi si introdussero le Suore di Carità.

Questo' ospedale non conserva ordinariamente che dai 30 ai 40 letti; tuttavia nel caso di bisogno ha letti e locale sufficiente per ricettare ben oltre 300 individui. Una sala appartata vien destinata alle sifilitiche, ed un'altra agli uomini affetti di egual malattia. Un sufficiente cortile, un'ampia e ben tenuta cucina; vive fonti d'acqua, un ottimo servizio di farmacia, un buon alimento, due saggi e provetti Medici nei signori Dottori Lurati, e Nicoli, ed un provetto Chirurgo nel Papi, ecco quanto l'Ospitale di Lugano offre agli ammalati del proprio Comune. Oltre a ciò, per coloro che in vista a peculiari condizioni, non fosse possibile l'am-

missione nelle sale del Luganese Morocomio; si è disposto a maniera, che possano ricevere i rimedi, gli alimenti e le cure, anche al proprio domicilio. Questo genere d'ammalati, che costituisce forse il numero maggiore, s'appella ammalati di Santa Corona.

L'Ospitale caritatevolmente dispensa pure in ciascun giorno il pane ai poverelli che andassero a chiedere nelle prime ore della mattina!.

L'esterno venne ridotto alla forma attuale nel 1781.

### Capitolo XXXIV.

UNITE CHIESE DI S. M. INCORONATA E DI S. MARTA

Dai libri dell' antico consiglio comunitativo il Cann. Toricelli, rilevava altra volta, che queste due antichissime chiese appartennero nel XIII secolo, a due separati Conventi, uno di Monache, ed uno di Religiosi Umiliati, soppressi ambedue nel 1570.

La 1.<sup>a</sup> intitolata a S. M. dell' Ospitale, vien detta ancora di S. Maria Incoronata per essersi in essa a quanto disse il Toricelli, incoronata l' immagine di Maria per voto dei Luganesi alla metà del XVII secolo, prima nominossi pur' anco di S. Margherita! La vicina Chiesuola di S. Marta, che offre tuttora un qualche ricordo di antico Convento, venne or non sono molti anni messa in comunicazione colla Chiesa Maggiore di S.

**Maria dell'Ospitale**, cui serve attualmente ad uso di **Capella**, abbattendo la muraglia che la divideva.

Hanno cura della Chiesa dell'Ospitale e partitamente della **Capella di S. Marta**, le **Suore di Carità**, dal momento in cui s'introdussero al servizio del nosocomio cioè dal 1845.

Gli affreschi esistenti nella Chiesa di **S. M. Inconronata**, generalmente ritengono opere dell'**Orelli da Locarno**. Non tacerò peraltro l'opinione d'alcuni, che non riconoscono in esse il pennello dell'egregio pittore e credono anzi, che nella soppressa Chiesa di **S. Margherita ora Caserma**, piuttostochè in questo tempio (conosciuto altra volta sotto l'eguale intitolazione) s'attrovassero gli affreschi dell'**Orelli**, pittore educato alla scuola del **Tiepolo di Venezia**.

Svelta è in vero la navata principale di questa Chiesa, il cui pronao è decorato d'un organo di buonissima costruzione, il migliore forse che esista in **Lugano**. Il gran catino o volta del coro, non è pur disprezzabile. Nella **Capella di S. Marta** (adorna di un **Giniceo** per le **Suore di Carità**), esistono varii buoni dipinti, che ormavan già in altri giorni la **Capella di S. Antonio** nella soppressa Chiesa di **S. Francesco**. Questi dipinti sono l'esumazione di un cadavere ordinata in **Lisbona**

dal Taumaturgo di Padova, onde far dichiarare dal defunto, l'innocenza di suo padre imputato dell'omicidio. 2.º la risurrezione del nipote Parisio già sommerso nel mare, operata dal Santo per la preghiera della sorella, più 2 mezze lune ed altri 4 quadretti, uno di cui rappresentante il miracolo del Sacramento.

## Capitolo XL.

### LIBRERIE E RACCOLTE PRIVATE.

Nella poco discosta casa dei signori Albrizzi, conservasi un'ecellente libreria per la più parte di opere legali, che merita in vero d'ottenere dalla gentilezza del proprietario, il permesso d'esaminarla! Altre librerie Private di qualche valore, esistono in Lugano, a detto del Chiarissimo Prof. Franscini (nella sua opera sulla Svizzera Italiana) cioè nella casa Lepori, (libreria trasportata a Serrocca), nella casa del Fumagalli sita nella Contrada di Verla, in quella dell'Avv. Reali, dell'Avv. Peri, nella casa dei Ciani, nonchè presso il Can. Don Antonio Riva. Il Dott. Carlo Lurati poi, oltre ad una sufficiente libreria d'opere mediche, ed un fornito armamentario Chirurgico, possiede una raccolta di quasi tutti i fossili ed i minerali che rinvengonsi nel territorio Luganese, oltre vari minerali dell'Isola d'Elba; raccolta importantissima per chi a-

vesse da imprendere degli studi geologici sul Cantone Ticino. Egualmente conserva una pregiata raccolta botanica, ed una di medaglie ed oggetti d'antichità; tra i quali meritano particolare menzione, un osiride dei tempi Egiziani, ed un Bacco dell'epoche Romane rinvenuto a Campione. Un lavoro veramente magnifico è il basso rilievo in legno da lui posseduto, opera d'autore ignoto, rappresentante i tre gruppi principali della Crocefissione di G. C., eseguita nel mentre il Luvini dipingeva l'affresco pre nominato. Il Dottor Lurati acquistava codesto antico lavoro che merita posto tra i capi d'arte esistenti nella città di Lugano, al momento della soppressione del Convento degli Angeli, per 800 lire di Milano all'incirca.

Un'altra buona raccolta d'armi, d'oggetti d'arte ed antiquaria, esiste presso Don Giovanni Riva cui molto però andava perduto nello sconvolgimento politico del 1839.

Finalmente una distinta raccolta di minerali, e di piante, trovasi nel domicilio del Chiarissimo Professor Lavizzari di Mendrisio, distinto cultore della storia naturale.

## **Capitolo XLI.**

LICEO CANTONALE E GINNASIO.

Le pubbliche scuole del Liceo Cantonale e del

Ginnasio attrovansi nel soppresso Convento dei R. R. Padri Sommaschi in S. Antonio; surrogate all'antico Collegio tenuto da quei regolari. Egli fu con Bolla Pontificia del 21 settembre 1598 annuente la Superiorità dei Cantoni, che l'antica Prepositura di S. M. di Torello situata a poche miglia da Lugano, colle sue entrate e ragioni già appartenenti ai R. P. Umiliati, aggregavasi alla Prepositura dei Chierici Regolari Sommaschi coll'obbligo per essi di mantenervi 10 tra Sacerdoti e Chierici, ad educare pubblicamente la gioventù nei buoni costumi! La Congregazione non venne però definitivamente in possesso della Prepositura, se non se nell'11 settembre del 1608; e poscia che ebbe ampliata la Casa, riabellita, anzi si può dire edificata la Chiesa attuale, sù in un antico Oratorio, vi istituiva un Collegio, che fu poi Culla d'uomini insigni e denominossi il Collegio Elvetico.

I Convittori di esso, pagavano una pensione mensile di sole 45 lire Milanese per anno, la frequentazion delle scuole, era però permessa e gratuita a chiunque si fosse, salvo per l'infima Classe degli Elementi aggiuntavi nel 1835, i cui alunni pagavano lire 20 Cantonali di ben ingresso.

Nel 1837-38 contavasi però solo 10 Convittori e 92 allievi esterni. La Congregazione dei Regolari

Sommaschi, si sciolse nei primordi d'agosto del 1852, inerentemente al Decreto del Gran Consiglio 28 maggio dell' egual anno. Fu in allora che necessariamente anco il Collegio Sommasco veniva soppresso, e le scuole dichiarite di pubblica pertinenza!

Attualmente il corso filosofico vien diretto dal Chiarissimo sig. Cantoni Professore di fisica, ed il Ginnasiale, dal medico Dottore Lurati.

La scuola di Disegno tenuta dal signor Felice Ferri, dipende per la parte disciplinare dalla Direzione dei Ginnasi, per la parte tecnica dal Liceo.

Questa scuola fu istituita a Lugano nel 1834 per agevolare alla classe degli operai, le cognizioni opportune alla lor arte, piuttostochè per fare di loro perfetti artisti

In essa conservansi i gessi delle statue del Labus, e del Galli, eseguite pel palazzo Governativo, nonchè l'opera del Professor Albertolli. « Decorazioni di nobile sale ed altri ornamenti, incisi da Giacomo Mercoli e De Bernardis » nonchè altri pregevoli doni! In quanto alla scuola di fisica e di meccanica, offresi provedata meglio che mediocrementemente di rilevanti apparecchi, colla probabilità di raccoglierne più vasto corredo, mediante i sussidi dell' amministrazione del legato Vanoni. La scuola di

storia naturale, possiede pure una fiorita collezione di fossili e di rocce, incrementata a merito speciale del Professor Lavizzari. L'ortaglia del soppresso Convento, tentasi oggidì di convertirla in un giardino Botanico, e se appena appena basteranno gli assegni, è intenzione di preparare l'impianto eziandio d'un piccolo laboratorio Chimico. Come convento, era il locale degno d'un qualche riguardo pei varii capi d'arte in punto di dipinture e per la ricca sua biblioteca fornita di ben 3782 volumi, senza calcolare quelli tenuti individualmente dagli undici Padri.

Ma ritornando all'articolo scuole, esse sono generalmente, ben tenute e spaziose. A Professori son destinati: l'Esimio signor Cattaneo per gli studi Filosofici, il professore Verdelli per la letteratura. Viglezio per le matematiche e meccanica. Lavizzari per l'istoria naturale. Fraschina per l'architettura. Cantoni per gli studi di fisica. Per il corso ginnasiale son Professori; d'Umanità e Rettorica il sig. Scarlioni; di grammatica Latina il sig. Lucchini; pell' Industriale superiore, in cui s' insegnano; Storia, Geografia, Aritmetica, il sig. Soldati, pell' Industriale Inferiore, il sig. Poli; per la Religione finalmente, il Padre Giocondo Capuccino.

In una delle Sale dell'Ex Convento s'innalzerà qua-

nto prima la Biblioteca Cantonale, composta coi libri della preacennata, Biblioteca Civica, con quelli dei soppressi Conventi di S. Francesco, degli Angioli e dei Sommaschi: nonchè coi molteplici doni dei privati. Questa Pubblica Biblioteca di cui con impazienza da lungo tempo i Luganesi attendono l'attuazione, sarà alla sua apertura ricca di ben 9 mila volumi. Il Tip. di Lugano, sig. Pasquale Veladini, or non a guari s'ebbe l'onorevole incarico dal Governo, del riordinamento e della scernita dei volumi, i quali giaceano pur troppo da ben un triennio, affastellati in un mucchio e gittati in una delle sale dell'Ex Convento, nella quale resta pur anco depositato il dipinto del Luini rappresentante la Cena degli Apostoli, affresco già esistente nel Convento degli Angioli, e trasportato in tela con un metodo particolare dal sig. ingegnere Graziosi di Brescia.

## Capitolo XLII.

CHIESA DI S. ANTONIO DETTA DEI SOMMASCHI.

La Chiesa di S. Antonio Abbate veniva innalzata nel luglio 1608 a spese della Congregazione Sommasca sovra un antico Oratorio già posseduto dai R. P. Umiliati, e dedicato al medesimo Santo; Oratorio che ad essa si era concesso con Bolla Pontificia del 1598, in unione alla Prepositura di To-

relo. Molti però de' suoi abbellimenti si eseguirono a tutte spese della benemerita famiglia dei Conti Riva, la quale tra le altre cose, vi ergeva l'altare dell' Angelo Custode e ristorava quello di S. Giuseppe. Questa Chiesa offre in se un sufficiente complesso, de' buonissimi ornati, delle leggiadre pitture, ed una bella architettura d'ordine Corintio; a modo che può dirsi la migliore di Lugano: peccato però, che l'ideato prospetto ne sia rimasto incompiuto! Eretta con tre navate, presenta la figura d'una Croce Latina a piccole braccia, ed è decorata di 5 altari. Sovra la porta principale d'ingresso, leggesi un'iscrizione latina, che ricorda al visitatore la dolce memoria del benemerito Arcivescovo Gio. Fraschina Luganese. A sinistra la 1.<sup>a</sup> capella è dedicata a S. Girolamo Miani, nobile Veneto istitutore della Congregazione Sommasca. Sovra il cornicione dell' altare, leggesi scolpito in marmo un versetto latino, allusivo al Santo titular dell'altare. Sì dal lato dell' Epistola che da quello dell'Evangelo, veggonsi alcuni dipinti ad affresco ricordanti le precipue gesta del Miani, pregiati lavori del *Discepoli* detto lo Zoppo di Lugano.

La tavola dell'altare raffigurante S. Girolamo, appiedi di Maria Vergine, è distinta opera del Pettrini. Quest'altare costruito al pari degli altri

4 con scelti marmi, ha il paliotto ed il Ciboreo leggiadramente intarsiati con vago lavoro. Il medaglione dipinto affresco sull'alto della 1.<sup>a</sup> navata, del paricchè l'altre decorazioni delle 2 susseguenti, io le supporrei dipinte dal Rusca.

L'altare postovi di rimpetto e dedicato a San Giuseppe, fu restaurato per cura della famiglia Riva, nel principiare del secolo scorso. La pala che ne lo adorna rappresenta il transito di San Giuseppe ed è opera distinta del Pettrini.

Rimpetto a questo, evvi l'altare dell' Angelo Custode, bellamente costruito in marmo nero di Viggiù, edificato dalla famiglia dei Conti Riva. La Tavola che sovrasta alla mensa, rappresenta un Angelo Custode che molto ricorda quel di Tiziano, ed è opera del famoso Tencalla da Bissone.

Appiedi dell'altare dell' Angelo Custode, giace la sepoltora di Casa Riva, entro alla quale dicesi sienvi varii e ben disposti sedili in marmo. Bello è il medaglione dipinto affresco dal Rusca ed esistente nella 2.<sup>a</sup> navata. L'altare innalzato di contro al testè esaminato (2.<sup>o</sup> alla sinistra di chi entra) è dedicato a S. Anna. Il dipinto che ne lo adorna è bell'opera di scuola Bolognese, e precisamente del Cavalier Pettrini morto nel 1757 ed a lui commissionato dai R. P. Sommaschi nel 1743, quadro ripieno

di anima e di fuoco, nel quale rifulge l'accuratezza ch' ebbe l'autore, di studiare ed imitare massimamente gli ombreggi del famoso Rembrant. Altre opere di questo esimio, esistono a Como, a Morbegno ed a Torino. L'altar Maggiore offre di rimarchevole oltre alla sua costruzione in marmo, il paliotto ed il Ciboreo bellamente intarsiati da ignoto autore ed un S. Antonio dipinto dal Pettrini per ordine dei Sommaschi ed a spese dei Conti Riva. Ai lati del presbiterio due affreschi d'ignoto autore, supposti però generalmente opera del Rusca di Locarno. Io li crederei invece fatture di Francesco Torriani, di cui l' Oldelli pone due pregiati lavori appunto nella Chiesa di S. Antonio di Lugano; i quali ove questi non fossero, non avrebbero mai esistito. Discepolo di Guido Boni, lascia appunto travedere lo stile di quest'artista, per di cui opere, varii dei suoi lavori si supposero e si vedettero in Inghilterra.

Il R. P. Balsardi Ex Regolare Sommasco, tien in cura il famoso quadro altra volta esistente nell' annesso Oratorio ora soppresso, rappresentante l' Annunciazione opera del Discepoli. Nella Sagrestia, la migliore che esista in Lugano, conservasi qualche altro quadretto non ispregevole, tra cui emergono i dipinti eseguiti dal Cavalier Pettrini,

posti in altri giorni a decorare le pareti del soppresso Convento, nel quale trovavasi pur'anco un Cartone, riconosciuto ormai per opera di Paolo Veronese, e posseduto attualmente dal Padre Balsardi.

Degno di qualche attenzione alla perfine è il coro di questa Chiesa, cogli stalli costrutti in noce bellamente disposti dietro al Sacrario dell'altar maggiore; le cui decorazioni adornanti il gran Catino, vogliansi opera del sullodato pittore Rusca.

### **Capitolo XLIII.**

#### ASILO INFANTILE.

Da lungo tempo eran convinti e Municipii e Governi che l'istruzione popolare reclamava una cotale direzione, che preparasse ad un tempo e la felicità dell'individuo e quella della società; e convennero quindi, che altro mezzo a quest'uopo non era migliore, che l'attuazione d'un Asilo Infantile in cui si raccogliessero i figliuoli del popolo, tosto che la mancanza della paterna assistenza li lasciasse in pericolo di dare ne' primi passi del traviamiento, o della immoralità. Ma i mezzi pecuriarii mancarono nel Canton Ticino per lungo decorrer di tempo, onde trar in atto così caritatevol idea, così santo principio; però dove non giunse la Pubblica Beneficenza, giunse la

la carità d'un privato, e Lugano ebbe la gloria di erigere nel suo seno, il 1.<sup>o</sup> stabilimento di Asilo Infantile che sorgesse nella Svizzera Confederazione, a merito dell' allora Consigliere Filippo Ciani, il quale con sua lettera diretta nel 1843 alla Commissione d'Istruzione Pubblica ed al Luganese Municipio, offeriva di erigere a proprie spese e mantenere totalmente per un quadriennio, un Asilo pei bambini della Città; solo ove il Municipio gli accordasse all'uopo un adattato locale. Il Municipio accettava codesta generosa offerta e nel 19 dicembre 1844 privatamente in via d'esperimento lo apprivava. Col 5 febbraio 1845, 63 fanciulli d'ambo i sessi, divisi in due classi, diedero il primo privato saggio di quanto appresero nel breve spazio d'un mese e mezzo, presenti i Membri della Commissione, e il Presidente del Consiglio di Stato!! La signora Carcano di Milano, qual Direttrice, e la sig.<sup>ra</sup> Verda come maestra, assistita dalle signore Gaggini e Bosisio, erano state elette fin dai primordi a regger l'Asilo; nel quale colle cure loro indefesse e premurose meritavansi gli elogi maggiori, e la pubblica stima! Nel dì vegnente verso le ore 10 della mattina fuvvi la solenne inaugurazion dell' Asilo nella Chiesa di S. Maria, assistendovi buon numero di *Socii Con-*

*tribuenti*, varie autorità civili e militari, ed un popolo immenso.

Attualmente l'Asilo (il cui reddito non ascenderebbe che ad annue lire 3000) vien sostenuto precipuamente dal Municipio, ed accoglie un centinaio di fanciulli d' ambo i sessi, tenuto sotto la Direzione di 2 gentili e colte maestre, nelle signore Gaggini e Ceresola.

All' escire dall' Asilo Infantile, rivolgendosi a destra, la strada che erta e mal selciata ascende, mette alla Chiesa Collegiale di S. Lorenzo.

### **Capitolo XLIV.**

#### CHIESA COLLEGALE DI SAN LORENZO.

Antichissima in vero è la Chiesa Collegiale di San Lorenzo, trovandosi su di essa svariate memorie, fino del decimo secolo. Ebbe nel susseguente due prebende Canonicali, rette da un Arciprete e di cui si divisero gli introiti nel 1364, epoca nella quale i Canonici cessaron finalmente di condur vita in comune. Nel 1413 (a quanto scrisse il Canonico Toricelli vol. V pag. 33 e seg. delle sue Dissertazioni Storico-Polemiche) venne posto l'interdetto alla Chiesa, pegli omicidii commessivi da dominanti faziosi contro quei della parte Rusconi, nel piazzale altra volta ad uso di Cimitero, e nell'istessa Chiesa. Due anni dopo soltanto, cioè nel

1415 addi 7 luglio, rilevasi che fosse riconciliata con somma festività, come minutamente scrisse il precitato Canonico Toricelli, desumendone le nozioni da manoscritti d' un certo Canonico Bellasi di Lugano. A ricordo di tale Riconsacrazione, eseguita dal Vescovo Comense Biagio s'innalzava una croce in marmo all' entrata del suo Cimitero.

La popolar tradizione pretende senza più, che in questa Chiesa avesse Lutero predicata la famosa riforma; il Franscini però saggiamente non ne è di parere, e crede invece che in preteso Eresiarca non fosse stato se non se il mal giunto predicatore frate Cornelio di Nicosia, il quale nel 1547 aveva pur pronunciato in Locarno sermoni che gli procacciaron odii e traversie non leggere, quantunque non predicasse nè Eresie nè Riformet Venne è vero spacciato per Eresiarca, ma dall' enfatico Toricelli soltanto; nel mentre consta che venne solo rimproverato dall' Inquisizione, e ridotto a vivere fuggiasco e ramingo fino a che, implorò il perdono di quelle mende in cui fosse incorso nelle sue prediche, e si ritrattò. Il Meyer narra anzi che questo frate venne, per Decreto dell' Inquisizione di Milano, condannato a mostrarsi al popolo Luganese con correggia di cuojo al collo, e soggiugge del pari, che il predicante fù contraddetto e con-

fuso da un dei Canonici, al cospetto di tutto il popolo mentre predicava nella Chiesa di S. Lorenzo. Il Toricelli poi narrando questo avvenimento lo magnificò talmente, che se vi avesse predicato Lutero, Zvinglio, Calvino, o Voltaire non so cosa avrebbe potuto dire di più! Il primo riatto o modificazione importante eseguita nella Chiesa di San Lorenzo, fu nel 1473 anno, in cui s'eresse una capella votiva alla Madonna delle Grazie. Il secondo restauro occasionato in parte da un incendio, fu nel 1517, epoca in cui s'innalzò la facciata della Chiesa, capolavoro veramente ammirabile; finalmente (rovinosa in parte e mezzo cadente), nel 1774 si diè mano ad un importante restauro della parte interiore della Chiesa; nella quale occasione si fece fin anco a nuovo e in forma più decorosa la predetta capella della Madonna delle Grazie.

In quanto alla facciata di questa Chiesa, semi-cattedrale, levata come dicemmo nel 1517; ella è realmente ammirabile per la finezza del gusto d'architettura e dei bassi rilievi che servono ognor di modello alle più illustri scuole di belle arti. L'Accademia di Brera a Milano diffatti, ne commissionava un esatto modello in gesso per uso de' suoi allievi. Discordi son le opinioni riguardo all'au-

tore di questo artistico monumento, da alcuni, supponesi essere *Agostino Busti detto il Bambaglia*, altri, trà cui il Cantù, l'attribuiscono a *Gaspare Pedoni* di Lugano e *Cristoforo* di lui figlio, scultori di molto nome nel 1498; altri ne danno la gloria a *Tommaso Rodari* di Maroggia, che lavorò molto nel Duomo di Como dal 1491 al 1526, opinione da non rifiutarsi, ove si osservi all'uniformità di stile cogli ornamenti del Duomo di Como.

I pilastri di questo Tempio, invero sono conformi nel gusto e nel maneggio del marmo, agli ornamenti della facciata della Episcopal Chiesa Comense. Il Cavalier Albertolli inclinava a credere la facciata, disegno del Bramante d'Urbino e i basso rilievi degli stipiti delle porte, esecuzione del Rodari...(?!). Nel fregio della facciata scorgonsi 15 testine a basso rilievo di un eccellente lavoro. La 1.<sup>a</sup> porta, (a sinisira di chi osserva) adorna di magnifici bassorilievi, massime nello stipite destro, sta tra due busti lavorati pur a basso rilievo e rappresentanti S. Matteo e S. Luca. Sul fregio l'iscrizione: *Festum, Breve, Gloria, Mundi*. Sulla cornice v'è una 2.<sup>a</sup> iscrizione consistente nelle sacre parole: *Tolite hostia et introite in atria Domini*. La porta maggiore è egualmente tra due mezzi busti; sotto uno dei quali (quello rappre-

sentante il Profeta David) v'è il millesimo 1517. La Chiesa presenta la forma d'una Croce latina, ed è costrutta con 3 navate.

Entrando è osservabile un antico fonte Batte-  
simale costruito in legno dorato, bellamente adorno  
d'intagli, di fiorami e figure, opera del XVI secolo.

La tavola del 1.<sup>o</sup> altare a destra, dedicato a  
S. Crispino è lavoro del Moranzoni, e d'un To-  
ricelli si suppongono i 4 busti dipinti affresco  
nei muri laterali della capella.

Il 2.<sup>o</sup> altare votivo, dedicato alla Madonna delle  
grazie è (dopo la facciata) il miglior monumento  
della Chiesa. Ricco di marmi e di colonnami ha  
6 statuette del Paravicino, e la pala pregiato la-  
voro di Carpofofo Tencalla. Per la cessazione della  
peste del 1473, nell'antica Chiesa di S. Lorenzo  
i Luganesi avevano innalzata con pubblico voto, una  
capella alla Vergine delle Grazie, voto che ebbe com-  
pimento nel 1494, come rilevasi dalla lapide po-  
sta da un lato di questo altare, concepita così:

*1494. Die 22 Maii hora XVI fund ata fuit haec  
capella sub vocabulo S. M. Gratiarum propter devo-  
tionem ibidem alias inceptam hanno MCDLXXIII  
die III maii propter pestilentiam tum regnantem in  
valle Lugani cessavit facta dicta devotione.*

Rovinata come altrove dicemmo l'antica capella

della Vergine delle Grazie; nel luogo istesso in forma migliore e come attualmente si scorge, se ne faceva sorgere una 2.<sup>a</sup> nel 1774, la quale (dice il Can. Toricelli), e per la qualità delle pitture e pel genere distinto d'architettura, forma uno degli adornamenti della nostra Città.

Esiste a ricordo di questo fatto, la seguente iscrizione dettata in un Latino da sagrestia, nulla più elegante nè meno barbarico della 1.<sup>a</sup>

*D. O. M. Gratiarum Mater. Beneficiis novis  
sompres maioribus Emeritissima Aram quam prisca  
Religio Dicaverat, in diem crescens Luganensium pie-  
tas et gratus animus Augustiorom ornatiorem excita-  
tam in aerum restituit 1774.*

Sventolano appese alle colonne di questa cappella le bandiere tolte dai Luganesi ai Cisalpini il 17 febbraio 1798. Questo altare (leggiamo dall'epigrafe appostavi), fu dichiarato Privilegiato dal Papa Gregorio XIII nel 1584.

Il 3.<sup>o</sup> altare è intitolato a S. Pietro Martire.

Il 4.<sup>o</sup> (laterale al maggiore) è quello di S. Abbondio Vescovo di Como.

L'altar maggiore dopo la restaurazione operata nella massima parte della Chiesa, fu riconsacrato il 2 febbraio del 1588 da Mons. Camuzzi di Lugano Vescovo allora di Bobbio; in seguito a

delegazione del Vescovo Comense Mons: Volpi. L'epigrafe (dice il Toricelli in una delle note del suo 5 volume di oltraggi per lo più al buon senso ed al vero, che vi fù posta allora sotto la pietra dell'altare, rinvennesi in una scatola di latta nel 1698, allorchè si ricostrusse l'altare, adornandone il Tabernacolo di fini marmi. Il Coro, fù dipinto affresco dal Toricelli Giuseppe di Lugano nel 1764, il quale vi rappresentava la gloria del Santo titolare. In esso l'immagine di S. Lorenzo trasportato dagli angeli in Cielo, è stimatissima pel suo disegno forbito, pel colorito e per l'espressione.

Il 6.<sup>o</sup> altare collaterale al maggiore, è dedicato a S. Carlo Borromeo; non offre però nulla di rimarchevole.

Il 7.<sup>o</sup> quello cioè di S. Stefano, presenta una superba tavola con su dipintavi la Lapidazione di questo Protomartire, bel quadro del Moranzone. Appeso alla parete, conservasi un bel dipinto del Reina, una delle sue prime opere giovanili, e raffigura l'Adorazione dei Magi.

L' 8.<sup>o</sup> altare è dedicato alle 3 Sante Martiri Lucia, Apollonia ed Agata. Il 9.<sup>o</sup> ed ultimo ai Santi Giovanni Battista e Nicolao Vescovo. Non sono però questi 2 ultimi altari forniti di cosa

alcuna veramente pregiata. Pochi e di verun valore sono i quadri sospesi alle muraglie della navata di mezzo; tra i quali, quello posto sopra al pulpito la tradizione vuole sia ricordo d'un fatto vero, nato in una Nobile famiglia Luganese, di cui taccio il nome per non offendere menomamente le altrui suscettibilità; quantunque il fatto altro non sia se non se una tradizione ridevole ed infondata.

Nel piazzale della Chiesa, da cui si domina l'intera Lugano, e buona parte del Lago, esistono due Celle mortuarie.

Su due rozzi piedistalli sorgono parimenti nell'egual sito, 2 statue in marmo; una rappresenta la *Fede*, l'altra la *Carità*, lavori ambidue del Cavalier Marchesi il Seniore.

Nell'Oratorio della Confraria di S. Lorenzo, conservansi 6 quadri ad Olio del signor Radaelli di Lugano. L'Orologio esistente nella Torre delle Campane, fù eseguito da Salvatore Santini di Cadempino nel 1787.

## **Capitolo XLV.**

### **CHIESA DELL'IMMACOLATA**

#### **IL SOPPRESSO CONVENTO DI S. CATERINA.**

Una Chiesa intitolata all'Immacolata, erasi eretta dal Vescovo Bonifacio fino dal 1397 contigua all'antica casa dei Vescovi Comensi in Luga-

no; fù però demolita nel 1838 per erigere come accennammo il palazzo Civico, affittato da poi agli eredi Brocchi per uso di Albergo. Le colonne, i marmi, gli altari e varii degli addobbi dell'abbattuta Chiesa, vennero però fatti servire nella riduzione di quella al di d'oggi dedicata egualmente alla Concezion di Maria, già appartenente al Convento delle Monache Benedettine-Umiliate.

Codesta Chiesa erasi eretta nel 1330, sotto l'invocazione di S. Caterina, con un ampio Convento, dai R. P. Umiliati soppressi da Papa Paolo V, e sussistette col Monastero fino al 1848. In quest'anno avvenutane la soppressione; la Chiesa ed il Convento furono venduti dal Governo all'Ingegnere Civile il Signor Pasq. Lucchini, da cui poco tempo dopo la Confraria dell'Immacolata riacquistava per 70 mila lire la vecchia Chiesa, la quale ampliata ed abbellita, riaprivasi al Culto Divino nel 1852; facendo servire appunto in tale riedificazione come accennammo più sopra, parte dei marmi, delle colonne, degli adobbi della demolita Chiesa, ed aprendola sotto la duplice invocazione dell'Immacolata e di S. Caterina Vergine Martire. Le muraglie principali sono le antiche della Chiesa di S. Caterina, i colonnami servirono già a quella dell'Immacolata, si gittò abbasso la parete che

divideva la Chiesa esterna dall'interna già tenuta da quelle monache, ponendovi l'altar maggiore dove altra volta esisteva il Coro, ed erigendo a nuovo le 2 collaterali capelle che ci danno la forma di una Croce Latina.

La tavola dell'antica Chiesa di S. Caterina, opera del Cavalier Bianchi, fu venduta in uno altare per 100 scudi e trovasi ora nella capella a destra di chi entra.

L'altro quadro posto nella capella sinistra e raffigurante il battesimo di S. Giovanni, è opera di Bernardino Mercoli di Lugano n. nel 1682, m. nel 1746, scolaro del Massarotti di Cremona e del Maratti di Roma. L'altar maggiore non ha per adornamento che una rozza statua scolpita in legno.

In quanto al convento, era notevole precipuamente per la sua antichità, che vien fatta risalire al XIV secolo, e primeggiante per ricchezza. Nel 1644 ai 5 d'aprile, con Decreto di S. Carlo Borromeo, era a tal Chiostro passata parte delle Rendite del soppresso Convento degli Umiliati.

Nel 1826 al 1828, tra Mons. Castelnuovo Vescovo di Como e codeste Monache, fuvvi una lunghissima controversia che diede origine all'intervento del Governo Cantonale e della Nuziatura, pretendendo il Vescovo d'imporre alla religione una

nuova Costituzione. Soppresso il Convento, l'Ingegnere Lucchini che lo acquisiva, vi edificava la sua Casa Dominicale con annesso Giardino nel 1850.

## **Capitolo XLVI.**

### **CHIESA, CONVENTO, E SCUOLA**

DELLE CAPPUCINE DI S. GIUSEPPE.

Giovanni Battista Conti Luganese, aveva in altri giorni disposta la somma di 10 mila scudi per la fondazione d'un Monastero di Cappuccine in Lugano; Mons. Neuroni Vescovo di Como, visto che in 35 anni il lascito Conti erasi elevato soltanto a 20 mila scudi e quindi che la somma non era sufficiente nè al sostentamento delle religiose ned' alla edificazione della Chiesa, fece sì che i figliuoli di Gio. Battista Conti dessero compimento all'idea del loro pio Genitore.

Francesco Conti difatti, cedette a tal uopo la sua domincal Casa in Lugano avente chioso e giardino, posta in quella parte della Contrada di Verla ora detta di S. Caterina. Il fratello Valente fece donazione di altre 50 mila lire, da pagarsi dagli Eredi subito dopo la sua morte, come da testamento rogato dal notaro Ghiringhelli di Milano. Formalmente però, non si eresse il Monastero che nel 14 novembre del 1747, da Mons. Neuroni, sotto il patrocinio di S. Giuseppe. L'anno seguente al

principiare del luglio ergeasi la Chiesa, compita totalmente il 29 novembre 1759. Le prime monache di questo Chiostro, come rilevasi dalle loro Costituzioni (stampate in Lugano nel 1748 coi Tipi Agnelli), furono la Reverenda Madre Suor Teresa Caterina Rusconi 1.<sup>a</sup> Abbadessa, Suor Maria Crocefissa Fontana, suor Gioseffa Antonia Pedrazzini Priora; e 9 tra monache e converse, cioè Teresa Conti, Maddalena Gorini, Agostini Castagna, Agostini Roviglio, Giulia Agnese Maderni, Teresa Agostina Capra, Anna Agostina Somazzi, Antonia Agostina Grezza, Giovanna Antonia Toricelli.

Nell' elegante Chiesa, la pala dell' altare è bell' opera del Toricelli.

Tengono codeste monache una pensione di fanciulle, la più accreditata forse dell' intero Cantone, ed accudiscono fin dal 1750, per gli obblighi dell' istituto, ad una scuola delle fanciulle povere del Comune, dietro disposizione di Francesco Conti fù Pietro.

## Capitolo XLVII.

### CHIESA E CONVENTO DEI CAPPUCINI.

Fino dal 1566 i frati Cappuccini vivevano santamente in un loro Convento, posto nell' ameno sito di Sorengo, luogo che fù già nei tempi Romani agli

idoli dedicato. — Nel 1646 furono questi R: Padri invitati a fermar stanza in Lugano; per il chè certi *Stazii* di Massagno (e non già Bernasconi Ignazio come ebbe a scrivere il Toricelli), avendo loro concesso il dominio utile di un luogo acconcio all'edificazion del Convento, subito vi si diè mano; in pochissimo tempo, venne condotto al suo compimento.

Sorge codesto Cenobio sull'altura che da Nord-Ovest domina la Città coi suoi dintorni e il suo lago, inferiormente alla terra di Massagno. Fondo e fabbrica, giusta una convenzione del 6 gennaio 1646 dovean ritenersi d'assoluta proprietà degli Eredi del fu Bernardo Stazio di Massagno, ma al dì d'oggi essa passò nei figli del fu Pietro Fraschina del Bosco. Il Convento dei Cappuccini è capace per ben 100 persone, quantunque ora non siano abitabili che 32 celle all'incirca ed i Padri non arrivino a 12. Nel Chostro inferior del Convento, oltre ai tanti ritratti dei Cappuccini celebri o in lettere, o in santità dall'epoca della loro istituzione ai nostri giorni; havvi di rimarchevole un S. Francesco in atto di pregare, opera del Toricelli, ed un altro quadro rappresentante il medesimo Serafico, opera d'ignoto autore pregiatissima però da quei Padri perchè creduta somigliante oltremodo all'originale.

Eguualmente conservasi nell'interno del Convento, un'affresco del Toricelli raffigurante l'Immacolata in un mezzo busto. Nel Giardino la cappella conserva pure due affreschi, supposti fattura del Bianchi.

La libreria Conventuale possede 3979 volumi, che restan divisi in 10 classi. Mancando però a questi Padri massimamente le opere Classiche e le moderne; così la libreria non riesce gran cosa nè per l'ampiezza, nè pel merito dei volumi. Sopperiscono d'altro canto a questa mancanza, le librerie private di ciascun Padre, che in tutto che ascenderanno a 2500 volumi. Di rimarchevole poi la libreria Conventuale non possede, che un'edizione dell'opere di S. Giovanni Grisostomo in Greco e Latino. Una Bibbia Ebraico-Latina e Greco-Latina del XV secolo. Una storia dell'Indostan in lingua Araba, una grammatica dell'Indostan in Inglese, e finalmente un manoscritto con le messe per tutte le Domeniche dell'anno, tradotto in lingua Indostana da un frate cappuccino già missionario della fede in quelle regioni, dal 1825 al 1830.

Entro la Chiesa adorna di 3 altari, fa bella mostra la pala di Giacomo Discepoli. Un quadro di S. Francesco d'autore ignoto, un S. Serafino, ed un S. Fedele, sono dipinti non ispregievoli d'i-

gnoto penello. È da osservarsi ancora nella Chiesa una lapide con buona iscrizione latina, al fù Mons. Giovanni Fraschina, e nel Chiostro il ritratto del pre nominato Arcivescovo.

## Capitolo XLVIII.

### CIMITERO DEI PROTESTANTI.

Una legge del 1660 data dal Sindacato di Lugano, ordinava che questa Comunità, provvedesse un luogo idoneo per seppellire i *signori Evangelici*, quale debba esser goduto dalli *Cavalleri grossi*, et sopra al quale, non si possa fabbricare, nè si possa vendere. Tuttavolta non è che dal 1835, che, fuori di Lugano sulla strada che mette a Sorenago, rimpetto alla Chiesa di Loreto innalzavasi un Cimitero pei Protestanti che morissero nel Cantone.

È ammirabile in esso il monumento sepolcrale eretto alla memoria della signora Enderlin nel 1850, opera del distinto sig. Rossi Alessandro.

Nel muro di facciata posesi una lapide destinata a ricordare i nomi di coloro che venissero ad essere tumulati in questo piccolo ma gentil Cimitero. Altre tre Iscrizioni a ricordo speciale di tre individui, restano collocate nel muro di cinta.

—

## Capitolo XLIX.

CHIESA DETTA SANTA CASA DI LORETO.

— Hanc B. Virginis Lauretanæ imaginem miraculi Claram..... — Pr... mo expositam a... ejus gloriam hac venerationem au ..... — Oppidi Luganensis pietas transtullit anno MDC.....id..... —

Codesta iscrizione corrosa dal salso, resta nel fregio d'un'edicula posta di contro alla Chiesa della S. Casa di Loreto; edicola sostenuta da 2 colonne di marmo, e racchiudente in un affresco una Madonnina, di cui tutt'or belle conservansi le pieghe, la testina, e gli angeli sottopostivi. Io non la credo come taluno, assicura, opera del Luino, ma bensì non ispregievole opera di qualche suo allievo.

Sulla porta poi della Chiesa, eretta al dire del Toricelli per l'esesia di Lutero, leggesi un'altra iscrizione che è la seguente:

Candida Laureti conscendes limina templi  
Siste Luganensis contio fonda preces  
Poplitibus flexis Mariam venerare precatur  
Hæc natu ut parca crimina cunta tibi  
MDXXIV octav. septembris.

Il portico è tutto a stucchi come la Chiesa, innalzata sullo stile Bramantesco nel XVI secolo, fu restaurata nel 1818. Osservansi negli interstizii delle

finestre, varii dipinti affresco, rappresentanti alcuni punti della Passione di Gesù Cristo. Il salone sovrastante al porticato e che costituisce il pronao della Chiesa, servì agli affetti di contagio bubonico nell'ultima infezione cui soggiacque Lugano nel 1703, ed ancora si fa servire per lazzeretto nei tempi dell'invasion del Cholera.

### **Capitolo L.**

#### VILLA LUVINI.

Posta in amenissima posizione, ricca delle possibili comodità, l'elegante villa dell'Esimio Colonnello Luvini actual Presidente del Governo del Canton Ticino, è uno dei migliori punti di vista del Luganese, riprodotto or mai spesse volte dalle Litografie. Quivi meritano speciale attenzione varii dipinti di celebri autori.

### **Capitolo LI.**

#### VILLA VASSALLI.

Altra deliziosa villeggiatura è quella dei Vassalli posta quasi ai fianchi dell'Albergo del Parco. Qui nel 1798 ai 15 di febbraio sostarono i Cisalpini in N°. di 240, e qui ingaggiossi una terribile mischia coi Luganesi, che tolsero lor finalmente 4 Bandiere e 30 fucili.

## Capitolo LII.

### ALBERGHI.

**ALBERGO DEL PARCO.** (Hôtel du Parc). È il 1.<sup>o</sup> Albergo di Lugano. Eretto dove altra volta esisteva il Convento della Madonna degli Angeli, è in una posizione mirabile, s'innalza sulla spiaggia del ridente Ceresio, alla dritta vede erger maestosa la fronte il Monte S. Salvatore, detto a ragione il piccolo Righi del Canton Ticino. A sinistra qual panorama ci si appresenta l'intera Lugano. L'Albergo gode d'una solida se non antica rinomanza. Ivi discendono i precipui soggetti, massime forastieri. Grandi e piccoli appartamenti con tutti gli agi possibili e con finestre che dominano tanto la graziosa posizione del Lago, che l'annesso giardino. Evvi una *Table-Ronde* pei forastieri. Bagni caldi e freddi e medicati nell'istesso locale.

**ALBERGO DEL LAGO.** Sorse da pochi anni, avendo il suo Conduttore Brocchi Giacomo, preso in affitto dal Municipio Luganese per anni dodici. Terminata la locazione, corre voce che il Municipio l'abbia a vendere ad una Società, che ne avrebbe lo scopo di farne una Pubblica Lotteria. Una parte dell'Albergo dà sovra al lago, l'altra sulla piazza della Riforma, è nella posizione più centrica del paese, vicino al Teatro, ed agli Uf-

fici principali del Telegrafo, delle Poste, del Commissariato e della Dogana. La Posta arriva dinanzi a codesto Albergo.

**ALBERGO SVIZZERO.** Fù fino al 1848 il 1.º Albergo di Lugano. L'erezione dell' Albergo del Parco, e la Locazione di quel del Lago, da primo lo fecero il terzo; ciò non toglie peraltro che l' Albergo Svizzero sia ancora tra i migliori del paese.

**ALBERGO DELLA CORONA.** Quando lo Svizzero era il 1.º e per la disposizione del locale, e pel servizio, l' Albergo della Corona si teneva come il 2.º tra gli alberghi di Lugano. Resta situato nella Contrada di *Canova*.

Altri Alberghi vi sono in Lugano, e sono quelli del Pozzo, dell' Aquila Nera e varie osterie, come quelle dello Scatti, della Croce Bianca, del Pesce, del Maraini Antonio (senza alloggio) delle due Spade, del Grutli, del Vegezzi ecc. ecc.

## **Capitolo LIII.**

### **ALLOGGI PARTICOLARI.**

Niente più facile che di trovare in Lugano camere ed appartamenti ammobiliati, ed a prezzo discreto; per lo più si paga ogni stanza dai 15 ai 30 franchi per mese, a seconda della posizione e della qualità dell' alloggio. Tra i tanti alloggi particolari noi indicheremo la Casa del sig. Got-

tardo Airoidi in magnifica posizione costrutta a tal uopo e presso alla quale, trovasi lo stabilimento dei Bagni dolci e medicati; poi quella del Vegezzi, della Fanciola e varii altri,

## **Capitolo LIV.**

### **UBICAZIONE DEGLI UFFICII.**

- L' Ufficio del Commissariato di Polizia e de' Passaporti, resta nei luoghi terreni dell' Albergo del Lago, verso la piazza del grano.
- di Dogana, in piazza del grano.
  - dei Tribunali Civili e Criminali in piazza della Riforma.
  - Municipale, nello Stabilimento dell' Ospital Civile.
  - della Posta delle lettere e gruppi, nonchè delle Diligenze federali e del Telegrafo, resta nei luoghi terreni dell' Albergo del Lago, rimpetto al Teatro Sociale.
  - di Direzione delle Scuole, nel Liceo Cantonale in piazza di S. Antonio.
-

## Capitolo LV.

### MONETE.

Pel forastiere, l'affare delle monete è gravissimo sempre dovunque s'attrovi. A Lugano poi, quantunque abolita la vecchia moneta dei singoli Cantoni, e dichiarata legale solo la lira Italiana, pari al franco Francese; tuttavia facilmente il forastiere confondesi tra le lire Cantonali, le lire Italiane, le lire Milanese, le lire Austriache col cui ragguglio spesse volte si fanno a vicenda i raggugi. È buono quindi avvisare che esiste per cura del Governo, un'apposita tavola di ragguglio e di riduzione.

## Capitolo LVI.

### CAFFÈ E BIGLIARDI.

Chi vede al dì d'oggi Lugano, e lo ricorda qual era 20 anni addietro, ha ben ragione di dirlo metamorfosato del tutto; allora qualche bottegucchia mal rischiarata, mal riparata e peggio guarnita, era quel tutto che s'offeriva in tal genere al forastiere. Oggidì invece i Caffè sono tutti adobbati decentemente.

IL CAFFÈ DEL PARCO (frequentato particolarmente da forastieri) fu eretto a tutte spese della famiglia Ciani, proprietaria del locale ora serviente ad

uso d'Albergo dal 1850. Havvi lusso d'ammobiliamento, raccolta svariata di giornali Inglesi, Francesi, Tedeschi e Italiani.

IL CAFFÈ TERRENI posto in piazza della Riforma, è il 2.<sup>o</sup> Caffè di Lugano per decenza, per pulitezza e per le qualità dei generi di consumo. Ci segue

IL CAFFÈ FEDERALE, posto sotto i portici Visetti con eccelente Bigliardo e Casino.

IL CAFFÈ DEMARCHI sotto ai portici del Teatro Sociale, ebbe l'apertura contemporanea con esso.

IL CAFFÈ JACCHINI sull'angolo della piazza della Riforma, fù dicesi il 1.<sup>o</sup> Caffè aperto in Lugano nel secolo scorso. Conserva diffatti, il mobigliare di quell'Età, compensato però sempre da un eccellente servizio, varii giornali, modici prezzi e gentilezza di modi.

Gli altri 3 Caffè esistenti a Lugano, sono il Caffè Bariffi, il Caffè Bottani nel vicolo Malquarti, ed il Caffè Guarisco nel vicolo della Contrada di Sassello. Ad eccezione di questi 3 ultimi, tutti gli altri, oltre alle sale da giuoco offrono ancora eccellenti Bigliardi.

—

## Capitolo LVII

### BARCHE

Ormai dopo la costruzione del Ponte tra Melide e Bissone, pochi sono coloro che facciano per acqua le 8 miglia di distanza che corronvi, tuttavia un buon numero di barche, esistono a Lugano e transitano ancora per poco prezzo nei differenti punti che contornano il Lago.

Generalmente questi battelli servono al trasporto dei generi, ed ogni barca ha la portata di 1000 libbre metriche circa, ossia da 100 a 120 quintali.

Si conducono a remi ed a vela ed i barcaiuoli sono abilissimi nell'approfittare dei 2 venti periodici che soffian nel Lago, quello cioè detto di tramontana, e quello nominato la breva, che spira da mezzogiorno.

È costume dei Luganesi nei giorni festivi il prendere a noleggio alcune di queste barche, e deliziarsi con brevi gite serali lunghesso il lago, che spesse volte risuona dalle melodie eseguite dalla Banda Civica, istituitasi nella Città.

Lo stazio delle Barche, è lungo la spiaggia della Piazza del grano, ed in quella della Piazza già detta del Quartiere.

## Capitolo LVIII.

### CAVALLI E VETTURE, OMNIBUS E DILIGENZE

Si noleggiano legni e cavalli, presso: il Cattaneo (Tintore) in Piazza Castello, il Braga in piazza S. Antonio ed il Lana anch'esso nella medesima piazza.

Presso ogni Albergo, si rinvencono però Vetturali e Vetture per qualunque destinazione. Un Omnibus da Lugano a Luino esiste nell'Albergo Svizzero e in quello del Lago.

La Diligenza Postale Federale per Mendrisio, Milano, Bellinzona, S. Gottardo, Lucerna, Zurigo, Berna, Basilea, Locarno e Magadino, in coincidenza coi batelli a vapore sul Lago Maggiore e con le strada ferrata di Como a Milano, parte dall' Ufficio Postale.

La tariffa dei prezzi, stabiliti dalla Direzione delle Poste, è la seguente:

Da Lugano a Mendrisio	Fr. 2.	40
» Chiasso	» 3.	15
» Camerlata	» 4.	50
» Milano	» 8.	00
» Monte Ceneri	» 2.	50
» Bellinzona	» 4.	20
» Osogna	» 6.	25
» Biasca	» 7.	05

Da Lugano a	Bodio	,	7.	70
,	Giornico	,	8.	55
,	Faido	,	10.	80
,	Dazio	,	11.	80
,	Ambri	,	12.	80
,	Monte S. Gottardo	,	17.	05
,	Andermat	,	20.	30
,	Wassen	,	22.	80
,	Amstek	,	27.	40
,	Lucerna	,	32.	30
,	Zurigo	,	40.	30
,	Berna	,	44	70
,	Basilea	,	45	10
,	Locarno	,	6	20
,	Magadino	,	6	20

### Capitolo LIX.

#### DISTANZE DA TERRE E CITTA'

##### FUORI DEL DISTRETTO DI LUGANO.

Distanza da Lugano a	Bellinzona	M. Ital.	46
,	Locarno	,	20
,	Magadino	,	17
,	Melide	,	4
,	Capolago	,	8
,	Mendrisio	,	10
,	Chiasso	,	13 1/2

Distanza da Lugano a Ponte Tresa	M. Itl.	5
• Luino	•	8 1/2
• Monte Ceneri	•	9 1/2
• Como	•	15
• Lecco	•	39
• Milano	•	40
• Varese	•	12
• Isole Borromee	•	27
• Chiavenna	•	25

### **Capitolo LX.**

#### **TIPOGRAFIE, LIBRERIE E LITOGRAFIE.**

- Tipografia Pasq. Veladini in piazza della Riforma
- Bianchi in Contrada di Nassa.
  - Degiorgi e Traversa a S. Caterina.
  - Fioratti in Contrada di Canova.
- Litografia Antonio Veladini in Contrada di Canova.
- Anzani e Bolzern in Contrada di Nassa.

### **Capitolo LXI.**

#### **FARMACIE.**

- Farmacia Fontana dirimpetto all'Albergo Svizzero.
- Luvini in Piazza della Riforma.
  - Buzzi in Contrada di Pessina.
  - Solari • • •
  - Capelli in Contrada di Nassa.
  - Uboldi in Contrada di Verla.

## **Capitolo LXII.**

### **ELENCO DEI MEDICI E CHIRURGI**

#### **RESIDENTI IN LUGANO**

**Dottor De-Carli Giovanni**

- **Fulmer Giuseppe**
- **Gabrini Antonio**
- **Galli Giuseppe**
- **Leoni Bernardino Seniore**
- • **Andrea Juniore**
- **Locatelli Carlo**
- **Lurati Carlo**
- **Morosini Antonio**
- **Nicoli Antonio**
- **Papi Carlo**
- **Riva Giovanni Battista**
- **Volonteri Giuseppe**

## **Capitolo LXIII.**

#### **AVVOCATI E NOTAI RESIDENTI IN LUGANO**

**Avv. Airoidi Giovanni**

- **Albrizzi Francesco**
- **Andreoli Francesco**
- **Battaglini Carlo**
- **Battaglia Giuseppe**
- **Bossi Antonio**

**Avv. Bossi Pietro**

- **Frasca Carlo**
- **Fumagalli Giacomo**
- **Lepori Gius. Filippo**
- **Lurati Crispino**
- • **Bernardino**
- • **Antonio**
- **Luvini-Perseghini Giacomo**
- **Magatti Massimiliano**
- **Morosini Carlo**
- **Moroni Domenico**
- **Parini Giuseppe**
- **Pedevilla Francesco**
- **Peri Pietro Seniore**
- • **Giacomo Junione**
- **Petrocchi Francesco**
- **Picchetti Giuseppe**
- **Quadri Gaetano**
- **Reali Giuseppe**
- **Riva Giuseppe**
- • **Enrico**
- **Rossi Ermenegildo**
- **Stoppani Leone**
- • **Girolamo**
- **Vegezzi Antonio**



## CONCLUSIONE.

Se, dirò quasi di volo, trovomi ormai al compimento della **Guida Storico-Artistica** di Lugano, avendo transandate forse o negligenzate importanti nozioni; il benigno lettore, piuttostochè imputarmelo a colpa, vorrà scusarlo cortesemente, nel mentre qual forastiere privo di documenti, di materiali, di relazioni, non avrei potuto neppure volendo, render meno imperfetto il mio libro.

Il Lettore l'accetti qual è realmente; cioè come un mero tentativo di *Guida*, come un impulso ad altrui per fare di meglio.

« *Feci quod potui, - Faciant meliora potentes.*



## INDICE.

Prefazione . . . . .	pag. V.
Dedica . . . . .	» VII
Cap. 1. Presezioni geografiche del Ticino	» 4
» 2 Brevi notizie storiche di Lugano	» 7
» 3. Brevi cenni di Geologia, Mineral. Lug.	» 22
» 4 Acque Minerali di Lugano e contorni	» 26
» 5 Shizzo di Mammologia	» 29
» 6 Shizzo d'Ornitologia Luganese	» 33
» 7 Ittiologia o pesci principali di Lugano	» 36
» 8 Tentativo di Flora Luganese	» 37
» 9 Bibliografia Luganese	» 38
» 10 Tavola Cronol. dei principali avvenim.	» 45
» 11 Colpo d'occhio panoramico alla città	» 59
» 12 Dei contorni di Lugano	» 63
» 13 Albergo del Parco	» 82
» 14 Soppresso Oratorio di S. M. Elisabetta	» 86
» 15 Della Chiesa di S. M. degli Angioli	» 87
» 16 Chiesa di S. Carlo Borromeo	» 99
» 17 Piazza della Riforma	» 103
» 18 Palazzo Civico	» ivi
» 19 Palazzo di Giustizia e Carceri corez.	» 110
» 20 Teatro Sociale	» 111
» 21 Casa Airoldi, Stabilimento dei Bagni	» 113
» 22 Macello Mastro	» 114

» 23 Casa Albertolli	»	115
» 24 Gabinetto di Lettura Circolante	»	ivi
» 25 Chiesa e Confraternita di S. Rocco	»	116
» 26 Opera Pia ed Orfanotrofio Maghetti	»	126
» 27 Soppressa Chiesa e Conv. di S. Franc:	»	127
» 28 Piazza Castello	»	129
» 29 Palazzo e Giardino dei Ciani	»	132
» 30 Filatoio dei sig. Lucchini e Ferazzini	»	133
» 31 Pubblico Cimitero	»	ivi
» 32 Chiesa della Madonnetta	»	137
» 33 Piazza del Mercato dei Buoi	»	139
» 34 Bersaglio	»	140
» 35 Palazzo Riva a S. Margherita	»	141
» 36 Caserma Cantonale	»	142
» 37 Scuole Elementari e Biblioteca Com.	»	146
» 38 Ospitale Civile e Municipio	»	150
» 39 Chiesa di S. M. Incor: e di S. Marta	»	154
» 40 Librerie e raccolte private	»	156
» 41 Liceo Cantonale e Ginnasio	»	157
» 42 Chiesa di S. Antonio	»	161
» 43 Asilo Infantile	»	165
» 44 Chiesa collegiale di S. Lorenzo	»	167
» 45 Chiesa dell'Immacolata	»	174
» 46 Chiesa di S. Giuseppe	»	177
» 47 Chiesa e Convento dei cappuccini	»	178
» 48 Cimitero dei Protestanti	»	181
» 49 Santa Casa di Loreto	»	182
» 50 Villa Luvini	»	183
» 51 Villa Vassalli	»	ivi

» 52 Alberghi	» 184
» 53 Alloggi particolari	» 185
» 54 Ubicazione degli Uffici	» 186
» 55 Monete	» 187
» 56 Caffè e Bigliardi	» ivi
» 57 Barche	» 189
» 58 Cavalli e Vetture	» 190
» 59 Distanze da varie città	» 191
» 60 Tipografie, Librerie e Litografie	» 192
» 61 Farmacie	» ivi
» 62 Elenco dei Medici e Chirurghi	» 193
» 63 Avvocati e notai	» ivi
Conclusione	» 195
Errata Corrige	» 199

**FINE DELL'INDICE.**

**ERRATA**

**CORRIGE**

Pag.	<b>5</b>	ocupatissima	occupatissime
«	<b>6</b>	abitantanti	abitanti
«	«	divvisi	divisi
«	<b>7</b>	pintosto	piuttosto
«	<b>14</b>	prosperia	prosperità
«	<b>18</b>	escurzione	escursione
«	<b>23</b>	a <i>Caverne</i> ell' è	a caverne è
«	<b>26</b>	fosservisi	osservisi
«	<b>30</b>	Eichedrnherr	Eikhörncherr
«	<b>31</b>	Ane I: Esel	Ane, Tedes. Esel
«	«	I: Maulesel	T: Maulesel
«	«	fanglier	sanglier
«	<b>47</b>	scroscico	scroscio
«	<b>49</b>	1955	1555
«	<b>53</b>	1899	1799
«	<b>56</b>	dal Proffessore	del Professore
«	<b>75</b>	ad di ella	ad ella
«	<b>78</b>	Uultimo	ultimo
«	<b>85</b>	in discoso	in discorso
«	«	partedelle	parte delle
«	<b>105</b>	defficienza	deficienza
«	<b>106</b>	avrebhe	avrebbe

- **119** si guadagnino      si guadagnano
- **125** rapprerappresen-      rappresentano  
tano
- • così in riguardo      così dicasi in riguardo
- **127** colleggio      collegio
- • trappiantarsi      trapiantarsi
- **129** della caduta te-      codesta della telegrafia  
legrafia
- **132** genitori del Cani      genitori dei Ciani
- • froritura      fioritura
- **133** eiò      ciò
- **137** Madonetta      Madonnetta
- **141** i socci      socii
- **142** pocchissima      pochissima
- **143** Erano disse      Erano desse
- **144** (che tuttora      che, (tuttora
- **149** maggi-ore      maggio-re
- **154** Capitolo xxxviv      Capitolo xxxix
- **159** nel 1834      nel 1793
- **160** qua-nto      quan-to
- **170** stipsti      stipite
- **173** rappresenta      rappresenta





30.50

U.C. BERKELEY LIBRARIES



C031032238



